TORINO
Anno 72 Num. 25
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-041 al N. 40-046

LA STAMPA

SABATO
29 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. L., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 52-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 73, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 206, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1360.

CINQUE ANNI di regime hitleriano

La Rivoluzione nazista divide con la Rivoluzione fascista la gloria di assicurare la stabilità e la salvezza dell'Occidente

CINQUE ANNI ADDIETRO. L'ascesa del Nazismo al potere. Hitler dalla finestra della sua camera da lavoro nel palazzo della Cancelleria risponde al saluto della folla che si addensa con bandiere e fiaccole nella strada.

Berlino, 28 gennaio.

Cinque anni or sono, quando il nazional socialismo pervenne al potere e Adolfo Hitler lanciò, in quella indimenticabile sera berlinese piena di fiaccole brandite e di destini sospesi, di fronte a un mondo ancora nella sua maggior parte incredulo o irridente, le sue quattro superbe parole: «datemi quattro anni di tempo», la condizione in cui egli trovava la Germania era quella di un colossale vacuum, del quale il meno che si potesse dire è che non soltanto la società dei tedeschi, ma tutta la Europa, tratta dalla forza irresistibile di attrazione dell'abisso, minacciava di rovinarvi dentro. La natura aborre dal vuoto. E il terribile vuoto statale, economico e sociale che la insaziabile, cupida e cieca infatuazione versagliese si era amorosamente educato all'interno della Germania, con l'aiuto di una classe dirigente di [illegible] a-nazionali per razza o per ideologia, era tale che ben presto — lo dimostra oggi la paurosa rottura d'argini per cui da Mosca l'ondata bolscevica raggiunge oggi l'estremo limite occidentale dell'antico mondo mediterraneo — il flutto della dissoluzione lo avrebbe indubbiamente riempito, e la sua furia gorgogliante non avrebbe mancato di scuotere, al centro, spaventosamente dalle sue basi tutto il vecchio continente.

Il triste quadro della Germania di Weimar

La Germania è una civiltà di palafitte: una civiltà di lotta, di resistenza, di pazienza, di durata, contro le ostilità di una natura matrigna, in un'ubicazione mediana priva di ripari e di frontiere naturali, esposta ed esercitata alle perenni rubeste pressioni fluide delle forze avverse così d'occidente come d'oriente. E' questa civiltà e questa funzione di resistenza che Adolfo Hitler riprendeva quella corrusca sera del 30 gennaio 1933 piantando urgentemente le palafitte della sua ripresa di germanesimo sul molliccio terreno del disordine weimariano che stava preparando la più pericolosa delle scivolate; e sono quelle palafitte ideali, piantate in quei giorni dalla fede e dalla forza rinascenti di un popolo che non vuol morire e che sono diventate a poco a poco i bastioni e i baluardi e poi oggi le altissime torri razionali e rivoluzionarie nazional socialiste, quelle che con le loro realizzazioni hanno salvato la Germania, e con la Germania la Europa intera.

Prostrata al suolo, umiliata, proclamata elemento delinquente e asociale in Europa, e tenuta perciò incatenata a un trattato iniquo e occhiuto — sebbene [illegible] cieco! — che di questa pretesa asocialità tedesca pretendeva di farsi un mezzo per l'eternizzazione di paradossali profitti, impossibilitata e incapace di quell'elementare diritto di difesa degli individui come dei popoli; senza voce e anche senza volontà, finanziariamente spolpata e inaridita da sempre nuove insaziabili macchinose escogitazioni [illegible], alle quali veniva costretta con la intimidazione a mettere nei consessi internazionali semplicemente la propria firma; internamente divisa e scissa, statalmente, dal regionalismo e dal polistatalismo che veniva dall'estero segretamente alimentato e ingrassato fino al separatismo; politicamente, frantumata dalla rissa dei partiti anch'essa alimentata d'oltre i confini; socialmente, dilaniata da una lotta di classe elevata a principio assoluto di salute della convivenza civile; nazionalmente, insidiata in tutte le sue cittadelle e nei suoi gangli vitali dai cavalli di Troia razziali e ideologici che ne minavano tutte le iniziative e ne paralizzavano l'innato sentimento collettivo; istituzionalmente, bacata fin nelle sue intime midolla e fino a quell'ultimo recesso e rifugio della stabilità che è la giustizia la quale aveva cessato di funzionare, perdendo completamente, in un malinteso sfrenato razionalismo individualista il senso della difesa collettiva, arrivando in certe istituzioni razionalistiche umanitarie fino alla protezione e alla cultura del delitto; moralmente e culturalmente, smarrita dalle concezioni prevalenti di un falso razionalismo, così nei riguardi dell'individuo come nei suoi rapporti e doveri verso la famiglia e verso la specie (se ne aveva un segno nella già progredita [illegible] delle nascite), e nei riguardi dell'amministrazione del pubblico bene, fino alla totale inversione dei rapporti reciproci fra il quanto e il quale; un'economia votata al fallimento dalla rincorsa e dal circolo vizioso dei prezzi e dei salari, dall'infatuazione del massimo di produzione col minimo di lavoro, dall'astronomica dispersione delle ore lavorative nella rissa classista e scioperaiola (in tredici anni 195 milioni di giornate lavorative perdute, un miliardo e 300 milioni di marchi di salari sfumati, sei miliardi di marchi perduti per la produzione, sette miliardi e mezzo di perdite per l'economia generale), e, in definitiva, dall'errore della prevalenza del principio economistico su quello politico e statale; il che tutto si esprimeva nel risultato di una disoccupazione di sei milioni di individui, che importava l'uscita dal circolo produttivo e la caduta in peso della comunità di ben 21 milioni e mezzo di persone (circa un terzo di tutta la popolazione del Reich); e con ciò, e in conseguenza di ciò, un'assicurazione sociale ridotta alla bancarotta perpetua, paralizzata nella funzione, il parassitismo dilagante, raddoppiato e aggravato dalla speculazione e dall'industrializzazione di se stesso a mezzo della cultura [illegible] della disoccupazione; lo schiacciamento generale di tutte le finanze, l'indebitamento totale interno ed esterno; una classe agraria e un'agricoltura schiacciate anch'esse dall'indebitamento (in uno degli ultimi anni un miliardo e 200 milioni di marchi) e messe all'asta pubblica; e infine, di fronte a ciò, psicologicamente, lo scoraggiamento universale e la perdita progressiva e definitiva della fiducia pubblica nel succedersi all'infinito di governi e di tocca e sana destinati immancabilmente al fallimento; ecco il quadro della Germania come il 30 gennaio del '33 Adolfo Hitler la ereditava.

Non è nostra intenzione di tracciare sulla base di cifre e di dati esatti un bilancio delle realizzazioni nazional socialiste nel primo quinquennio del Regime, il che porterebbe troppo in lungo. Il più eloquente e convincente bilancio è costituito dall'impressione e dallo spettacolo di lavoro, di produttività, di costruttività e di fiducia pubblica che la Germania offre oggi irresistibilmente anche al più disattento o mal prevenuto visitatore, e che costituisce il maggiore collaudo e la maggiore conferma della veramente gigantesca opera realizzata in così breve periodo. Si può più o meno completamente consentire nel principio del nazional socialismo, si possono avere qua e là tutte le riserve che si vogliono, si può anche essere avversari, ma se si è in buona fede, quando si è cinque anni or sono avuta la visione di una Germania al bivio fra l'Europa e l'anti-Europa, alla rischiosa scelta tra la rivoluzione nazional socialista e quella comunista, si deve necessariamente oggi, visitando il terzo Reich, ricevere la confortante certezza che qui è ora la casa stessa d'Europa che ha ristabilito salde fondamenta; e che la rivoluzione nazional socialista, consolidata nel quinquennio, vastamente assisa sul consenso popolare, divide con la rivoluzione fascista, di essa più anziana di alcuni anni, la gloria di assicurare la stabilità e la salvezza dell'occidente. E' in questo, come si sa, la più essenziale delle ragioni ideali dell'asse politico che unisce le due nazioni.

Opera unitaria in tutti i campi

Guardata in blocco, l'opera compiuta in questo quinquennio sembrerebbe superare le capacità e le possibilità umane. Alla sua base sta la serie delle unificazioni e identificazioni rigorose e assolute al fine di redimere il popolo tedesco dalle divisioni, su tutte e tra le dimensioni del regime precedente, nonchè anche un poco della sua travagliata storia nazionale: unità di popolo, unità di Reich; unità di Stato, unità di società, unità di nazione, unità di razza. Al postulato, in parte già realizzato, in parte ancora da realizzare, dell'unità (che per quanto riguarda per esempio la politica statale non si è affatto ispirato al criterio che poteva essere facilmente quello di un accentramento, ma si è tenuto a un geniale compromesso fra l'esigenza statale e un sano regionalismo a cui è stato dato libero sviluppo) sono seguiti postulati dell'ordine, della libertà e dell'onore, anch'essi intransigentemente perseguiti, e in parte ancora in corso di compimento. Sanata la lotta di classe, e potenziato il funzionamento economico con un originale ordinamento del lavoro che, senza aver nulla di comune col sistema corporativo, costituisce un geniale compromesso fra l'antico artigianato e il moderno industrialismo e supercapitalismo di massa; restituita al popolo produttore una assicurazione sociale capace di vita e di funzione, e saldata la sua efficacia con un'assistenza sociale che è prova di un rinato spirito collettivo che fa oggetto dell'ammirazione del mondo intero; restituita nel contempo, in una serie di istituzioni lavorative e dopolavorative, la dignità, la sanità e la gioia del lavoro; redenta l'agricoltura dal fallimento e dall'indebitamento e dall'asta pubblica a mezzo di un'adatta politica di credito agrario e di controllo sui prezzi, e fermata nel contempo la trasformazione della proprietà a mezzo della restaurazione della proprietà ereditaria indivisibile e inalienabile, geniale compromesso di feudalesimo e di socialismo l'uno e l'altro sani, attinti alle più antiche tradizioni germaniche; restituito il senso secolare della giustizia col concetto della punizione, e relegato il delitto al suo giusto posto asociale; ridata alle madri la fiducia nell'avvenire, onde la più recente statistica può segnare nel quinquennio un milione di nascite in più del ritmo normale precedente; inquadrata la popolazione produttiva, organizzata diretta e riscattata la gioventù, inquadrata la cultura, eliminata la disoccupazione fino a un residuo molto al disotto del milione, insignificante in una economia come la tedesca, e fino al bisogno in certe industrie di forze lavorative qualificate; tenuta alta la valuta in un mondo valutario ed economico vacillante, riattivata in un mondo circostante non favorevole la bilancia commerciale; restaurata sul trono la politica sull'economia, in un capitalismo [illegible] sano e socialista per proclamare che il lavoro produce capitale e non già il capitale lavoro; il reddito nazionale portato a 61 miliardi di marchi da 45 che era nel '33, gli introiti fiscali a undici-dodici miliardi da cinque che erano nel '33, gli investimenti di capitali, precipitati nel '33 a 4 miliardi 250 milioni, spinti nel '36 a dodici miliardi e mezzo. E infine, avviata l'economia, col piano dei quattro anni, con un esperimento colossale a cui tutto il mondo guarda, al massimo possibile della sua indipendenza, già per alcune materie prime raggiunta.

Ma quest'opera assolutamente gigantesca non è ancora tutta di fronte ai risultati raggiunti dalla politica di Adolfo Hitler nel campo della politica estera, i quali parlano alle menti con maggiore immediatezza, per la ricostituzione della forza militare di difesa e della sovranità tedesca, che ha insomma, con la libertà e l'onore, ridato alla Germania la voce e la posizione che le spettavano nel mondo.

Conquiste di politica estera

L'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni, decisa da Adolfo Hitler dopo una lunga lotta per la parità il 14 ottobre '33, appare proprio in questi giorni un atto di portata quasi profetica che non ha, per questo aspetto diremmo quasi delfico, altro corrispettivo se non nell'intuizione antisocietaria avuta dal Fascismo fin dal primo momento. Con quella decisione Adolfo Hitler spezzava già virtualmente il circolo dell'accerchiamento e rendeva possibile, con le tappe della liberazione della Saar, della restaurata forza militare, e della rioccupazione della zona smilitarizzata e denunzia di Locarno, la piena conquista della parità tedesca. Ma questa politica di ripresa di potenza, che liberava la Germania definitivamente dalle catene di Versailles, il Führer l'ha accompagnata contemporaneamente con un'attiva e convincente politica di pace, proclamata continuamente in ripetuti e concreti piani nei suoi discorsi, e che, se non è stata accettata dagli altri, ha però portato da parte tedesca all'attuazione di una già ricca politica di intese bilaterali, con la Polonia, con l'Austria, perfino con la stessa Inghilterra (patto navale) e culminata infine nell'intesa con l'Italia. Questa ripresa politica della rinata potente Germania è quella che ha determinato l'attuale improvvisa rottura, sulla dorsale dell'asse Roma-Berlino, dal Belgio all'Oriente e al sud Oriente, della rigida immota lastra di ghiaccio di collettivismo che copriva l'Europa; e costituisce già fin d'ora, insieme con la politica e la forza dell'Impero fascista, il solo ritmo e la sola garanzia di ricostituzione europea, nonchè di difesa delle ragioni ideali della civiltà del continente.

Giuseppe Piazza

IL VOLO TRANSATLANTICO

Moscatelli a Rio de Janeiro

La tappa compiuta in perfetta regolarità a oltre 400 chilometri all'ora - Le accoglienze calorose dei compagni e della popolazione - Il presidente Vargas riceve gli equipaggi

Rio de Janeiro, 28 gennaio.

Il capitano Moscatelli, che aveva finito ieri di mettere a punto il suo apparecchio, specialmente per quello che concerneva la carburazione, ha spiccato il volo stamane da Natal salutato da tutte le autorità locali e da una numerosa folla che ha lungamente applaudito il valoroso equipaggio dell'I-Moni che come si sa ha compiuto la non facile impresa di superare oltre 3800 chilometri sull'oceano con due soli motori. L'apparecchio ha decollato rapidamente con perfetta manovra alle 11 e 24 (ora italiana). Il volo si è svolto con perfetta regolarità: alle 15 e 46 l'I-Moni sorvolava infatti la costa di Pernambuco puntando poi decisamente su Rio.

Qui, non appena si è sparsa la notizia che Moscatelli ed i suoi compagni avevano lasciato Natal si sono avute manifestazioni d'entusiasmo specialmente da parte della colonia italiana che ansiosamente attendeva l'equipaggio del terzo apparecchio dei «sorci verdi» per accoglierlo trionfalmente come aveva fatto già per quelli degli apparecchi di Biseo e Bruno Mussolini.

L'abbraccio di Biseo

La figura di Moscatelli e dei suoi compagni resta più qui del resto popolarissima. L'impresa compiuta col volo sull'oceano aveva attirato le simpatie della colonia italiana e dei brasiliani sui giovani piloti. Si capisce dunque come l'aeroporto di Dos Alfonsos accogliesse oggi una folla numerosa. Sul campo erano anche presenti le autorità locali, l'addetto aeronautico generale Longo, il colonnello Biseo, Bruno Mussolini e gli altri componenti gli equipaggi dell'I-Bise e dell'I-Brun.

Le notizie che giungevano intanto, confermavano che il volo dell'apparecchio di Moscatelli procedeva regolarmente. Poco dopo le 17 (ora italiana) infatti era annunciato il suo prossimo arrivo. L'elegante sagoma dell'S. 79 non tardava infatti a profilarsi nel cielo. Il bell'apparecchio veniva accolto da grida di «evviva!» e da uno sventolio festoso di bandierine tricolori.

«Viva Moscatelli!» è il grido che erompe dai componenti gli equipaggi dei due «Sorci verdi» che riposano lucidi e belli sul campo, quando l'I-Moni dopo un'ampia virata sulla maestosa baia di Guanabara, atterra con manovra perfetta. Sono esattamente le 17 e 36 italiane.

Il capitano Moscatelli, non appena l'apparecchio è fermo sul terreno, balza dalla carlinga, si irrigidisce sull'attenti ed alza il braccio nel saluto romano. Due braccia lo serrano affettuosamente. Sono quelle del colonnello Biseo che si stringe al petto il giovane pilota, dicendogli «Bravo Moscatelli!». Il comandante dell'I-Moni è commosso. Dice poche parole quasi a scusarsi della avversa sorte che lo ha colpito, ma poi sorride rivolgendosi a Bruno Mussolini che a sua volta lo abbraccia affettuosamente. Gli altri componenti l'equipaggio ricevono anche essi il saluto dei compagni e della folla che festosamente li acclama. Quel che dopo accade rientra nella cronaca viva di queste giornate di passione della folla brasiliana per i prodigiosi transvolatori italiani.

Moscatelli raccontava più tardi con quale impazienza si era levato in volo da Natal dopo la forzata sosta che a lui ed ai suoi compagni parve eterna. [illegible] alla sorte delle basi ordinarie, portò un rimedio nelle riparazioni all'elica e nella perfetta messa a punto della carburazione dei motori. «Del resto — soggiungeva l'aviatore — ci siamo... rifatti con un bellissimo volo che credo sia stato anche veloce. Abbiamo visto... fuggire sotto il nostro apparecchio Recife, Bahia, Vittoria e finalmente abbiamo avuto la gioia di vedere profilarsi Rio, la meta agognata». L'I-Moni ha coperto i 2580 chilometri che separano Natal da Rio de Janeiro in 5 ore e 52 minuti ad una media superiore ai 400 chilometri orari.

Atmosfera vibrante

Il Presidente della Repubblica, dott. Getulio Vargas, ha ricevuto in udienza solenne gli equipaggi dei «Sorci Verdi» italiani. Il colonnello Biseo gli ha consegnato il messaggio dell'Ambasciatore brasiliano a Roma, Guerra Duval. La cerimonia si è svolta nel salone d'onore della residenza presidenziale, a Palazzo Catete e vi hanno assistito il R. Ambasciatore, con tutto il personale dell'Ambasciata e le alte cariche di Stato brasiliane.

Gli aviatori italiani subito dopo essere stati ricevuti dal presidente Vargas si sono recati a visitare ufficialmente il comando di aeronautica al Ministero della guerra.

A proposito del meraviglioso volo degli apparecchi italiani, è particolarmente da rilevare il fatto che durante gli ultimi cinque anni nessun avvenimento mondiale ha avuto tanta unanime ed entusiastica esaltazione da parte di tutta la stampa brasiliana di ogni tendenza; sia per i vibranti articoli inneggianti alle nuove energie italiane, quasi tutti firmati dai direttori dei giornali e da insigni scrittori, sia per lo spazio dato alle illustrazioni fotografiche ed al notiziario. Tutti gli articoli hanno espressioni ammirative per la giovinezza eroica di Bruno Mussolini.

Stamane, in un lungo ed interessante articolo sul giornale la Folha Heitor Moniz scrive che se il tenente Bruno potesse entrare a contatto col popolo brasiliano fuori dai protocolli e dalle feste ufficiali, vedrebbe che il Brasile comprende Mussolini e che riconosce ed ammira quanto di gigantesco egli sta realizzando. Vedrebbe che Mussolini, senza considerazioni di ordine politico, è profondamente amato dal popolo brasiliano. Oggi, nel mondo, esiste una corrente che combatte il progresso, la civiltà, la pace; questa corrente è il comunismo. Un'altra corrente si oppone alla invasione della barbarie e combatte per i grandi principi ed i grandi ideali umani e questa corrente è il Fascismo. «Esso innegabilmente — termina il Moniz — rappresenta una barriera inespugnabile che difende la nostra era contro l'invasione rossa».

Il Journal do Brasil in un articolo dello scrittore Joaquin Tomas, indica la giovinezza eroica di Mussolini ad esempio alla gioventù brasiliana.

F. Rebbiani

Entusiastiche dichiarazioni del costruttore Bellanca

New York, 28 gennaio.

Il noto progettista e costruttore aeronautico Giuseppe Bellanca, commentando il felicissimo volo degli aviatori italiani ha fatto alla United Press le seguenti entusiastiche dichiarazioni:

«Il volo dei «Sorci Verdi» segna un notevole passo avanti nel progresso dell'aeronautica. La velocità di 258 miglia all'ora, realizzata dagli aviatori italiani su un percorso di 2800 miglia è la più alta stabilita da apparecchi multimotori e rappresenta un primato.

«L'impresa degli aviatori italiani è più eloquente di un volume e illustra chiaramente le doti e le possibilità degli «S 79». Mi congratulo sinceramente con i piloti fascisti e in particolare col figlio del Duce».

Il maggiore Alexander Deweversky, notissimo tecnico aeronautico americano, ha pure commentato entusiasticamente il volo degli aviatori italiani.

«Per potere eguagliare lo spirito dimostrato dagli italiani — egli ha detto — dobbiamo cessare di intralciare le iniziative delle nostre industrie ed incoraggiare piuttosto voli del genere».

Il volo dei «Sorci Verdi» continua a destare plauso ed ammirazione pure nel mondo ufficiale ed in quello aeronautico degli Stati Uniti. Un portavoce ufficiale del Ministero della Marina così si è espresso:

«Il volo Roma-Rio de Janeiro si impone all'ammirazione, sotto ogni punto di vista, specialmente per l'alta velocità con la quale è stato effettuato. Gli italiani meritano le più sincere felicitazioni per il loro splendido apporto al progresso che l'aviazione continua a fare».

I senatori federali Claude Pepper e Roberts Reynolds hanno interpretato l'impresa italiana come una manifestazione di alto significato politico.

IL PICCOLO ROMANO MUSSOLINI in un carro armato ascolta le spiegazioni che il comandante del reparto dà agli alunni di una scuola elementare di Roma (Telefoto).

Il programma di riarmo presentato da Roosevelt al Congresso

Il piano di costruzioni navali in corso aumentato del 20 per cento

Washington, 28 gennaio.

Nel suo messaggio inviato oggi al Congresso, Roosevelt chiede agli Stati Uniti di vegliare alla difesa del territorio e degli interessi degli Stati Uniti nel mondo, con la riorganizzazione e l'aumento dei servizi della Difesa nazionale. Il Presidente chiede l'aumento e la riorganizzazione dell'Esercito e della Marina. Egli precisa che si tratta, per l'Esercito e per la Marina, di assicurare la difesa dell'«intero territorio americano» e chiede al Congresso di votare una legge che vieti i sopraprofitti di guerra in caso di conflitto ed una legge che stabilisca una migliore ripartizione degli oneri di guerra fra il popolo americano. Dopo aver ricordato gli sforzi fatti dagli Stati Uniti per provocare nel mondo una riduzione degli armamenti e dopo aver proclamato la volontà di pace del popolo americano, egli aggiunge di non disperare di «poter un giorno arrivare ad una limitazione mondiale degli armamenti e alla soppressione dell'aggressione».

Roosevelt dichiara fra l'altro:

«Come Nazione pacifica, non possiamo abbandonare e non abbandoneremo i nostri sforzi per arrivare ad un accordo con le altre Nazioni per la limitazione degli armamenti e la soppressione dell'aggressione; ma è chiaro che, fino a quando un tale accordo non sarà realizzato, e io non dispero che un giorno esso possa essere firmato, siamo costretti a pensare alla nostra sicurezza nazionale. E' con il più profondo rammarico che io vi annuncio che gli armamenti aumentano attualmente con un ritmo allarmante e senza precedenti. Almeno un quarto della popolazione del mondo è implicata in conflitti spietati, non ostante il fatto che la maggior parte dei popoli, nella maggior parte dei Paesi, compresi quelli in cui imperversano i conflitti, desiderano vivamente la pace. Migliaia di civili sono cacciati dalle loro case e bombardati dagli aeroplani. La tensione nel mondo non è mai stata così grande. I nostri armamenti attuali, confrontati con quelli delle altre Nazioni non sono in grado di garantire la nostra sicurezza nazionale: per questa ragione essi devono essere aumentati.

«Per questa ragione unica che le altre Nazioni aumentano i loro armamenti navali e terrestri in proporzioni tali da costituire una minaccia per la pace e la sicurezza del mondo, io presento al Congresso le seguenti raccomandazioni:

1) stanziamento di 8.800.000 dollari per materiale di difesa antiaerea, di cui 6.800.000 per l'esercizio 1939.

2) Quattrocentomila dollari per il miglioramento della riserva dell'Esercito. Sei milioni e 450.000 dollari per la fabbricazione di macchine e attrezzi per la produzione di materiali per l'Esercito, di cui cinque milioni per l'esercizio 1939.

3) Due milioni per l'acquisto di munizioni per l'Esercito.

4) Le somme necessarie per aumentare del 20 per cento il nostro programma di espansione e di sostituzione concernente la Marina da Guerra. Le somme necessarie per l'impostazione nel 1939 di due nuove corazzate e due nuovi incrociatori. Quindici milioni di dollari per la messa a punto di nuovi tipi di navi da guerra leggere e per l'elaborazione di nuovi piani di navi da guerra destinate a rispondere alle nuove costruzioni straniere.

«Io credo pure che sia venuto il momento per il Congresso di votare una legislazione che abbia per scopo di sopprimere i profitti in tempo di guerra e proporzionare gli oneri sopportati dalla Nazione durante il conflitto. Dobbiamo comprendere che la situazione disgraziata nella quale si dibatte il mondo è stata essenzialmente provocata dall'abbandono dei principii e dei trattati che costituiscono la base del diritto e dell'ordine internazionale. Dobbiamo pure tener conto dell'apparizione di numerosi fattori nuovi nel modo di fare la guerra. Per difesa appropriata io intendo una difesa che assicuri non solo la protezione delle coste ma anche quella dei territori insulari. Dobbiamo poter tenere lontano diverse trentine di miglia dai nostri limiti continentali ogni possibile nemico. Non possiamo limitare la nostra difesa ad un solo oceano. Dunque, una difesa appropriata deve comprendere la difesa simultanea di tutte le parti degli Stati Uniti. E' chiaramente nostro dovere di fare tutti gli sforzi possibili per la pace, ma dobbiamo in pari tempo proteggere la nostra Nazione. E' questo il fine delle mie raccomandazioni. Queste misure di protezione sono fondate e resteranno fondate non su idee di aggressione, ma su idee di difesa».

Poco dopo la lettura del messaggio presidenziale il presidente Vinson della commissione degli affari navali ha presentato alla Camera dei rappresentanti un disegno di legge con il quale sono autorizzate le spese necessarie ad aumentare del venti per cento «la potenza combattiva dell'armata navale». Tali spese sono preventivate in ottocento milioni di dollari perchè devono provvedere anche alla costruzione di tre navi da battaglia, due navi porta aerei, otto incrociatori, venticinque cacciatorpediniere, nove sottomarini e ventidue navi ausiliarie, se essa risulterà necessaria. Le forze aeree della flotta poi devono essere aumentate di mille apparecchi di prima linea. Il disegno di legge però prevede che il Presidente della Confederazione sia autorizzato a rinunziare alla costruzione di nuove unità, quando queste non siano state impostate in cantiere, nel caso che si giunga ad un accordo internazionale per la limitazione degli armamenti navali.

Il messaggio presidenziale ha provocato violente, diversissime reazioni. Il campo repubblicano è completamente contrario alle richieste di Roosevelt, in quanto che, si dice, la politica del Presidente è contraria all'isolazionismo che costituisce la sola rotta per la quale l'America può salvare se stessa dal marasma. Ma, a parte questa opposizione repubblicana, anche nei ranghi democratici il messaggio presidenziale ha trovato severi critici. L'ala sinistra del partito, capeggiata da Maverick, rappresentante del Texas, rimprovera a Roosevelt l'altissima e dannosa spesa quando negli Stati Uniti stessi c'è tanto bisogno di opere pubbliche di ogni genere. Tale settore democratico sostiene, inoltre, che la politica di Roosevelt è sempre oscura, nè il messaggio odierno ha portato alcuna luce sul triplice dubbio se il Presidente voglia un isolazionismo armato o intenda farsi paladino delle due Americhe o si schieri dalla parte della sicurezza collettiva.

Numericamente la opposizione non è abbastanza forte per bocciare le richieste di Roosevelt ma è qualitativamente eccellente ed è certo che il dibattito che essa sosterrà durante la discussione sul Messaggio potrà influenzare notevolmente l'opinione pubblica.

Questa sera, intanto, le azioni dell'opposizione hanno subito un rialzo che potrà essere passeggero; ma comunque un rialzo, in quanto che la notizia venuta da Ginevra che è stato chiesto agli Stati Uniti se intendessero cooperare nell'Estremo Oriente è stato considerato dall'opinione pubblica come un non desiderato impegno per gli Stati Uniti di tirare fuori le castagne dal fuoco cinese a beneficio di altre potenze.

A. R.

MANTENER LE DISTANZE

Le democrazie armano. Adducendo a pretesto il pericolo degli Stati autoritari si dedicano miliardi e miliardi alla costruzione di ordigni bellici. Sarebbe facile diffondersi sulle contraddizioni tra i nobili principi e le realtà; ma val meglio risalire all'origine del peccato. Ricordate le proposte italiane alle varie conferenze del disarmo per una limitazione paritetica al più basso livello possibile? Mai le cosidette «grandi democrazie» vollero sottoscrivere una proposta tanto squisitamente democratica, che potrebbe essere sempre ripresa oggi o domani. La verità è che le «grandi democrazie» si considerano come gli Stati privilegiati a cui spettano per diritto divino maggiori ricchezze e maggiore potenza armata. Quando altri popoli vogliono il loro posto al sole ecco che si grida all'aggressione, alle minacce e si procede ad armamenti colossali nella volontà illusoria di mantenere le distanze.

⁂

Il signor Van Zeeland ha finalmente dato alla luce la sua creatura che, possiamo affermarlo senza tema di smentite, è nata morta. La stessa Londra, che fu già sostenitrice del progetto di collaborazione dell'ex-capo del governo belga, considera oggi le proposte di Van Zeeland come un'utopia. Questa può essere l'ultima prova della rigidità e dell'asprezza del capitalismo, che comanda quei regimi declinanti in rapida discesa. Van Zeeland ha così concluso la sua missione con un «niente di fatto», divisa ormai simbolica per gli accordi, i congressi e le iniziative delle grandi democrazie.

⁂

Il capo del governo di Grecia arrivando al potere aveva adottato delle misure di forza, ma a metà sperando che il parlamentarismo e il comunismo se ne sarebbero stati accovacciati nell'ombra. Vana speranza; oggi il sig. Metaxas è costretto dalla necessità di adottare un'altra porzione di misure repressive. Auguriamogli che essa sia sufficiente ad assicurare l'ordine e la tranquillità. Forse l'esperienza dolorosa convincerà il dittatore ellenico che per immunizzarsi dal pericolo bolscevico, occorre prevenirsi anche sul terreno internazionale.

Importazione dall'Olanda di caseina tessile

Amsterdam, 28 gennaio.

Alla fine di febbraio entreranno in piena attività dieci fabbriche olandesi che avranno la capacità di trattare giornalmente 300.000 litri di latte. La caseina tessile ricavata verrà inviata esclusivamente alle fabbriche italiane di «Lanital».

(Radio Stefani)

Porti e navi d'Italia

Il Lloyd Triestino

Le comunicazioni con l'Impero e i traffici per il retroterra danubiano - I vantaggi di un'assegnazione di valuta per il commercio internazionale

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIESTE, gennaio.

Dopo l'*Italia*, il gruppo più importante della nostra marina mercantile è il *Lloyd Triestino* con 300 milioni di capitale. All'atto dell'ultimo raggruppamento, gli furono assegnate 59 navi per l'importo complessivo di tonnellate 443.358 diventate oggi 74 per oltre 800.000 tonnellate. Il suo settore di traffico è costituito dall'Africa oltre Suez e oltre Gibilterra, l'Asia oltre Suez e l'Australia. La cosiddetta linea delle tre A.

Prima della guerra

Nella caduta e nella resurrezione delle varie società armatoriali, il *Lloyd Triestino* ha conservato il proprio nome quasi per un omaggio al suo passato ricco di gloria marinara ma più ancora di passione patriottica. In attesa che l'unità si compisse, se la parola italiano aveva il proprio superlativo grammaticale questo era aumentabile ancora in triestino. Scrive Silvio Benco in una monografia del *Lloyd*: «... si sente dentro alla vita nazionale e ne partecipa. Ha comandanti italiani, equipaggi italiani, uomini della costa istriana e dalmata; non si reputa meno italiano della marina napoletana e della sarda... ». Questo, prima del 1848. Dopo, cercando sempre più Vienna di controllarlo, il Lloyd manteneva tenacemente il suo ambiente naturale italiano girando le situazioni imbarazzanti create dalla capitale: «... manteneva italiana la sua lingua di ufficio, italiani, di Trieste, dell'Istria, di Dalmazia, i suoi comandanti, i suoi equipaggi, italiana la parlata di bordo e la lingua di comando. Se mai capitasse tra i passeggeri qualche Arciduca o qualche pezzo grosso, gli ufficiali gridavano un paio di comandi in tedesco, ma soltanto quando il mare fosse liscio e tranquillo e non fosse bisogno di capire i comandi per navigare ».

Nato nel 1833 come società di informazione commerciale e nel 1836 come società di navigazione, il Lloyd ebbe una rapida ascesa. Dai sette piroscafi iniziali, dopo dieci anni passò a venti e, dopo trenta, superò gli ottanta. Dal tradizionale commercio con l'Adriatico, il Jonio e i mari del Levante si spinse a Colombo, a Calcutta, a Singapore. La guerra lo coglieva in piena prosperità e portava le sue navi ad arrugginire nel Lago di Scardona, la parte più interna del canale di Sebenico. Dopo la vittoria, riprendeva attivamente le vie dei mari effettuando, nel 1919, 457 viaggi con un percorso di miglia 751.042, trasportando 115.578 tonnellate di merci e 91.918 passeggeri. Gabriele d'Annunzio gli donò un nuovo motto: *Libertatem Testor*.

Successivamente, la crisi dei noli, la concorrenza straniera, la abbondanza di navi in confronto al bisogno, le oscillazioni del cambi, le difese valutarie, le muraglie doganali resero difficile l'amministrazione. Benchè figlia del mare e del commercio, Trieste ebbe dispiaceri da entrambi e oggi il Lloyd non è che un ramo del tronco robusto creato per fronteggiare la situazione marittima in senso nazionale e totalitario. Esso ha perduto, nella nuova desegnazione di traffici, la zona del Levante dove il suo nome era popolarissimo, ma ha guadagnato l'Australia la cui linea, mensile, è preferita anche dai viaggiatori dell'Inghilterra quantunque debbano sbarcare a Marsiglia.

Le linee in esercizio

L'imponenza dei servizi effettuati dal *Lloyd Triestino* appare dal seguente prospetto:

Grande Espresso Italia-India-Estremo Oriente, due partenze al mese dall'Italia, alternate da Genova e Napoli, da Trieste e Venezia con scali a Massaua, Gibuti, Aden, Bombay, Colombo, Singapore, Manila, Hongkong, Sciangai. La linea servita dalle motonave *Victoria* (13.098 tonn.), dal *Conte Biancamano* (24.416 tonn.), dal *Conte Rosso* (17.879 tonn.) e dal *Conte Verde* (18.765 tonn.), cioè da alcune tra le migliori navi della Società, con conseguente alto prestigio della nostra bandiera nei mari più lontani.

Linea del periplo africano via Suez, mensile, in partenza da Trieste, tocca Fiume, Venezia, Brindisi e Messina, fa scalo a Port Said, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti, Aden, Mogadiscio, Merca, Chisimaio, Mombasa, Beira, L. Marques, Durban, Capetown. Al ritorno tocca pure Port Elisabeth, East London, Dar Es Salaam, Zanzibar.

Linea del periplo africano, via Gibilterra, in partenza da Trieste, mensile, tocca Napoli, Genova, Livorno, Marsiglia, Las Palmas, Dakar, Capetown, Durban. Al ritorno tocca pure East London, Port Elisabeth, Walvis Bay, Lagos, Accra, Takoradi, Casablanca.

Linea commerciale Italia-Africa Occidentale - Congo - Sud Africa, mensile.

Grande Espresso Italia-Sud Africa, mensile. Genova Città del Capo.

Linea celere Italia-Australia, mensile, in partenza da Genova, tocca Livorno, Napoli, Messina, Porto Said, Suez, Massaua, Fremantle, Adelaide, Sidney, Melbourne.

Linea celere Tirreno A. O. I., quattordicinale, da Genova.

Linea celere Napoli-Massaua-Gibuti, settimanale.

Linea celere Tirreno-Massaua-Gibuti, ogni quattro settimane.

Linea celere Adriatico-Massaua-Gibuti, quattordicinale.

Linea intercoloniale dell'A. O. I., quattordicinale con prolungamento su Napoli ogni quattro settimane.

Linea circolare del Mar Rosso, settimanale.

Linea Tirreno-A.O.I.-India, mensile.

Linea Adriatico-A. O. I.-India, mensile.

Linea Adriatico-India-Indie Olandesi ed Estremo Oriente, mensile.

Linea Tirreno-Calcutta, mensile.

Linea Tirreno - India - Indocina, mensile.

Linea Adriatico-Calcutta, mensile.

Linea Adriatico-India-Golfo Persico, mensile.

Da questa schematica esposizione, oltre la grandiosità del traffico, appare subito anche la ricchezza delle comunicazioni tra l'Italia e l'Impero perchè tutte le linee del *Lloyd Triestino*, ad eccezione beninteso delle due che vanno oltre Gibilterra, toccano e servono i porti dell'Impero. Linee dirette li collegano anche tra di loro e con i porti vicini, permettendo così il più ampio sviluppo del commercio e delle attività nelle nostre nuove terre. La prossima fine dei lavori nel porto di Assab, destinato ad essere il primo porto dell'Impero, permetterà di raccogliere in grande i primi frutti della conquista africana e delle imprese economiche che ad essa si connettono.

Il retroterra

Diamo ora uno sguardo al *Lloyd Triestino* nei particolari riferimenti alla città di Trieste e al suo porto. La società, grande e importante, è parzialmente lontana attraverso le sedi di armamento di Genova, Napoli e Venezia ma queste sedi decentrate hanno pure la loro utilità e recano un vantaggio indiretto ma sicuro alla stessa Trieste.

Il progressivo orientamento della zona danubiana verso l'asse Berlino-Roma, attenua la concorrenza, in altri tempi assai acuta, tra Trieste e Amburgo rendendo più facili gli accordi tra i due massimi porti e convogliando verso Trieste una sempre maggiore quantità di merce da parte dei territori che geograficamente gravitano verso l'Adriatico. L'Austria preferisce nettamente Trieste; la Jugoslavia, per quanto si sforzi di valorizzare Sussak, utilizza Fiume e anche Trieste; l'Ungheria tende a costruirsi una marina propria che sfrutti il Danubio e si affacci al largo per il Mar Nero ma è fatalmente tributaria di Trieste e di Amburgo. Sembra però che una momentanea contingenza di *clearing* e di cambio la portino più verso il nord. Da informazioni attinte a fonte insospettabile, il cambio del pengo su Amburgo incontra maggiori facilitazioni che non a Trieste, tali da neutralizzare gli inconvenienti del maggiore percorso. La Cecoslovacchia approfitta della propria situazione intermedia e cede al miglior offerente; nei suoi confronti le cifre hanno un valore assoluto che non attenuano eventuali simpatie o antipatie politiche. Le merci sono cieche e defluiscono verso i punti di minore resistenza.

La nuova sistemazione dei territori dopo la caduta della monarchia austro-ungarica tende all'equilibrio e definisce pure il nuovo aspetto di Trieste. La città, adagio adagio, riprende il suo compito naturale di polmone sul mare e se il traffico ridarà a Trieste anche il suo antico carattere di emporio, si otterrà un notevole miglioramento degli interessi cittadini propriamente detti. Questi, alquanto contratti, potranno ricevere, secondo il parere dei competenti, nuova vigoria in una più elastica concessione valutaria; il commercio triestino è particolarmente legato all'estero e lo tramandano gli inciampi burocratici. E' stata affacciata l'ipotesi di una disponibilità autonoma di valute straniere assegnabile al porto di Trieste; essa nulla toglierebbe alle entrate di valuta estera in Italia — compensando gli sborsi dovuti ad importazioni con incassi proporzionatamente maggiori per l'esportazione delle merci rivendute all'estero — ma servirebbe a facilitare ed accelerare il movimento di Trieste che nel passato non era soltanto di transito delle merci ma anche di scambi commerciali veri e propri per i paesi del retroterra danubiano e balcanico.

Antonio Antonucci

Il Duca d'Aosta visita la colonia agricola di Oletta

Addis Abeba, 28 gennaio.

S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré, accompagnato dal suo primo aiutante di campo e dal vice-governatore, si è recato a Oletta dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità militari e politiche della regione ed ha visitato l'azienda agricola dell'Opera Nazionale Combattenti. In vari appezzamenti il Viceré si è intrattenuto affabilmente e a lungo con i coloni, ai quali ha espresso parole di compiacimento e il suo augurio per i coraggiosi promotori dell'opera da essi svolta. La popolazione e i capi indigeni dell'importante regione agricola hanno colto l'occasione per presentare a S.A.R. il Duca d'Aosta il loro omaggio e la espressione della loro devozione all'Italia, della cui opera di civiltà si sono dichiarati grati ed entusiasti. I fascisti di Oletta hanno improvvisato una vibrante dimostrazione, acclamando lungamente il Re Imperatore, il Duce e il Viceré. Prima di avviarsi al ritorno, il Duca d'Aosta si è congratulato con i dirigenti dell'Opera Nazionale Combattenti per i risultati raggiunti e li ha invitati a intensificare la loro attività negli esperimenti così bene iniziati.

Il lavoro la tecnica e la fede

Racconta il Tempo che l'Italia ha mandato per la seconda volta dei messaggeri a Londra per domandare un prestito. Un piccolo prestito di due milioni di sterline. La City ha chiesto il consenso alla Tesoreria, la risposta è stata negativa. Ancora una volta, poveri noi, siamo rimasti senza i soldi dei ricchi inglesi.

L'Italia che batte per quattrini alla porta dell'Inghilterra è una notizia che appare settimanalmente sui giornali delle grandi democrazie; è inutile rettificare, è inutile smentire. Nessuna parola può mutare che i folli siano folli ed i bugiardi siano bugiardi, ma per la gente, al di là delle frontiere, [illegible] è rimasto un po' di senso comune, dedichiamo questo breve ragionamento.

L'Italia è uno dei paesi del mondo meno indebitato con l'estero: pochi miliardi di lire. Il Governo fascista aveva perfino, nel 1927, nel periodo dell'effusione creditizia mondiale, posto un veto alla conclusione dei prestiti. Da allora, sono passati undici anni, l'Italia ha compiuto grandiose imprese.

Ha creato porti e città, costruito una fitta rete di strade, bonificato migliaia di ettari, mutato il volto dell'Italia. Poi ha fatto una guerra. Ha mandato quasi mezzo milione di uomini a migliaia di chilometri dalla Metropoli sfidando il mondo intero. Ed ha vinto e non ha avuto bisogno dei quattrini di nessuno.

Finita vittoriosamente la guerra, altre grandiose attività sono in corso. Gli armamenti sul mare, sulla terra e nel cielo. La ricostruzione della marina mercantile. La grande esposizione universale di Roma. La valorizzazione delle terre dell'Impero ed infine il gigantesco sviluppo industriale in conformità al programma autarchico.

Londra, Washington e Parigi, legate a vecchie concezioni economiche, superate dall'esperienza dei fatti, si domandano: ed i capitali? L'Italia avrà pur bisogno infine delle nostre sterline, dei nostri dollari, del nostro oro. No, l'Italia non ne ha bisogno. Le sono sufficienti la volontà tenace di [illegible] della sua popolazione, la capacità e l'inventiva dei suoi tecnici e la fede illimitata di 44 milioni di italiani.

La fede è un capitale che vale molto più dell'oro. Non si tratta d'una formula romantica e sentimentale ma di una legge economica e finanziaria. Questa legge, che almeno i banchieri della City dovrebbero conoscere, ha già dato molte sorprese ai nostri avversari, altre ne darà ancora nel prossimo futuro.

LA CAMPAGNA AUTARCHICA

Lantini ad una riunione dei vice-presidenti delle Corporazioni

Roma, 28 gennaio.

Al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti sotto la presidenza del Ministro Lantini i vice-presidenti delle ventidue Corporazioni e i rappresentanti confederali. Nella importante riunione sono stati presi accordi per l'ordine dei lavori delle Corporazioni, soprattutto in relazione allo svolgimento della campagna autarchica ed alla vigilanza sulla realizzazione dei singoli programmi deliberati dalla Commissione Suprema dell'autarchia.

Il Ministro ha anche richiamato l'attenzione dei presenti sull'opportunità di mettere allo studio la lotta contro lo spreco e la utilizzazione industriale dei ricuperi dei residui e dei cascami, ed ha infine prospettato la necessità che gli organi corporativi seguano l'andamento dei costi e dei prezzi.

La chiusura della sessione alla Corporaz. dell'Abbigliamento

Dichiarazioni del conte Cirlodi

Roma, 28 gennaio.

Sono continuati presso il Ministero delle Corporazioni i lavori della Corporazione dell'abbigliamento, sotto la presidenza dell'onorevole Parolari.

Il comm. Santoro, direttore generale del Ministero delle Corporazioni, ha fatto una dettagliata relazione sulle numerose domande di nuovi impianti industriali. Hanno interloquito sulla questione generale e sulle direttive di massima il rappresentante del Ministero degli Scambi e Valute, l'onorevole Ladislao Rocca, Sobrero, l'onorevole Maggi, Bernasconi, Bossini, Pace, Passan e Guido. La Corporazione dopo aver precisato le due direttive, ha deciso la costituzione di una speciale ristretta Commissione per il definitivo particolare esame delle domande. Tale commissione si riunirà immediatamente.

Ha, poi, parlato Ceresa di Torino, chiedendo il perfezionamento delle disposizioni legislative in vigore sui modelli italiani di abbigliamento femminile, per un sempre maggiore prestigio e affermazione della moda italiana. L'onorevole Rocca ha, quindi, parlato per sollecitare i provvedimenti relativi già auspicati dalla Corporazione in merito alla disciplina della produzione dei cappelli di paglia. Il conte Cirlodi di Massarero, infine, ha illustrato l'azione avvenire dell'Ente nazionale della Moda, con particolare riferimento all'attività che avrà Torino come centro propulsore.

L'onorevole Parolari ha chiuso l'interessante sessione corporativa con vibranti parole di fede, che hanno dato spunto ad una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

I tasselli d'assaggio pei formaggi aboliti agli uffici doganali

Roma, 28 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni agli uffici di dogana per eliminare alcuni inconvenienti derivanti agli esportatori di formaggio dalle consuetudini di procedere, da parte delle dogane, a tasselli di assaggio sulle forme di grana. La visita ai formaggi in esportazione, con restituzione dei diritti sul sale, viene praticata in maniera che è causa di danni notevoli agli esportatori. Inoltre il formaggio giungeva a destinazione in condizioni tali che la vendita ne veniva compromessa, e insieme anche la possibilità di incremento della nostra esportazione, specialmente per il reggiano. Il Ministero delle Finanze ritiene che, una volta accertato il tipo dei formaggi in esportazione, ciò che è abbastanza agevole dai caratteri esteriori delle forme, ogni indagine mediante tasselli di assaggio sia limitata solamente a casi di assoluto dubbio.

Le udienze del Duce

Roma, 28 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal ministro Bottai, il nuovo Capo di gabinetto e i nuovi direttori generali dell'istruzione media tecnica e delle antichità e belle arti del Ministero dell'Educazione nazionale.

Presentati poi dal ministro Alfieri, il Duce ha ricevuto i nuovi addetti stampa in procinto di raggiungere le rispettive sedi all'estero. Il Duce ha rilevato l'importanza delle funzioni loro affidate ed ha rivolto il suo saluto dichiarandosi certo che essi assolveranno il loro compito con senso di responsabilità e con pieno spirito fascista.

Il Duce ha ricevuto il dott. Leonardo Cerini, industriale chimico, pioniere della fabbricazione della fibra cafioc a Castellanza, che gli ha riferito sull'andamento della sua industria e su alcune questioni relative all'industria tessile.

L'estensione ai militari all'estero delle provvidenze ai combattenti della grande guerra

Roma, 28 gennaio.

Alla presidenza della Camera è stato presentato il disegno di legge per la estensione ai militari in servizio non isolato all'estero, e ai congiunti dei Caduti, delle provvidenze in vigore per i reduci, gli orfani e congiunti dei Caduti nella guerra europea. La relazione che accompagna il disegno di legge rileva che analoghe provvidenze erano già state emanate a favore dei benemeriti della Rivoluzione fascista e di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari per la conquista dell'Impero, e che in precedenza, con altre disposizioni legislative, era stato provveduto alla liquidazione delle pensioni e assegni di guerra al personale delle Forze armate in servizio non isolato all'estero.

Le norme del presente disegno di legge riguardano il collocamento obbligatorio al lavoro, l'aumento dei limiti di età e i diritti preferenziali nei concorsi; i benefici ai dipendenti dalle pubbliche amministrazioni e a talune categorie di professionisti, la protezione e l'assistenza in genere.

E' stato pure presentato alla Camera il disegno di legge per la concessione di una pensione straordinaria annua alla vedova del compianto on. Gaetano Postiglione, che fra l'altro fu sopraintendente generale alla Marcia su Roma.

La morte del banchiere Toeplitz

Varese, 28 gennaio.

E' morto a Sant'Ambrogio Olona il banchiere Giuseppe Toeplitz. Era nato nel 1866 a Varsavia, ed iniziò la sua carriera in Italia nel 1892, presso la Banca Generale di Genova. Diresse in seguito nella stessa città la Banca Russa per il commercio estero. Nel 1895 gli venne concessa la cittadinanza italiana e nel medesimo anno si trasferì a Milano, ove assunse la vice-direzione della Banca Commerciale Italiana, della quale fu poi direttore delle sedi di Napoli e di Venezia. Nel 1904 ritornava a Milano come condirettore dello stesso istituto, di cui fu successivamente amministratore delegato unico. Nel 1933 abbandonò gli affari e si ritirò a vita privata.

Il Bollettino Militare

Negli alti gradi

Roma, 28 gennaio.

De Turris, ten. fant. riserva, promosso capitano.

Ufficiali in S. P. E. — Generali di brigata: Adami, collocato fuori quadro, destinato Comando Corpo Armata Firenze per incarichi speciali; Di Palma, destinato Comando Corpo Armata Alessandria per incarichi speciali; Grattarola, nominato vice comandante Divisione fanteria «Peloritana» (Catania).

Corpo Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli: Froagio(?) promosso colonnello in arma, proveniente e destinato Ministero Guerra.

Arma Fanteria. — Ruolo comando colonnelli: Zenati, destinato Corpo Stato Maggiore; La Feria, destinato comando Corpo armata Palermo per incarichi speciali; Del Biasio, nominato capo Stato maggiore comando D. F. «Piave». — Tenenti colonnelli: Marino, Ministero Guerra; Vinciario(?), id.; Salvatores, al R. C. T. C. Eritrea; Cora, aiutante campo comando D. F. «Superga».

Ruolo mobilitazione. — Tenenti colonnelli: Carosa(?), R. C. T. C. Somalia; Ribaldi, R.C.T.C. Eritrea; Simoncelli(?), Ministero guerra, Ascoli, distretto Roma 2.

Arma Artiglieria, ruolo comando. — Tenenti colonnelli: Leblala(?), promosso colonnello, nominato comandante 40 A. Divisione fanteria; Falcone, S. A. D. C.

Arma genio, ruolo comando. — Tenenti colonnelli: Gabrielli, R. C. T. C. Eritrea.

Ruolo mobilitazione. — Tenenti colonnelli: Ferrari, il provvedimento che lo riguarda, pubblicato dispensa 55 «Bollettino ufficiale» 1937 [illegible] destinato 3 Genio.

Corpo veterinario militare. — Colonnelli: Ferzi, nominato capo ufficio veterinario C. A. Roma.

Il Bollettino contiene un elenco di aspiranti ufficiali che, avendo superato il prescritto esperimento, sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria.

La «Ansaldo» di Genova ottiene un sequestro di 26 milioni ai danni dell'U.R.S.S.

Roma, 28 gennaio.

A proposito delle insolvenze della Russia verso l'Italia, l'«Agenzia Economica Finanziaria» segnala che la Società «Ansaldo» di Genova ha chiesto ed ottenuto il sequestro conservativo presso terzi di circa 26 milioni di lire ai danni dell'U.R.S.S. per lavori non pagati. La convalida del sequestro si discuterà al Tribunale di Milano il 9 maggio prossimo.

Bande di delinquenti condannate a Genova e Bologna

Genova, 28 gennaio.

Si è concluso in Corte d'assise il processo per associazione a delinquere, furto, rapina, minaccia a mano armata e tentato omicidio a carico di una banda che operava nel Chiavarese e della quale facevano parte Copello Mario fu Luigi, Canata Giuseppe fu Gerolamo, Bonino G. B. di Paolo, Lavaggi Salvatore fu Cesare, Podestà Andrea di Antonio, Podestà Domenico di Andrea. Oltre 70 persone sono sfilate come testimoni dinanzi alla Corte.

La sentenza si è avuta stasera. Il Copello è stato condannato a 8 anni di reclusione, Giuseppe Canata a 9 anni, Podestà Andrea a 3 anni 6 mesi, Bonino a 10 anni 4 mesi, Salvatore Lavaggi a 4 anni e 6 mesi. Il Domenico Podestà è stato assolto. Tutti sono stati assolti dalla imputazione più grave: quella di associazione a delinquere.

Bologna, 28 gennaio.

E' terminato alla nostra Corte d'assise il processo a carico di un numeroso gruppo di pericolosi pregiudicati, imputati di associazione a delinquere, di furti aggravati e di altri reati minori.

La Corte ha condannato: Anselmo Ciccardi a 16 anni e un mese di reclusione e a 7 mesi di arresto, dichiarandolo delinquente abituale e assegnandolo ad una casa di lavori dopo scontata la pena; Edmondo Cenni a 3 anni e 6 mesi di reclusione e alla libertà vigilata; Mario Sangiorgi a 2 anni di reclusione; Davide Veronesi a 2 anni e un mese di reclusione; Alfredo Pennazzi a 6 mesi di reclusione. Ha assolto altri tre imputati per insufficienza di prove.

Incredibile tenacia truffaldina di una quattordicenne

Como, 28 gennaio.

E' stata data notizia dell'arresto della quattordicenne Natalina Noseda, da Tavernola, la quale, spacciandosi per figlia o per domestica di gente facoltosa, si era recata da numerosi negozianti, acquistando merci che poi non venivano naturalmente pagate. Rilasciata ieri in libertà provvisoria, data la sua minore età, la giovinetta non perdeva tempo e nella stessa giornata commetteva altre quattro truffe: una presso il merciaio Alberto Molteni, dove acquistava guanti e calze, dicendosi incaricata dal nonno; un'altra presso il capomastro Osvaldo Marasi, da cui a nome della nonna si faceva dare una piccola somma; la terza dal negoziante in stoffe Piero Leoni, dove acquistava uno scampolo di seta per farsi un abito, e la quarta dal negoziante Danilo Terzaghi, dove tentava di acquistare un altro abito. Il Terzaghi, però, chiamava un vigile urbano e faceva arrestare la precoce truffatrice.

A che serve una banana nelle mani di un lestofante

Genova, 28 gennaio.

Per prevenire i borseggi nelle banche, la nostra Questura ha da qualche giorno stabilito appositi servizi di vigilanza. Stamane gli agenti notavano nella sede del Credito Italiano un tipo sospetto, che però, accortosi di essere adocchiato, si avvicinò ad uno sportello e fatta una piccola operazione se ne uscì lestamente.

Pedinato, fermato e tradotto in Questura, gli venne sequestrata una borsa contenente pacchi di cartaccia e buste di vario genere, nonchè una banana marcita della quale il lestofante si serviva per sporcare le sue vittime e aver in tal modo il pretesto per distrarre la loro attenzione al momento di fare il colpo. E' stato identificato per il quarantasettenne Pilade Pedroni, di Milano, noto alle Questure come vecchio borsaiolo internazionale.

Ruba appena uscito dal carcere e nel fuggire è travolto dal treno

Pordenone, 28 gennaio.

Uscito ieri dalle carceri di Venezia, dove aveva scontato una pena per furto, tale Giovanni Bosser, di 39 anni, da Concordia Sagittaria, verso sera, appena sceso dal treno alla stazione di Portogruaro, da dove doveva proseguire per il paese natale, adocchiò una bicicletta lasciata incustodita e saltato in sella prese la fuga per la stradale Portogruaro-Summaga, che a un certo punto è attraversata dalla linea ferroviaria Trieste-Venezia.

Le sbarre del passaggio a livello erano chiuse ma il Bosser forse per il timore di essere inseguito, senza dare ascolto alle raccomandazioni fattegli da alcune persone, tentò passare la linea; ma proprio in quell'istante sopraggiungeva fulminea una littorina e il disgraziato era lanciato con la bicicletta a un centinaio di metri e sfracellato.

Veliero affondato per collisione nel porto di Napoli

Napoli, 28 gennaio.

Proveniente da New Orleans, è giunto in porto oggi il piroscafo «Mombaldo», della Società di Navigazione Alta Italia di Torino, di settemila tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Genova. Mentre effettuava la manovra di ormeggio presso il molo, il piroscafo ha urtato di poppa il veliero «Piave», che in pochi minuti è affondato, e identica sorte ha subito un galleggiante che era presso il veliero. Per fortuna non si sono avute vittime. Le autorità portuali hanno iniziato una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Truffa numerose persone poi scrive confessando ai raggirati

Vicenza, 28 gennaio.

Un singolare tipo di truffatore è Alfredo Pozza, di anni 24, il quale, redatta una lettera, cui apponeva la firma falsificata di una nota persona di Caldogno, si presentava ad amici e conoscenti di quest'ultima, facendosi dare a suo nome un centinaio di lire da ciascuno, a titolo di prestito. Avuto il denaro, il Pozza inviava alle vittime una lettera-circolare, in cui le avvertiva senz'altro di averle truffate. Comparso oggi in Pretura, il Pozza è stato condannato a 10 mesi di reclusione.

Un film in Tribunale

«Sarà stato Giovannino» «Sono stato io»

Roma, 28 gennaio.

Il titolo di una commedia è di per sè solo protetto dalla legge sui diritti d'autore?

La questione è venuta all'esame del magistrato a proposito della riduzione in film della nota commedia: «Sarà stato Giovannino» della signora Emilia Capriola, in arte Paola Riccora, rappresentata a suo tempo con successo dalla compagnia dei De Filippo. Qualche anno fa la signora Capriola cedeva i diritti d'autore per la rappresentazione al pubblico a mezzo del cinematografo, della sua commedia, al produttore cinematografico Giuseppe Amato. Il film è stato recentemente prodotto dall'Amato e dalla società anonima «Consorzio Cinematografico Eia» con l'interpretazione degli stessi De Filippo e proiettato col titolo: «Sono stato io». A seguito di ciò la signora Capriola ha convenuto in giudizio dinanzi al nostro Tribunale tanto l'Amato che il Consorzio Eia, lamentando il cambio del titolo e, invocando il disposto della legge sui diritti d'autore, ha chiesto la risoluzione del contratto di cessione e i danni, con una provvisionale di ventimila lire e con il sequestro di tutte le copie prodotte.

I convenuti, che sono assistiti dall'avv. Cavalieri, hanno eccepito che il titolo è protetto soltanto in funzione dell'opera dell'ingegno e non come opera a sè stante, perchè la legge protegge l'autore per quello che si riferisce alla integrità intellettuale dell'opera, la quale nel caso in esame è stata ampiamente rispettata, perchè tutte le diciture adoperate — nei cartelli pubblicitari, era chiaramente detto che il film era stato tratto dalla commedia in questione — erano tali che la variazione del titolo non poteva ingenerare alcuna confusione; che, infine, la pretesa violazione non potrebbe riguardare mai l'intera pellicola.

La causa è stata iniziata oggi. La signora Capriola è assistita dagli avvocati Starace, Messina e Gaeta del Foro di Napoli e dall'avv. Ianfolla. Dopo la costituzione delle parti, la causa è stata rinviata ad una prossima udienza.

Per sfuggire alle ire del figlio si rifugia in camicia in un forno

Alessandria, 28 gennaio.

Il pensionato ferroviario Angelo Bertinotti, di 68 anni, ha denunciato per gravi minaccie il figlio Carlo, di 30 anni. Costui, già fabbro ferraio, da qualche tempo faceva, o meglio fingeva di fare il viaggiatore di commercio, giacchè prediligeva l'ozio ed il giuoco, per cui sovente, sprovvisto di mezzi, bussava alla borsa del padre. Questi, malgrado le sue modeste condizioni, finiva di cedere alle insistenze clamorose del figlio, e così, a furia di accondiscendere a versare denaro, ha dovuto vendere una sua casetta in città e ridursi a vivere a Gamalero, dove però lo ha sempre raggiunto l'insistente richiesta del figlio, che si trovava preso alla gola, perchè più volte si era appropriato il danaro della ditta rappresentata.

Ieri l'altro costui si recava nuovamente a Gamalero, minacciando il padre, già a letto, perchè gli versasse subito 1500 lire perdute al gioco. Il povero uomo, sotto le minaccie del figlio esasperato dal rifiuto, in camicia com'era fuggiva di casa, rifugiandosi nel forno di casa Giovanni Camerino, dove ha trascorso la notte. Al mattino è venuto ad Alessandria ed ha sporto regolare denuncia contro le violenze del figlio.

Fornitore che truffa una ditta di un milione e mezzo di scatole

Vercelli, 28 gennaio.

Nello scorso autunno nel locale stabilimento della Châtillon si notavano deficienze notevoli nei quantitativi delle scatole di cartone che servono all'imballaggio del rayon. La direzione, venuta nella determinazione di fare un controllo e dietro laboriosa inchiesta assodava che il fornitore delle scatole, l'industriale Desiderio Gallione, di 42 anni, titolare della Manifattura Cartonaggi sita in piazza S. Eusebio, trovava il modo, dopo la consegna e il controllo delle scatole, di alterare il relativo numero sulle cartoline-avviso di spedizione, naturalmente aumentando tale numero. Si è calcolato così a oltre un milione e mezzo le scatole non consegnate dal Gallione, per un danno di 140 mila lire.

Denunciato il fatto ed esperite le indagini, il Gallione è comparso in Tribunale, sotto l'imputazione di truffa e di falso in scrittura privata; ed il Tribunale, dichiarandolo colpevole di entrambi i reati, eliminando però l'aggravante della rilevante gravità del danno, lo ha condannato complessivamente ad un anno e dieci mesi di reclusione, a 2500 lire di multa e al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede.

DA VICENZA

A Castelgomberto nel 1937 si sono registrate, su 3795 abitanti, 134 nascite contro 60 decessi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	0,0	aum.	ser.	—
Genova	15,0	6,0	stas.	»	mosso
S. Remo	14,0	6,0	aum.	»	»
Milano	7,0	2,0	stas.	»	—
Venezia	6,0	3,0	aum.	misto	agit.
Trieste	8,0	5,0	»	»	mosso
Trento	7,0	—1	var.	ser.	—
Bologna	9,0	3,0	aum.	misto	—
Firenze	7,0	3,0	»	»	—
Ancona	13,0	5,0	»	piov.	mosso
Rimini	6,0	1,0	stas.	cop.	agit.
Roma	12,0	4,4	»	ser.	»
Napoli	16,0	9,0	aum.	cop.	mosso
Bari	12,0	11,0	stas.	»	cal.
Taranto	13,0	11,0	aum.	misto	mosso
Catania	16,0	8,0	var.	»	»
Messina	14,0	10,0	aum.	»	cal.
Cagliari	11,0	8,0	var.	piov.	mosso
Tripoli	17,0	6,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	17,0	—	aum.	misto	»
Rodi	14,0	11,0	»	cop.	cal.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — Giacola Stefano, drogheria, strada di Pianezza 79: sentenza 26-1-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore rag. Giovenale Giovanni; verifica crediti 14-3-38, ore 10. — Aprà Teodoro e Società di fatto col figlio Francesco già fallito: sentenza 26-1-38 su istanza propria; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore prof. Locchetti; verifica crediti 4-3, ore 10. — Martinotto Eligio, già esercente caffè, via Milano 3: sentenza 26-1-38 in seguito a rinvio del Pretore per passivo superiore a L. 20.000; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore rag. Mario Klinger; verifica crediti 16-3, ore 10. — Vassallone Mario, sarto, via Mazzini 43: sentenza 27-1-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commiss. giudiziale dottor Negro Renato. — Carnevale Pietro, ambulante, via Reggio 8: passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 30.000; commiss. giudiziale De Ambrogio dott. Santino. — Russo Edoardo, ambulante, via Salerno 3: decreto 27-1-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Rua dott. Antonio.

"Ogni figura un fatto"

Età vecchia felice!

Vale la pena di vivere anche a settant'anni se vi sentite giovane.

POTETE ESSERE NON TANTO ATTIVO come prima, ma l'apparato urinario sano tiene lontani molti dei disturbi generalmente associati all'età avanzata. [illegible]

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un istante di ritardo. [illegible] In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44)
FABBRICATO IN ITALIA

RODINA montecatini

Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Che cosa mi permetterà IL MIO STOMACO di mangiare oggi?

Siete voi uno di quei martiri che devono scegliere ogni giorno, che hanno paura che l'una o l'altra pietanza li condanni alle più strazianti sofferenze? [illegible]

DIGESTIONE ASSICURATA
MAGNESIA BISURATA

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via della Mercede 43 - Telef. 60-641
Un numero separato L. 3.—
Abbonamento annuo L. 28.—

L'Ordine Corporativo, rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. [illegible] Il Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'Ordine Corporativo è pubblicata in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. Milano [illegible]

Modellor eleganza seduzione
Modellor
RIVISTA QUINDICINALE DI ELEGANZA
ABBONATEVI!

Seduta spiritica

Tempo fa ebbi la ventura di assistere ad una seduta spiritica in casa di Gaetano Malpaga.

El sur Gaitan è un omatto calvo, piccolino, vero milanese della Vetra. Ha fatto cento mestieri ma arrivato alla cinquantina ha trovato modo di accasarsi con una ragazzona che ha scovato su una fiera dove faceva la sonnambula: e grazie a qualche pratica di sottomano se la campa alla meglio.

— Ch'el venga a trovarmi — mi disse incontrandolo. — Numero settanta, via Ripa Ticinese, quarto piano, ultim'uscio in fondo alla ringhiera. Conoscerà l'Angioletta.

— La vostra compagna?

— Ah che tosa, el mè sciòr! Bella, elegante e sapiente come un professore. E poi se sapesse che medium, che forza magnetica che la ci ha! Lei fa ballare i tavolini come fossero aranci, la discorre con l'anima di Napoleone e di Tolstoi come fossero i suoi portinai. Venga, venga. Faremo seduta. Ma alla bona, neh!

In che con quel tipo di gente stravagante e pittoresca mi ci ritrovo, un sabato, alleggeritomi del portafoglio, ci andai.

Venne ad aprirmi *el sur Gaitan*, che mi fece entrare in un salottino adorno di cromolitografie e di un'ottomana meccanica. Mi presentò l'Angioletta.

Indossava costei un vestito scollato di «calicot» verderamarro, il quale le rendeva ancor più squallida la sua spaventosa magrezza e il pallore di un viso affilato dove due labbra vizze e dipinte si sforzavano di metter un po' di vita. I suoi capelli eran color pannocchia e dietro la nuca un gran pettine tempestato di «strass» le dava un'aria inquietante tra di Carmen e di canguro.

Dopo qualche complimento sedemmo a una tavola e ci abbandonammo ciarlando alle voluttà di un bel piatto di tortelli.

— Alla meneghina! — esclamò Gaitan, mescendomi un bicchiere di spumante.

Però non andò molto che l'Angioletta, la quale se ne stava tacita e cupa, con certe smorfie inspirate e stiramenti delle dita cominciò a dire di sentirsi i brividi per tutto il corpo.

— Segno dell'arrivo del fluido... — mi spiegò all'orecchio Gaetano. — Bè, allora incominciamo.

E abbassata la luce, fè un cenno all'Angioletta, la quale alzatasi tosto, dileguò sotto a una portiera. Poi invitò me a sedere a un tavolinetto ch'era lì in disparte, e a porvi su le mani.

Già da un quarto d'ora stavamo concentrati ed assorti quando dalla stanza attigua udimmo venire un lungo lagno.

— E' l'Angioletta che la va *in trans*... — mi spiegò subito Gaetano Malpaga. Poi vòltosi alla portiera, con aria imperiosa:

— Ebbene, Angioletta, che comandi di fare?

Ci fu un breve silenzio, poi si udì di là una voce fantomatica e alata che solennemente compitando diceva:

— Lo Spirito m'impone di vedere, di conoscere il tuo amico.

— Vada! — mi disse allora Gaitan dandomi una spinta affettuosa verso la portiera.

Ed entrai nella camera attigua.

Era tutta immersa in una semilunare oscurità poichè l'unica lampadina che stava sospesa in mezzo al soffitto era ricoperta da un velo azzurro. E sotto quella si vedeva biancheggiare la massa di un letto.

Mi appressai a tastoni e vidi che sopra vi stava lunga e distesa l'Angioletta. Pareva una morta su un cataletto, tanto era rigida, dritta, immota, con le braccia allungate, accoste al corpo. S'era sciolti quei pochi capelli che aveva e la faccia vi biancheggiava nel mezzo più spettrale e macabra. Si era tolta anche la veste di «calicot» e indossava una specie di adrinòpola istoriata di numeri e di astri che le ravvolgeva strettamente tutto il corpo lasciando scoperto fino a mezzo il petto e quasi tutte le spalle. A quel misero chiarore le sue forme magre e flussuti di povero angelo denutrito si disegnavano, sotto la veste, quasi paurosamente ignude...

— Mi conosci?... — cominciò a dire con voce trasognata, d'oltretomba.

— Sì — risposi.

Tacque un poco poi disse:

— Non mi conosci. Io sono Abisag la Sunnamita. Sono la bellissima vergine che consolò la vecchiaia del Re David.

— Caspita! — diss'io.

— Adesso dammi la mano — fece la donna.

Gliela porsi ed ella con un gesto solenne me la strinse fra le sue dita ossute e sudate.

— Dammi anche l'altra.

E questa invece se la pose sul cuore. Io sentii sotto il tessuto leggero il suo nudo liscio e sottile di povera guitta, gli archetti paralleli delle costole che si sollevavano ed abbassavano ad un respiro a dir il vero un po' melodrammatico. E, dentro, vi batteva un cuoricino di micio.

— Se sarai buono — ella continuò — un giorno ti farò comparire sul muro l'imagine del mio grande signore. Mi ha tanto amata il vecchio David carico di anni!

Sospirò un poco.

— Quando lo conobbi aveva dugent'anni. Le sue membra erano gelate come le acque dei boschi, come la pelle dei ramarri, ancorchè le sue labbra fossero gravi di saggezza e cantassero inni melodiosi... Ma i vecchi profeti avevano tanto inebriato il mio cuore di bambina coi racconti delle sue imprese e della sua beltà che io amai il vecchio Re e gli feci dono della mia giovinezza.

Ora quantunque io comprendessi che quello era tutto trucco studiato e che l'Angioletta continuava su quel letto il suo mestiere di zingara da fiera pure, così per capriccio, mi piacque entrare nel suo gioco. L'era come uno strano sapore d'equivoco e di grottesco.

— Ed ora, Abisag — dissi — perchè hai voluto ritornare a questo mondo così brutto e peccaminoso? Non te ne stavi tranquilla nel tuo sarcofago laggiù all'ombra dei sicomori?

Ci fu un lungo silenzio poi Abisag riprese:

— Ascoltami, fratello. Io amavo e servivo il vecchio Re: ma egli non potè ricambiarmi che al modo con cui un padre può amare la sua creatura. Quel delirio di passione a cui spasimavo con tutto il mio caldo cuore di vergine egli non seppe donarmelo. Poi io morii e fui sepolta presso di lui nella splendida arca regale, e per tanti secoli stetti accanto a lui immota... Ma ora il mio spirito s'è desto, ora è balzato dalla spoglia di ossame, è tornato sulla terra e cerca e vuole e pretende quell'amore che gli era stato negato...

— Tò — diss'io — ottimo soggetto per un film!

— Oh fratello — riprese — quando la mia spoglia giaceva laggiù la mia carne era morta, ma l'anima mia vegliava e sentiva che attraverso l'immensa fuga d'anni e a tutte le devastazioni del tempo sarebbe alfine venuta una piccola ora di luce anche per lei: un'ora in cui un uomo sarebbe apparso nel gran tumulto delle creature, bello sopra ogni altro, e che l'avrebbe riconosciuta e fatta felice...

Il sermone evidentemente era stato mandato a memoria, ma quelle ultime parole la povera guitta le aveva pronunciate con un trasporto così schietto, con un accento così patetico ch'io pensai se non fosse una di quelle creature alle quali nè la consuetudine della finzione, nè la crudeltà degli uomini erano mai riusciti a spegnere in cuore uno straziante, insaziabile bisogno d'affetto e di bontà...

Di lì a poco si riscoteva e rizzatasi a sedere si guardava attorno come una trasognata.

Il trucco era finito.

Quando tornai di là trovai Gaitan mezzo appisolato in poltrona, con la pipa spenta fra i denti.

— E così è venuto lo Spirito! — fece trasalendo. — E chi era?

Poi rientrò anche l'Angioletta. S'era rimesso il vestitino di «calicot» il pettine con gli strass ed era tornata la sonnambula delle fiere.

Allora sedemmo e come tre buoni amici, ripigliammo a sgranocchiare i nostri tortelli, in silenzio.

Carlo Linati

Dieci morti in un incendio appiccato da una demente

Per avere un'emozione fuori del consueto

Helsinki, 28 gennaio.

Un'alienata che era stata temporaneamente ricoverata nell'infermeria annessa alla casa parrocchiale di Yiana, sfuggendo ad ogni sorveglianza, ha incendiato l'infermeria che è andata completamente distrutta. Nelle fiamme sono periti sei uomini e quattro donne degenti nel locale superiore che non erano in grado di muoversi. L'incendiaria, contemplando l'incendio, ha dichiarato di averlo appiccato per avere delle emozioni fuori del consueto.

(United Press).

IL FOCOLARE DELLA NOSTRA GENTE

LE LUNGHE STRADE dei carbonai pistoiesi

Montagna Pistoiese.

«Se mi date un po' di vino — canterò benin benino. — Se mi date un po' di ciccia — si farà un po' più massiccia», diceva la filastrocca. E' una canzoncina d'improvvisatori della Montagna Pistoiese; ed erano i poeti popolari a cantarla, che non sapevano di lettere, e di cui qualcuno della generazione di mezzo ricorderà le descrizioni dell'abate Giuliani, almeno nelle antologie di scuola. Andavano essi di porta in porta, il giorno dell'Anime del Purgatorio, di ottobre, cantando a questo modo, e non era proprio un canto, ma un parlare ad alta voce in cadenza, come fanno pure i cancanieri francesi. Le case erano dei cannicci affumicati, e la Montagna Pistoiese uno dei luoghi inesplorati d'Italia.

«Ora mi viesto e viengo giù»

Il fatto curioso è che il primo parlare che si fece della montagna pistoiese fu dei linguaioli, raccoglitori della parlata spontanea popolare come il Giuliani, e vocabolaristi come il prof. Policarpo Petrocchi, autore del famoso vocabolario italiano, un bravo figliolo che conservava il guardaroba della sua mamma come una reliquia che nessuno doveva toccare. Veramente il Petrocchi era nato a Castello, una borgata della montagna. Conservatore in fatto di lingua, al punto che il suo vocabolario non registra i modi neppur di Firenze, ma quelli di là d'Arno, fra i quali molti ripassando il Ponte non hanno più cittadinanza di qua, il Petrocchi fu invece progressista per quanto riguardava la sua montagna. «Non vogliamo case affumicate. Vogliamo i forestieri», diceva. Fece preparare per primo a una sua nipote due stanze per un signor Pupilli di Milano che fu il primo villeggiante della montagna pistoiese, e fece arrivare tolette e cassettoni. Questo accadeva verso il 1890.

Ognuno ha il suo modo d'intendere la razza e la discendenza, ed è curioso che fra toscani i tempi che passano si riconoscono spesso alle parlate. La lingua è la patria. Già ieri a Firenze, in compagnia di scrittori toscani, si discuteva dell'origine di certe parole. Ieri sera non finivo di meravigliarmi che una ragazza fiorentina, uscendo da un cinema, gridasse a una sua amica sul marciapiede opposto: «Non ci andare al film, perchè è racchio»; e racchio è una parola romana (che significa: scadente), entrata nell'uso fiorentino. Oggi infine, nella montagna pistoiese, si discuteva ancora di lingua tra boscaioli e carbonai, e dai suoi malamenti si ripensava agli anni che sono passati. Quaranta anni fa, nella montagna, la parlata era a questo modo: «Ora mi viesto. Ora m'infilo la gonnella e viengo giù. E' vienuto il professore. Va' a piglià la legna giù nella stalla. Gli cocerò du' ova». C'è fra noi una vecchia donna, ed è lei a rifare il verso di quella parlata. Tutti attorno ridono. E i questuanti dell'Anime del Purgatorio seguitavano: «E' per l'ova che mi date — pregherò per le galline — che da volpi e da faine — le vi siano riguardate».

Mondo grande e piccino

Il ricordo di questi versi, e di quei modi, è ancora vivo nella mente di costei. Eppure ella ha girato Parigi, Londra, l'America: ricorda le cimici di un albergo di Parigi, il tedio degl'inglesi, il passo delle guardie presso le dimore dei signori di Londra; e ricorda tutta l'umanità viva avida e potente dell'emigrazione italiana di quarant'anni fa. Ella dice qualche frase d'inglese e di francese; ma abituata per tre quarti della sua vita, fra stranieri, a esprimersi più per gesti che per parole, lo fa ancora; e rifà il verso del birraio tedesco in terra d'America, che scarica il barile di birra nella casetta dei minatori in Pensilvania, mentre il marito era al lavoro della miniera di carbone; e il verso del meridionale italiano bracciante; e rifà il suo stesso verso di quando era malata e le pareva di non riuscire a dir tutto in inglese: «I am sick, sick» Ohi, ohi, ho male, ho male. Quando parla di essere stata male e di non averlo potuto dire nella sua lingua, lascia intravedere il dramma della vita familiare italiana, sbattuta a ogni vento, costretta a patto di ogni sacrificio. Ella ricorda i compagni di strada, di ogni regione d'Italia, come un veterano i suoi compagni di marcia; con due parole ne disegna il carattere. Dice dei meridionali: «Sono buoni, ma non tollerano soprusi. Trattati da amici, sono solidali fino al sacrificio». Gioventù, gioventù; non ricorda che gioventù.

Una strada fra le più belle d'Italia corre tra Pistoia e l'Abetone, una strada moderna, sorvegliata, curata, sui cui margini sono trapiantati in ordine i ginepri. Le macchine vanno e vengono, le donne in costume da sciatrici non finiscono di stupirsi dei loro fianchi stretti dalla cintura, del loro ventre sotto le brache alla marinara, dei loro seni sotto il giacchetto, dei loro piccoli piedi negli scarponi. C'è ancora gente semplice di qua e di là da una strada modernissima e liscia, gente ingenua, per la quale quarant'anni di emigrazione dopo dieci anni di vita di carbonai sono rappresentati da una casa pulita, le tendine dietro i vetri della porta, un tappetino d'incerata sul tavolo, un orologio «germanese» che batte forte e sicuro, da trentacinque anni, un ingrandimento fotografico del tempo giovane, e qualche soldo da parte. Più sopra c'è una chiesetta di pietra col campanile pendente, sul campanile è cresciuto un ornello alto sei metri che è l'orgoglio del luogo, Cireglio, e che fiorisce a primavera lassù. E dietro i vetri incrinati c'è un bravo prete che mangia sì e no una pappa, spende tutto il suo per restaurare la chiesa e il cimitero, e ha il diritto di dire che la lingua s'è corrotta praticando i forestieri e leggendo i giornali: tutto il contrario di quello che dicono questi vecchi, che ridono della vecchia lingua montanara e delle capanne affumicate d'un tempo, nel loro dado di cemento tinto di turchino. Anch'egli il pievano scrive, dicono, versi.

Gara poetica ed epopea

Ma già ai piedi della montagna, in una borgata, nuovo letto il manifesto annunziante una gara poetica in cui i nomi dei competitori erano scritti come siamo abituati a vedere quelli degli attori nei manifesti dei teatri, e sotto a ciascun nome il paese dove esso è famoso. Ce ne sono, di questi poeti popolari, e come li chiamano qui berneschi, che contrastano dandosi un tema e rispondendosi in ottave. Spesso sono boscaioli e carbonai. A volte non sanno neppur leggere, e secondo quello che sentono dire, compongono poemi a memoria. Ce n'è uno che ha tutto un poema sulla guerra. La vecchia con cui sto parlando, ricorda ancora qualcuna delle strofe volate un tempo, come questa: «Il bel mese di maggio ritorna — coronato di rose e di fiori — ragazzine coi vostri amatori — alla porta venitec' aprì». Si sente suonare una campana, batte un'incudine, si sente il crollo d'un ramo tagliato nel bosco spoglio dei castagni, la tromba di un'automobile suona alla svolta alternata di striscie bianche e nere, e che è tutto un altro mondo, il mondo moderno della strada di passaggio, senza soste, che entra come una metafisica nel vivo del paesaggio, lasciando ancora antica la vita.

Nella chiesa non ci sono che donne, vestite di nero, coi gomiti levati per posarli sul banco troppo alto; la cintura di cuoio nero che stringe loro i fianchi è l'unica cosa loro elegante mentre stanno in ginocchio. Dove sono gli uomini? Li aspettano. Certo, per tutti i popoli del mondo la donna è importante e per essa si torna a casa, cari i figli, protettrice la famiglia. Però mai come nella vita italiana questi fattori sono decisivi. Non c'è atteggiamento italiano, a pensarci, che non nasca da questa responsabilità, alla quale si può ridurre molta della nostra storia, quella buona e quella cattiva. Non soltanto, ma il nucleo familiare è la formazione di combattimento dell'italiano: il panorama delle prime lotte del popolo italiano, cioè del tempo non controllato, rappresenta un enorme afflusso di popoli tra i pericoli mortali di un'odissea, banditi di strada e profittatori e venditori di carne umana. Il lavoro italiano non trasformò soltanto la capanna affumicata in un cubo di cemento, ma arricchì e alimentò categorie intere di persone per le cui mani passava tanta fatica, come l'oro. Soltanto una formazione familiare, in questo torrente umano, costituiva una garanzia di difesa dai pericoli. E soltanto una tecnica precisa, antica come il mondo, all'apparenza molto semplice, ma che implica una familiarità con gli elementi, dava e dà a tali uomini diritto alla vita.

E le donne aspettano

Nella montagna pistoiese, il mestiere è quello del carbonaio. Vanno, come andavano, in tutta Italia e fuori: conoscono la Maremma, la Calabria, la Sardegna, la Corsica; straviati, come dicono qui, divennero minatori in America, in Australia, in Francia. Partono ancora il giorno dopo i Santi, e tornano il 24 di giugno, a San Giovanni. Li arruola un padrone che viene dai boschi della Maremma o della Sardegna. Cottori e carbonai si formano in compagnie, generalmente una cinquantina di compagnie; ogni compagnia è di quattro o cinque persone; cinque sono già troppe; ogni compagnia ha un capoccia, poi tre uomini e un garzoncino. Il garzoncino è un ragazzo di sedici o diciassette anni. Il capoccia è il padre della compagnia. La partenza è piena di promesse, è piena di speranza; altrimenti, che cosa sarebbe una partenza? Quando arrivano sul posto, in Sila o in Corsica, si fanno la capanna di zolle, alla maniera che chiamano «a buca Gesù». Ogni compagnia ha la sua capanna; in mezzo alla capanna c'è il fuoco acceso, per tenere i piedi caldi. Questa è la salute del carbonaio, tutta la sua salute. Dove il carbonaio siede, là stende il tovagliolo per mangiarci; il capoccia fa le parti del cibo, taglia la polenta o il cacio, e li distribuisce in giro. Ognuno deve prendere con le sue mani il suo pezzo, secondo l'ordine, e non deve saltare. Se salta, guai. Il capoccia gli domanda: «Perchè hai saltato? Tu non devi saltare». Se l'altro non ubbidisce, la lavorazione va all'aria, la compagnia si disperde, il guadagno viene meno. Il guadagno si spartisce alla fine della stagione, e spesso, un tempo, prima della protezione sindacale, le speranze della partenza diventavano spine. Un tempo l'acquisto dei generi era obbligatorio presso i padroni delle macchie che davano il granturco e il formaggio a prezzi esorbitanti. Una volta ottenta compagnie di carbonai, più di trecento uomini, finito il lavoro, furono mandati in una città lontana cento chilometri, a una banca, e la banca non esisteva. Dietro a queste spinte, a queste delusioni, a questo travaglio, cominciarono le partenze per l'America e per la Francia. Venne il tempo delle miniere.

Ecco che cosa aspettano le donne inginocchiate coi gomiti troppo alti sul banco della chiesa: gli uomini lontani da anni all'estero, e quelli che torneranno fra sei mesi, dai boschi di tutta Italia. Almeno la metà degli uomini del luogo son fuori. La famiglia, la casa, questa costruzione su cui è tutta l'ansalto del popolo italiano da anni, e per cui si parte e si abbandona. «Mia madre morì sei mesi dopo che io ero tornato, da trent'anni di assenza», dice il vecchio minatore con cui sto parlando. Piantato sui piedi grandi e con le punte aperte, tutta la persona aperta nell'atto di vibrare uno strumento di lavoro o di gettare un peso, la testa piccola sullo sviluppo del tronco largo e piatto, quest'uomo di settant'anni, capace ancora di ridere a ricordare i vecchi tempi, e come una gioventù dorata i dieci anni di carbonaio, dice: «Con le macchine hanno rovinato tutto il mondo». Il mondo divenuto piccolo, praticabile, veloce, che non riesce a fermarsi per vedersi.

Corrado Alvaro

LA SIGNORINA ROSA MUSSOLINI, figliuola di Arnaldo, che sposa oggi il conte Giovanni Teodorani.

Il fidanzamento di Re Zog

I parenti della fidanzata partiti da Bari per Tirana

Bari, 26 gennaio.

Provenienti da Budapest, sono giunti a Bari i familiari della contessa Geraldina Appony, che trovasi da qualche giorno a Tirana ospite delle principesse albanesi, e della quale è annunciato l'imminente fidanzamento con S. M. Re Zog di Albania. I familiari della contessa, ossia il conte Giul Karol Appony, la contessa Adele Appony e monsignor Andrea Badi, sono partiti questa sera col piroscafo *Duino* per l'Albania, per partecipare alla detta cerimonia di fidanzamento.

Il giorno natìvo di Marconi sarà solennità civile

Roma, 28 gennaio.

Alla Camera dei Deputati è stato presentato un progetto di legge riguardante la dichiarazione di solennità civile per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi.

«I popoli di tutti i continenti — dice la relazione — sono stati, dalla scoperta di Guglielmo Marconi, ravvicinati prodigiosamente fra di loro in un immediato rapporto di pensiero e di idee. Innumerevoli vite sono state e saranno salvate per opera dello Scienziato italiano che si può annoverare fra i più alti benefattori dell'umanità. L'opera di Guglielmo Marconi, che resterà nei fasti della civiltà umana, è una potente affermazione di quanto il mondo debba al genio italiano: pertanto la data della sua nascita è da comprendere fra i giorni fausti della storia del nostro popolo. Col disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione, dopo aver ottenuto quella del Senato, si dà giuridico riconoscimento alla solennità di tale data, perchè il popolo d'Italia, celebrando quella ricorrenza, saluti in Guglielmo Marconi l'immortalità del Genio della stirpe».

Una «personale» di Romano Dazzi

Roma, 28 gennaio.

Nelle sale del Museo Coloniale ha avuto luogo, nel pomeriggio di oggi, la vernice della Mostra personale di affreschi e disegni di Romano Dazzi. Alla interessante manifestazione artistica assistevano il Maresciallo De Bono, Sua Ecc. Teruzzi Sottosegretario per l'Africa Italiana, il conte Suardo, maestro delle cerimonie di S. M. il Re Imperatore, ed un gran numero di senatori, deputati, artisti e critici d'arte. Romano Dazzi espone un notevole complesso di opere che costituiscono una nuova prova del valore dell'artista. Si tratta in gran parte di scene e paesaggi della nostra colonia libica.

Il convegno dei Fanti sui campi del medio Isonzo

Roma, 28 gennaio.

Autorizzato dal Ministro Segretario del Partito, il presidente nazionale ha indetto l'adunata dell'Associazione del Fante, nei giorni 27, 28 e 29 maggio prossimo, sui campi di battaglia del medio Isonzo.

MONVISO-HIMALAJA E RITORNO

Il miracolo di Gebel Drus

Storia e poesia - Le sofferenze di un popolo - Il cavaliere ha ucciso il mostro e forse ha creato la leggenda

La storia di Damasco, specie la storia drammatica e romanzesca di questi ultimi anni, è strettamente legata alle roccie di Gebel Drus.

Una zona del Libano che, osservata dall'aereo, lascia un'impressione indelebile. Nella stessa struttura fisica di queste cime, negli stessi chiaro-oscuri che giocano sulle pareti levigate o rossiccie si legge qualcosa che esorbita dalla vita comune, dalla vita cioè amministrata dalle leggi occidentali ed anche orientali. Leggenda, poesia, storia animano le roccie di Gebel Drus che celano il popolo più piccolo, più ardito più interessante dell'Oriente.

IL RAID «DAL MONVISO ALL'HIMALAJA» di Maner Lualdi. Una tappa sul tratto Delhi-Damasco.

Poche migliaia di uomini, numericamente ancor più ridotti oggi, per non aver voluto cedere di fronte ad un ideale di forza e bellezza.

Nella mentalità di questo popolo più che un preciso ideale di libertà e d'unità, ha potere la tradizione. A Gebel Drus rivivono anzi oggi i fantasmi dell'Ariosto il concetto della cavalleria è forse più crudo ma lo spirito ne è identico.

Accompagnato da un interprete ho percorso in automobile una strada che porta quasi tra le gole del Libano; poi, a piedi, siamo saliti per circa un'ora sino a raggiungere una località situata non lontano dall'antica fortezza Kureyeh.

La religione di Dorasi

Entro una specie di casa, che sembrava volesse crollare da un momento all'altro, ho conosciuto il druso Athom. Un individuo di statura formidabile, d'aspetto giovanile e forte pur avendo oltrepassato la sessantina. Mi ha colpito la bellezza degli occhi di Athom; occhi neri striati di giallo, ciglia lunghe pesanti che rendevano l'espressione quasi dolente. Mi ha guardato a lungo interessandosi specialmente ai miei stivali gialli con cerniera lampo poi, all'improvviso, m'ha chiesto:

«Sei musulmano?».

«No. Cattolico».

«Francese?» e mi squadrò con strana fierità.

«No. Italiano».

Debbo, con la mia ultima dichiarazione, avergli tolto una grave preoccupazione.

«Qual'è la vostra religione?» domandai.

«Dorasi...» pronunciò questo nome enfaticamente con voce dolcissima.

Dorasi è l'apostolo di El Hakim il fondatore della fede drusa. Questo pazzo messia, vissuto attorno l'anno 1000, uccideva di persona chi avesse osato trasgredire ad un ordine; i suoi fedeli erano costretti a decapitare, in serie, gli astrologi, ad annientare le viti, a sventrare cani ed asini; odiava in particolare modo le donne sino ad emanare una legge che proibiva ai calzolai, pena la morte, di fabbricare scarpe femminili.

Dorasi, l'apostolo, sfrondò la teoria religiosa di El Hakim da tante follie, predicando nel Libano quello che ne era l'intima essenza. Cioè l'assoluta intransigenza verso tutto quello che sapeva di corruzione.

Non bere, non fumare, vestire seriamente, nessun discorso impudico, e giacere solo con donna della cui purezza non fosse dato sospettare.

Athom mi conduce fuori dalla casa diroccata.

Osservo che, prima di varcare la soglia, Athom pone molta cura nell'armarsi.

Considerata la località, la corporatura dell'individuo, e le bellissime leggende druse, con classico finale allo scannatoio, che mi agitavano il cervello, era umana che quel particolare piuttosto bellicoso dovesse generarmi qualche apprensione.

Ma Athom ha intuito finissimo e mi dice: «Un comandamento della nostra religione vieta di abbandonare la propria casa disarmati».

La vendetta di Sultan pascià

Io sorrido assai soddisfatto, ma Athom rimane serissimo. Qui non si scherza.

Percorriamo una stradicciola; ad un certo istante Athom s'arresta e mi addita uno spiazzo lontano.

— Vedete laggiù? Laggiù è passato il bandito Khanyer inseguito dai soldati francesi. Affannato, stanco, lacero, ha battuto alla porta della fortezza Kureyeh. I servi gli hanno aperto e lo hanno accolto quantunque Sultan pascià fosse assente. Non è forse questa la giusta legge dell'ospitalità?

Il viso di Athom assume una espressione arcigna e spaventosa. Poi continua:

— I francesi intervengono con un'infernale autoblindata, violano la casa di Sultan pascià e arrestano il bandito. Dorasi inorridisce a tale ingiuria! Offendere la nostra sacra legge sull'ospitalità! Dorasi inorridisce!

Tace ancora per brevi istanti quasi a frenare l'ira.

— Sultan pascià ritorna. I servi sono muti e angosciati. Come confessare una simile vergogna al padrone? Ma Sultan legge negli occhi. «Cos'è accaduto?». Nessuno osa rispondere. Il padrone li frusta a sangue e li maledice. I servi raccontano. Sultan, livido, corre alle stalle, monta in sella al più veloce cavallo ed esce, come pazzo, dalla fortezza. Non esistono ostacoli per il cavaliere druso che salta i dirupi e scivola tra le roccie acuminate.

«Ogni tanto s'arresta ad osservare l'orizzonte.

«Lontano una macchia nera discende lentamente a valle. E' l'autoblindata francese che rinchiude il prigioniero.

«Sultan corre come il vento. Raggiunge la macchina infernale e urla la sua vendetta. In pochi istanti uccide due soldati di scorta e impegnia duello con l'autoblinda. Attraverso le feritoie scanna due ufficiali francesi. Poi fugge tra le nostre roccie. L'onta è lavata nel sangue. Dorasi ha benedetto Sultan pascià».

Il sole declina sanguigno; le roccie attorno acquistano fantastiche fisionomie. Maschere feroci, civette, teste di leoni, sagome oscene con ventri enormi e gobbe spaventose, nascono, all'ora del crepuscolo, nel Gebel Drus.

Questo è il regno della leggenda moderna.

La rivolta

Un cavaliere druso ha messo fuori combattimento un'autoblindata.

Storia, ma anche origine di leggende atte ad eccitare le già eccitate fantasie.

I francesi, o meglio il Governatore della Siria non vuol ascoltare le pretese del popolo Druso; ed ecco allora la rivolta. Perchè è scoppiata la rivolta? Affermano gli storici: perchè i Drusi e i nazionalisti siriani volevano non solo l'autonomia del territorio druso ma l'indipendenza completa della Siria, pur serbando, in qualità di consiglieri, i Francesi.

Ma vi può essere una ragione anche estremamente poetica e di sapore medioevale. Cioè lo spirito cavalleresco che abbellisce e onora questo popolo. Sultan pascià è il cavaliere tipicamente feudale, l'autoblinda il mostro maligno e crudele. Il cavaliere uccide il mostro. Ecco la poesia che nasce dalla Storia.

L'altra causa è l'insistenza di servilismo in questo popolo e l'intuizione d'esser malamente sfruttato dagli occidentali.

Così i Drusi sono scesi dalle montagne e in pochi giorni hanno annientato un terzo dell'esercito francese d'occupazione. Il generale Sarrail comunicava l'esito delle «scaramucce» a Parigi con molta allegria. Quand'ecco che, a forza di «scaramucce», i Drusi posero l'assedio a Damasco rinchiudendovi lo stesso generale Sarrail.

La faccenda divenne umoristica. Duecento mila uomini piegarono i Drusi, in due anni di guerra, ma non la loro fierezza.

Se oggi (e siamo nel 1938, cioè a 11 anni di distanza dalla fine della rivoluzione) il turista si conduce, a Damasco, attraverso la Hamdie, specie di penellina rattoppata ove vive e non vegeta il più ameno e colorito bazar del mondo, gli sarà facile osservare lo stato di incredibile miseria in cui versa il popolo; inoltre osserverà che le case portano (almeno per il 90 per cento) i segni vivi delle cannonate francesi.

Muri che crollano, tetti attraverso i quali s'intravvede il cielo, catapecchie azzoppate.

Miseria, miseria sino all'abbrutimento.

Perchè il governo francese abbandona questo popolo posto sotto la sua protezione?

Se «mandato» significa sfruttamento sistematico, allora Damasco, pur così bella, ne è lo spettacolo eloquente; ma se per «mandato» intendesi anche tener conto dei diritti, degli interessi, dei destini di tutte le branche della popolazione vivente sul territorio, allora è facilmente comprensibile non una rivoluzione ma dieci.

Maner Lualdi

Il lieto evento in Olanda

e un «errore di contabilità»

Amsterdam, 28 gennaio.

Tutto in Olanda procede in questi ultimi giorni con ritmo accelerato. Le rotative dei grandi giornali sono pronte a lanciare delle edizioni speciali e redattori e operai hanno costituito squadre di turno. I postini attendono valanghe di felicitazioni ed hanno fatto apporre sulle loro biciclette delle ceste di grandi dimensioni; ma, tutto ciò finora è stato fatto invano.

Il bambino della Principessa Giuliana non è ancora venuto al mondo e il dott. De Groot, che deve vegliare alla sua nascita non risponde più. Si è limitato a dire che ha dovuto ingannarsi sulla data della nascita e che la situazione attuale è completamente anormale. Allora? Allora S. M. la Regina Guglielmina ha pregato il suo buon popolo di contenere la propria gioia e di sospendere fino a nuov'ordine ogni manifestazione. D'altra parte stamane il segretario particolare della Principessa ha dichiarato che tutto andava per il meglio. Quanto al bambino egli può nascere da un momento all'altro. Nessun altro ginecologo avvicinerà la Principessa che sarà soltanto assistita dal dott. De Groot. Di quest'ultimo, gli olandesi, scherzando, dicono che egli non ha fatto un errore di diagnosi, ma, semplicemente, uno sbaglio di contabilità.

In tutta questa faccenda le più seccate sono le giovani madri olandesi che hanno partorito in questa settimana. I loro bimbi non avranno il regalo principesco promesso che andrà naturalmente a quelli che verranno al mondo nella settimana prossima. Oggi tuttavia la Principessa Giuliana ha ricevuto personalmente la partecipazione della nascita di tre bambine gemelle alle quali i genitori hanno dato i nomi di Giuliana, Bernardina e Guglielmina. La madre felice che aveva già sette figli è molto povera. Il padre è da parecchi anni senza lavoro. La Principessa Giuliana ha molto gradito il gentile pensiero dei genitori.

La Principessa, non ostante il freddo, ha fatto in mattinata una lunga passeggiata nel parco e nel pomeriggio ha girato in macchina.

Una tribù di cannibali ai piedi dell'Himalaia

Una battaglia notturna tra gli antropofagi e la polizia

Bombay, 28 gennaio.

I giornali pubblicano che la polizia dello Stato di Sirmoor, uno dei più remoti e arretrati staterelli ai piedi dell'Imalaia, ha dovuto compiere una spedizione in forze per disperdere una banda di antropofagi che compiva continue irruzioni nel villaggio Gunfur.

Questo piccolo centro abitato, formato da un centinaio di capanne, viveva da qualche mese in stato di terrore permanente a causa di una tribù di cannibali i quali di notte penetravano nel villaggio e rubavano i bimbi. Alcuni giorni addietro sono state rinvenute nelle vicinanze di una zona piena di caverne alcune ossa e i crani delle giovani vittime. La polizia, informata, ha presidiato il villaggio ma i selvaggi, accortisi del pericolo, hanno evitato di penetrare nell'abitato e invece di razziare nelle capanne hanno cominciato a scavare le tombe più recenti del vicino Cimitero.

La polizia ha tentato di dar battaglia ai cannibali nelle loro caverne ma la zona è talmente intricata e le caverne sono tanto profonde che si è dovuto ricorrere a un tranello teso in vicinanza del Cimitero. Dopo aver finto di celebrare un funerale i poliziotti si sono nascosti nei pressi del Cimitero. Durante la notte si è svolta fra essi e i cannibali una feroce battaglia. Gli antropofagi armati di archi e frecce hanno risposto alla fucileria e il fitto buio ha facilitato la fuga dei razziatori. Comunque due di essi sono caduti sotto il fuoco. Le autorità si propongono ora di fare una spedizione nella zona stessa dove viveva questa tribù primitiva che sarà snidata dalle caverne mediante i gas lagrimogeni.

Traffico di passaporti falsi scoperto in Francia

Parigi, 28 gennaio.

L'attività spiegata dai servizi di polizia criminale della Sicurezza Nazionale ha permesso la scoperta e l'arresto di parecchie bande di trafficanti di falsi passaporti. Fin dal maggio scorso l'attenzione degli ispettori era stata attirata dall'attività di alcuni polacchi che avevano creato a Parigi numerose agenzie di turismo. Una inchiesta fatta, permise di stabilire che le vecchie agenzie avevano corrispondenti all'estero e che intorno ad esse era organizzata la frode.

I poliziotti che si sono interessati della faccenda hanno potuto identificare alcuni dei maggiori trafficanti polacchi che sono stati fatti arrestare a Varsavia, su indicazione della polizia francese. Il polacco Abramo Grinchipam ha poi fatto conoscere agli inquirenti il modo con cui la frode si svolgeva ed ha potuto fare arrestare quindici suoi complici. La Sicurezza nazionale ha pure arrestato due ungheresi che procedevano anch'essi ad un traffico analogo. Assicurati alla giustizia sono stati anche cinque cinesi che operavano nella regione ovest della Francia, oltre ad alcuni spagnoli, muniti di passaporto rilasciato dalle loro autorità ma intestati a nomi falsi.

LIBRI RICEVUTI

GINO ROVIDA: «Francesco Morosini» (Paravia Ed., Torino) L. 9,50.

DANTE MILANI: «Dizionario di fraseologia e terminologia idiomatica della lingua inglese» (Paravia Ed., Torino) L. 22.

MARIO PARODI: «La dura porta» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 12.

ANDREA DELLA CORTE: «Antologia della Storia della Musica» vol. I, 3.a edizione (Paravia Ed., Torino) L. 26.

NINO ANTELLI: «Nenna» (Torino - All'Insegna degli Alari) L. 10.

PIER LUIGI MARIANI: «Terrena Estate» (Casa Editrice «Quaderni di Poesia», Milano) L. 4.

RICE VISCONTI (Contessa Saracena di Brazzà): «All'Insegna del Buongustaio» (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 15.

TITINA STRANO: «Isabella d'Este Marchesa di Mantova» (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 15.

LINA PUTELLI: «Il filo d'oro - Le arti raccontate ai ragazzi» (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 20.

«Tutte le opere di Giacomo Leopardi - Zibaldone di pensieri - Tomo primo» (A. Mondadori Ed., Milano) L. 75.

GIOVANNI AMELOTTI: «Filosofia del Leopardi» (Genova, Arti grafiche E. Fabris) L. 15.

LUIGI UGOLINI: «Terra sommersa» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 12.

GLI SPORT

Netta superiorità dei nostri sciatori a Garmisch

Il trionfo degli "azzurri" nella gara di fondo di 18 km.

Gerardi vince e sette italiani si classificano fra i primi otto fra 82 concorrenti di quattro nazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 28 gennaio.

E' stata una giornata trionfale, quella odierna, per lo sport italiano. Una giornata di vittoria piena, clamorosa, entusiasmante. Una giornata che ci ha commossi e che ci ha spinti, dopo la gara spettacolosa compiuta dai nostri ragazzi, ad abbracciare Gerardi, raggiante per la superba affermazione conquistata, ed i suoi compagni che hanno dato alla grande vittoria il tono del trionfo.

Giornata memorabile, tanto più bella in quanto ha riscattato le prove un po' incerte dei nostri rappresentanti nelle gare precedenti. Tutti gli avversari, più di ottanta, sono stati letteralmente sbaragliati e basterà l'ordine d'arrivo a dirvi quali proporzioni magnifiche ha avuto il successo degli «azzurri».

I nordici battuti

La vittoria è stata conquistata nella competizione più importante del grande raduno di Garmisch, in quella prova di fondo che mette veramente a dura prova, le qualità atletiche, le doti di cuore e di volontà, degli atleti che in essa si cimentano. Invano i nordici, i tedeschi, gli austriaci, i cechi, tutti i più celebrati fondisti d'Europa, si sono prodigati per contrastare il successo italiano. Alla distanza hanno dovuto cedere, sfiancati, e le maglie azzurre si sono portate compatte nelle posizioni di avanguardia. Gerardi, Demetz, Jammaron, Confortola Aristide, Compagnoni, Taur, Scalet, sette figli della nostra terra, si sono piazzati nelle prime otto posizioni della classifica lasciando il solo terzo posto al norvegese Iversen, che ha lottato da forte conservandosi in vantaggio sino a metà gara.

La cronaca della prova dirà, del resto, meglio di ogni commento, come i nostri si sono imposti.

La nevicata di ieri, continuata anche durante tutta la notte, era risultata veramente provvidenziale per la [illegible] pista di Garmisch Partenkirken, e come già due anni or sono, alla vigilia delle competizioni olimpiche, aveva dato a questo paese un caratteristico e seducentissimo aspetto invernale, creando quell'atmosfera dei grandi avvenimenti sciatici che concorrenti e spettatori non mancano di avvertire.

L'adunata è stata data assai per tempo stamane ed alle nove, con una puntualità assoluta, è stato dato il «via» agli ottantadue concorrenti. La pista dei diciotto chilometri si presentava nelle migliori condizioni e la visibilità risultava ottima.

La lotta si è impegnata vivacissima sin dai primi chilometri ed è apparsa subito evidente la superiorità atletica e la migliore tecnica degli «azzurri» sulla gran massa degli avversari. Gli italiani correvano agili e leggeri, pur sfoggiando una potenza fuor del comune; gli altri, invece, per la maggior parte, arrancavano non riuscendo in alcun modo a mettere in difficoltà i nostri ragazzi.

Arrivano gli «azzurri»

Tutti gli italiani avevano gli sci ottimamente preparati e potevano sfoggiare una gran velocità in piano arrampicando diritti nei tratti in salita senza denunciare sforzo. E' apparso evidente, allora, che la lotta per la vittoria si sarebbe avuta unicamente fra gli azzurri ed i norvegesi, il migliore dei quali, Iversen, appariva il più minaccioso.

E noi abbiamo vissuto, all'arrivo momenti indimenticabili. Dal nostro posto di osservazione abbiamo visto sbucare per primo ed affrontare con grande energia l'ultima salita che immette allo Stadio il buon Compagnoni, che era partito con il numero 7, seguito dal norvegese Groihe, partito con il numero 10. Ma ecco, poco dopo, filare verso il traguardo, con azione facile nervosa e piena di eleganza, Vincenzo Demetz, di Val Gardena, che, partito con il numero 29, ha superato per via gran numero di concorrenti. Il suo arrivo desta grande emozione ed un gruppo di scolari che si è adunato ai margini della pista per salutare l'arrivo dei campioni, lo accoglie con indicibile entusiasmo.

Demetz è giunto da poco e noi pensiamo ad una sua possibile e probabile vittoria, quando improvvisamente appare, energico e potente, pieno di ardore e di volontà, Gerardi, partito con il numero 46. E' in vantaggio anche su Demetz e non c'è dubbio che ha vinto.

Soltanto il numero ottanta, il norvegese Iversen, può inquietarlo. Ma quest'ultimo, che si è dimostrato il migliore dei nordici, passa in ritardo e non potrà fare altro che accontentarsi del terzo posto, dietro ai due autentici «assi» del «gran fondo» italiani: Gerardi e Demetz.

L'arrivo degli «azzurri» suscita l'ammirazione del pubblico sparso lungo il percorso e ammassato nello Stadio.

I commenti sono oltremodo entusiastici e ci ripagano di molte amarezze sofferte durante lo svolgimento delle gare precedenti. La lotta fra italiani e norvegesi si è risolta a tutto nostro vantaggio: sette italiani fra i primi otto. Al nono chilometro Iversen aveva 30" di vantaggio su tutti, ma nei tratti di discesa tutti gli italiani si sono dimostrati abilissimi, rimanendo sempre in piedi, mentre i norvegesi hanno dimostrato qualche deficienza ed accusato diverse cadute.

Due autentici campioni

Dei nordici solo Iversen ha preso parte alle Olimpiadi del 1936. Nella gara di fondo dei 18 chilometri si era ritirato ma di lui ricordiamo l'ultima frazione della staffetta vinta in modo spettacoloso da Jalkanen, che era riuscito a superarlo dopo una lotta furibonda soltanto negli ultimissimi metri.

Giulio Gerardi, il vincitore della «gran fondo» della settimana internazionale di Garmisch ha 28 anni: fascio di muscoli e di nervi, viso aperto, intelligente figlio del forte Piemonte. E' nato a Terme di Vinadio, in provincia di Cuneo. E' raggiante, pieno di orgoglio e di fieri propositi per l'avvenire. Si è preparato alla gara con una cura minuziosa in tutti i particolari e il successo ha premiato perciò una volontà tenace, oltre che un grande spirito combattivo. Lo ricordiamo alla vigilia della gara intento a paraffinare minuziosamente a fuoco, con la lampada, la parte degli sci lasciata scoperta dalla sciolina, gli attacchi e le racchette dei bastoni, per evitare che la nuova neve caduta di recente e un po' umida aderisse al legno e alle parti metalliche più fredde.

Ha trovato il percorso ben segnato; solo due passaggi un po' difficili dove c'era pericolo di bagnare gli sci. La sua andatura di corsa è stata implacabile e sostenuta dal principio alla fine. Ha passato ventotto avversari.

La sua prima corsa risale al 1928, quando si è classificato quinto nel Campionato Avanguardisti di Oropa. Curiosa coincidenza: Demetz allora si piazzava nella medesima corsa al sesto posto, subito dopo di lui. La storia, a distanza di anni, ma contro ben altri avversari, si è ripetuta in terra straniera.

Come l'anno scorso a Chamonix i nostri due campioni si sono messi d'accordo per battere i nordici. Gerardi e Demetz: autentici valori internazionali che fanno battere il cuore di orgoglio a noi italiani e suscitano ammirazione e rispetto in quanti hanno avuto la fortuna di vederli passare come dominatori sulla pista nevosa di Garmisch fra tanti valorosi avversari.

Domani si svolgerà la prova di salto valevole per la «combinata».

Enrico Silvestri

L'ordine d'arrivo

1. Giulio Gerardi (Italia), in ore 1,9'53"; 2. Demetz (Italia) in 1,11'37"; 3. Iversen (Norvegia) in 1,11'59"; 4. Jammaron (Italia) in 1,13'19"; 5. Confortola (Italia) in 1,13'17"; 6. Compagnoni Aristide (Italia) in 1,13'27"; 7. Taur (Italia) in 1,13'59"; 8. Scalet (Italia), 1,14'18"; 9. Heggen (Norvegia), 1,14'30"; 10. Nowacki (Polonia), 1,14'52"; 11. Leupold (Germania), in 1,15'19"; 12. Grottumsbraaten (Norvegia), 1,15'34"; 13. Compagnoni Severino (Italia), 1,15'45"; 14. Soigadl (Germania), 1,16'4"; 15. Grothe (Norvegia), 1,16'4"; 16. Karpiel (Polonia), 1,16'19"; 17. Bieble (Germania), in 1,16'37", a pari merito Lochbichler (Germania); 19. Compagnoni Mario (Italia), 1,16'40"; 20. Zeller (Germania), 1,16'47".

La morte di Sertorelli

Garmisch, 28 gennaio.

Come è noto, ieri il nostro Giacinto Sertorelli era rimasto vittima di un grave incidente. A notte inoltrata si apprende da fonte privata la dolorosa notizia che questa sera alle 20 Sertorelli è morto.

Con Giacinto Sertorelli scompare una delle più belle figure dello sport italiano. Scompare il campione magnifico che aveva saputo in campo gare in Patria ed all'estero conquistare vittorie che ne attestarono l'altissima classe.

E' caduto sui campi di neve, vittima della sua stessa bravura, del suo ardimento senza limiti, della sua audacia che non conosceva ostacoli quando c'erano da difendere i colori d'Italia. E' morto proprio nel giorno in cui i suoi compagni hanno conseguito, su quelle stesse nevi di Garmisch che l'hanno visto per l'ultima volta saettare come un demone della discesa, la più bella delle vittorie dello sci italiano. La gioia per il successo si vela per l'angoscia della perdita irreparabile. Giacinto Sertorelli è l'atleta che noi piangiamo in questa ora di dolore. Il nome suo è nei nostri cuori. Il suo sacrificio è un esempio: esempio d'eroismo quale sanno avere i campioni fascisti, intrepidi sino alla morte.

Addio, Sertorelli!

La Coppa Molié

Spadisti italiani contro francesi

Schmetz, Coutrot, Dulieux, Pécheux e Wolff, con una riserva che porta il nome... modesto di Cattiau: sia chiamata «Tutta-la-Francia» e non se ne parli più. Questo il far sul serio, e noi ne siamo felici, ma...

Ecco il ma. Ci sarebbe tanto piaciuto fare un altro colpo di testa, mandare alla Lanterna, perchè si insuperbissero anche loro, due o tre ragazzi modello Anno XVI, e farli battagliare col sangue alla gola contro il campione del mondo, contro i colossi dello spadismo francese, e darle e pigliarle, più pigliarle che darle, magari, ma seguire, comunque, il programma a cui da due anni siamo fedeli: svecchiare, ringiovanire, preparare gli uomini nuovi dimenticandoci (o quasi) del '36 per pensare, come cento volte abbiamo detto, ai ciliegi che fioriranno nel '40 a' piedi del Fuji-Yama. E chi ci ha impedito di farlo?

Parlando sul serio, non che i genovesi ci abbian fatto chiaramente richiesta di dar questa volta tutto gas, ma se, da una frase, da una parola, talora da un semplice gesto, si poteva arguire qualcosa, ci sembra proprio che Genova aspirasse a veder disputare fra le sue mura una battaglia degna di S. Giorgio, cioè una battaglia vittoriosa. I dirigenti centrali, lo sapete, hanno il dovere di tener conto anche dei desideri della periferia e voi trovate adesso in quest'inchiostro non il pensiero accorto e furbacchione del dirigente responsabile, ma — in un momento emano sul cuore — il pensiero del giornalista ingenuo che vi dice candidamente: signori, anche noi abbiamo messo su la squadra che ritenevamo la più forte. Che il resultato possa esser poi quello che i genovesi desiderano è un altro paio di maniche...

Questa Coppa Molié, forse per la formula unica che la regge, è un osso ben duro da rodere. Nel '34, quando nacque, ci fu scritto sopra: Italia, e parve un miracolo, perchè le cose s'eran messe molto male. Nel dicembre del '36, alla seconda edizione, fu la mazzata di cui s'è parlato, nel gennaio del '38 vedremo. Contro gli «assi» francesi ci sono Riccardi, Ragno, Edoardo Mangiarotti, Agostoni, Dario Mangiarotti e Giorgio Rastelli come riserva. Di questi cinque uomini, anzi, sei, ce n'è uno che è stato sempre in linea per la Molié. Chi è? Non farete fatica a cercarlo: Saverio Ragno, colui che nell'ultima edizione salvò, del resto, la squadra dalla catastrofe. Ma quest'anno, anche più che su Ragno, gli occhi di tutti saran fissi su due altri atleti: Riccardi e Schmetz. L'italiano è il campione olimpionico e riappare per la prima volta in una grande gara dopo la sua vittoria di Berlino nel '36; il francese è il campione del Mondo. Riccardi vinse l'Olimpiade fra un terzetto di italiani che fecero piazza pulita su tutto quello che c'era da portar via; Schmetz vinse il campionato del mondo dell'anno successivo — in cui Riccardi era assente — con una chiarezza e un'autorità che lealmente gli riconoscemmo su queste colonne.

La Coppa Molié dell'Anno XVI può vantarsi di questa grande attrattiva, ma noi non possiamo nascondere una punta di veleno: i due uomini faranno forse fatica a mantenere integro, non diciamo il loro prestigio, che è intangibile, ma la superiorità che essi hanno dimostrato nell'ora che fu per loro propizia.

Tenete presente quel ch'è la spada d'oggigiorno e troverete, d'altronde, nell'imminente confronto italo-francese altri motivi del più vivo interesse. Il «cannoniere» dell'anno passato, l'imbattuto Dulieux, ripeterà la sua prodezza? Coutrot, il secondo al Campionato del Mondo, l'anziano spadista che si vale della sua scherma quadratissima per primeggiare anche alla spada, andrà proprio tanto avanti ai nostri come ci andò a Parigi? E i fratelli Mangiarotti, che nella passata edizione riuscirono a dare, in due, tre punti soli alla loro squadra, non faranno meglio questa volta?

Ma gli interrogativi sono dieci e per ognuno si potrebbe formulare un interrogativo a cui nessuno saprebbe rispondere. Noi, ve l'abbiamo detto tonto tondo, abbiamo messo su una squadra che non ci darà rimorsi, ma non giuriamo su nulla, anche perchè la spada è la arma bislacca che tutti sanno. Nel corso della stagione è bello vincere, ma può essere utile anche perdere: dove tutto è da mettere al passivo e niente all'attivo è, invece, quando si perde al Campionato del Mondo o alle Olimpiadi.

Ma chi ha detto che perderemo? Sola che Riccardi tenga, che Ragno sia lo stesso Ragno, che Agostoni sia sempre Agostoni e che i due Mangiarotti filino verso lo zenit anzichè verso il nadir e la Coppa sarebbe nostra. Sarebbe, condizionale.

Nedo Nadi

Il film di Van de Vjiver è stato visto in Olanda ed ha convinto tutti ma Rousseau insiste...

Ci è stato telefonato da L'Aja che ieri mattina, alle 10, presso la sede della Federazione ciclistica olandese, è stato proiettato, alla presenza dei sei componenti il direttorio della Federazione, dei rappresentanti di undici giornali locali e di un funzionario della Radio olandese, il film de «La Stampa» sulla finale del campionato del mondo dilettanti. La proiezione ha suscitato vivissimo interesse ed al termine di essa i convenuti si sono trovati concordi nella constatazione che Van de Vjiver deve essere considerato senz'altro campione del mondo. L'informazione è stata portata a conoscenza del pubblico olandese dalla stazione radiotrasmittente di Amsterdam.

Intanto, a Parigi, il signor Rousseau insiste nella sua tesi e promette di sostenerla anche al congresso del 5 febbraio. E' davvero commovente la tenacia di questo vegliardo! E ci piange il cuore doverg li dare una dolorosa delusione e una netta smentita... Ma dobbiamo proprio dargliela, per rispetto alla serietà dello sport che l'U.C.I. sembra voler prendere in giro: e gliela darà il 5 febbraio a Parigi. Non è vero, signor Rousseau, che anche Lei verrà a vedere il famoso film? Le sarà proiettato fra poco sull'ara e sul posto in cui cadranno le sue illusioni ottiche...

G. A.

I LITTORIALI

Quattro titoli a Milano e Torino

Madonna di Campiglio, 28 genn. Giornata calma ai Littoriali. Approfittando delle migliorate condizioni della pista ghiacciata — il tempo dopo la nevicata di ieri si è rimesso di nuovo al bello e la temperatura è freddissima — i pattinatori sono nuovamente scesi in campo per la loro prima prova: quella dei 5000 metri.

Ecco i risultati della gara di pattinaggio.

1. Paruzza Itilio Guf Milano, 8'2" 4/10; 2. Abari Antonio, Guf Padova, 8'12"; 3. Allaria Sergio, Guf Torino, 8'23" 4/10; 4. Agudio Tommaso, Guf Torino, 8'26"; 5. Gervasini Mario, Guf Padova, 8'29"; 6. Cattò Roberto, Guf Torino, 8'53"; 7. Casati, Guf Milano; 8. Ajello, Guf Catania; 9. Carnaroli, Guf Milano; 10. Marinoni, Guf Padova.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la gara di discesa obbligata che ha dato questo risultato:

1. Travaglio C. (Milano) 1'31" 3/10; 2. Rasi (Ferrara) 1'40"; 3. Nasi (Torino) 1'41"7/10; 4. Busancano (Genova); 5. Rivetti (Torino); 6. Daniele (Torino).

Ecco la classifica della combinata delle due discese: 1. Travaglio (Milano) p. 375; 2. Rasi (Ferrara) 406; 3. Daniele (Torino) 435; 4. Busancano (Genova) 441; 5. Fariani (Milano) 444; 6. Nasi (Torino) 462.

La classifica per Guf dopo le gare di sci finora effettuate è: Milano p. 318; 2. Torino 273,5; 3. Padova 229; 4. Genova; 5. Bologna.

La gara di pattinaggio di metri 500 ha dato questo risultato: 1. Agudio (Torino) 54"; 2. Allaria (Torino) 54" 2/10; 3. Casati (Milano); 4. Abari (Padova); 5. Perucca.

La classifica per Guf dopo le gare di pattinaggio è: 1. Guf Torino, p. 46,5; 2. Milano, 42,5.

Nel disco sul ghiaccio Milano ha battuto Torino per 3-0, e Catania ha battuto Ferrara per 4-1.

IL GIOVANE ASSO TEDESCO DECEDUTO IERI

E' MORTO ROSEMEYER

Il campione tedesco sbalzato fuori strada dal vento mentre difendeva il suo primato mondiale dall'assalto di Caracciola, che lo batteva con chilometri 437 all'ora

Berlino, 28 gennaio.

I tentativi di primato che Mercedes-Benz e Auto-Union hanno intrapreso questa mattina sul tronco autostradale Francoforte-Darmstadt, sono stati funestati da una gravissima sciagura. Rosemeyer, il ben noto pilota dell'Auto-Union, è rimasto vittima di un incidente mortale mentre stava tentando di riconquistare i primati sul chilometro e sul miglio con partenza lanciata, che Caracciola, su Mercedes-Benz gli aveva poco prima tolti.

Rosemeyer era appena arrivato con l'aeroplano di sua proprietà all'aeroporto di Francoforte, nelle cui immediate vicinanze si trova la pista automobilistica, allorchè il direttore delle corse gli fece subito sapere che Caracciola aveva poco prima conquistato, su Mercedes-Benz, i due primati da lui detenuti. Rosemeyer decise allora senz'altro di procedere alla riconquista. La vettura dell'Auto Union fu subito portata alla pista e, poco prima delle 11, il popolare corridore era già in azione per il suo tentativo. I suoi primi sforzi non riuscirono a raggiungere il tempo di primato. Egli, con quanti ne parlò, ne attribuì la colpa alle cattive condizioni del tempo ed al vento violentissimo che in certi punti formava dei veri turbini e trombe d'aria le quali investivano la vettura. Tuttavia egli, ricordando come già nei suoi vittoriosi tentativi del giugno e dell'ottobre dell'anno scorso avesse superato condizioni di tempo analoghe, ritornò alla carica e si apparecchiò a ritentare la prova.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Quello che a quest'ora avvenne si svolse in una frazione di secondi. Rosemeyer si lanciò come una freccia e la vettura raggiunse il massimo della sua capacità sul tratto Langen-Mörfelden. Al km. 9,2 avvenne la sciagura. La vettura di Rosemeyer fu presa di fianco da un turbine di vento e spinta contro la barriera esterna della strada. Come si può presumere, Rosemeyer tentò in tutti i modi di raddrizzarne la rotta; ma a quattrocentotrenta chilometri, la manovra, che del resto sarebbe stata possibile in condizioni normali di tempo ad una sensibilità e ad un'abilità come la sua, gli fu impedita dal fatto che la vettura era ormai entrata nel centro della tromba d'aria, cosicchè fu spinta con tutta violenza contro un pilone. La vettura si sfasciò e la morte del corridore è stata istantanea.

La morte di Rosemeyer riempie di lutto l'automobilismo ed in genere lo sport tedesco. Il Führer ha espresso con un telegramma all'Auto Union il suo profondo cordoglio per la tragica scomparsa del campione.

I tentativi della Mercedes-Benz, svoltisi prima della sciagura, sono stati invece coronati da pieno successo. Caracciola è riuscito, infatti, a superare i due primati di Rosemeyer sul chilometro e sul miglio con partenza lanciata (categoria b), realizzando sul chilometro l'altissima media di chilometri 432,692 e sul miglio la media di Km. 432,350. I primati di Rosemeyer sono stati così superati di oltre 30 chilometri.

Nel campionao di calcio

Una giornata piana che può serbare sorprese

A dare una scorsa superficiale all'elenco degli incontri di domani, la terza giornata del girone di ritorno può anche parere di scarso interesse; non vi sono grandi confronti diretti e la capolista della classifica giuoca in casa con un avversario che non dovrebbe essere in grado di originare sorprese. Ebbene, a considerare le cose con più attenzione, si deve concludere che eventi decisivi possono maturare proprio in una giornata apparentemente così calma.

Si sa che l'interesse del torneo è tutto nell'inseguimento che Genova e Juventus stanno conducendo alle spalle dell'Ambrosiana. Il Genova si è portato assai innanzi con una serie di vittorie ottenute tanto sul suo terreno quanto in trasferta e la Juventus, grazie alla saldezza del suo blocco difensivo, si è fatta sotto, tanto da non distare molto, ormai, dalla capolista. Domani Genova e Juventus saranno in trasferta mentre l'Ambrosiana riceverà la Triestina. C'è, dunque, da vedere se i «nero azzurri» sapranno prendere i due punti giuocando in sede e se «bianco neri» e «rosso bleu» riusciranno a tenere le distanze pur giuocando in campo avversario.

L'Ambrosiana ha realizzato sinora punteggio pieno nelle partite giuocate in sede: tanti incontri tante vittorie. La regola vuole, quindi, che anche la gara di domani frutti i due punti agli uomini di Meazza.

Le partite che attendono Genova e Juventus sono un po' avvolte nel mistero. Il Genova ha la specialità dei grossi bottini in campo avversario. Le sue vittorie più clamorose, i suoi successi più convincenti li ha ottenuti proprio in trasferta e per questo si deve ritenere possibile una sua affermazione a Firenze. Tuttavia c'è da considerare che la Fiorentina, dopo una lunga serie di partite disgraziate, si è messa d'impegno per allontanarsi dalle ultime posizioni e proprio domenica scorsa ha offerto una prova del suo rinnovato valore pareggiando a Bologna contro la squadra campione che pareva decisamente lanciata verso le posizioni di avanguardia.

Lo stesso devo dirsi per la Juventus. Pur vincendo, l'unità bianco-nera non ha sfoggiato una grande regolarità negli ultimi incontri. Solo la sua difesa ha lottato sempre senza battute d'arresto, mentre l'attacco a volte ha soddisfatto ed a volte è mancato chiaramente all'attesa. A Bari la Juventus ha assoluta necessità di vincere e dovrebbe riuscirvi, data la debolezza dei reparti arretrati dei «bianco rossi» (sedici reti al passivo negli ultimi tre incontri) se la sua prima linea funzionerà a dovere.

Nella stessa giornata di domani altre unità giuocheranno una carta importante: la Roma, in trasferta a Napoli; il Bologna, impegnato a Bergamo. Roma e Bologna potranno trovarsi imbarazzate di fronte ad avversari che hanno impellente necessità di punti.

A Torino i «granata» attendono il Milan. Sono di fronte due squadre le cui possibilità di vittoria finale sono minime; due squadre, però, che mirano a conquistare un onorevole piazzamento. Il Torino, che vinse a San Siro nel girone di andata la più bella partita di questo suo campionato, dovrà fare molta attenzione per non dover restituire ai «rosso neri» i due punti incamerati all'inizio del torneo. Con minor difficoltà la Lazio, reduce dalla poco fortunata gara di Genova, dovrebbe prevalere sulla Lucchese. A Genova, infine, il Liguria parte favorito nel suo incontro con il Livorno.

Ferrini Rossetti e Ferrero non giocheranno contro il Milan

Ecco la formazione che il Torino annuncia per la partita di domani con il Milan: Cassetti; Brunella, Cozzi; Ellena, Gallea, Neri; Bo, Baldi, Palumbo, Citterio, D'Odorico. Lo schieramento risulta più che mai incompleto, perchè alle assenze di Buscaglia e di Allasio, si sono aggiunte, per contusioni riportate nella gara ultima di Lucca, quelle di Ferrini, Rossetti e Ferrero. Esordirà così in difesa il giovane Cozzi, mentre Citterio e D'Odorico formeranno il reparto di sinistra dell'attacco.

Vittoria dei pugili del G. S. Fiat su quelli liguri

Ottimo successo ha ottenuto ieri sera la riunione pugilistica al G. S. Fiat con la presenza di un pubblico che ha esaurito tutti i posti disponibili. Ancora una volta poi, gli atleti di Garessio hanno brillantemente vinto l'incontro con la Liguria. Ecco i risultati: pesi gallo: Zucca (Fiat) b. Pucci (Spezia) ai punti; p. piuma: De Mesio (Fiat) b. Scala (Spezia) ai punti; Turco (Fiat) b. Abate (Samp.) ai punti; pesi leggeri: Ferrero E. (Fiat) b. Chiappe (Spezia) ai punti; p. m. leggeri: Garbarino (Fiat) b. Negri (Samp.) ai punti; Piazzi (Samp.) b. Lopizi A. (Fiat) ai punti; p. medi: Rosadio (Fiat) b. Sbrciani (Spezia) ai punti; Fornasio (Fiat) b. Mancioni (Samp.) ai punti.

NOTIZIARIO

La categoria dei calciatori professionisti in Francia non avrà più luogo, avendo il Sindacato, ritirato l'ordine diramato.

Una gara motonautica di 200 km. da Lione a Cannes avrà luogo alla fine di luglio e sarà la più lunga del mondo.

Le squadre iscritte al Trofeo «Nino Caretta»

Domani a Claviere si svolgerà la gara nazionale a staffetta per la disputa del «Trofeo Nino Caretta», organizzata per onorare la memoria del goliardo torinese caduto con tre altri compagni sul Becco della Tribolazione. La prova sarà corsa su tre frazioni, la prima in salita fino al Col Saurel, la seconda in falsopiano fino sopra la funivia di Pian del Sole e la terza in discesa al Campo Principe, per un totale di km. 14.200.

Ecco le squadre iscritte: due squadre del Circolo sciatori Torino, una del Circolo sciatori Claviere, una del Circolo sciatori Sestriere, due della Gil, due di Bardonecchia, una di Salice d'Ulzio, una del G. S. Fiat, una della «Pietro Micca» di Biella, due del Guf Torino, una del Direttorio della Fisi di Milano, una dello Sci d'Aosta, una dell'Unuci di Torino ed una del Gruppo Sciatori di Genova.

✝

Alle ore 12,15 del 28 gennaio 1938-XVI, con tutti i Religiosi Conforti rendeva il nobile spirito a Dio il

N. U. Avv. Cav.

Prospero Richelmy

Maggiore di Compl.to d'Artiglieria Presidente Provinciale dell'Un. Fasc. Famiglie numerose

Ne danno desolati l'annuncio la moglie N. D. Anna Ricci Gurbastro, i 12 figli, i genitori, i fratelli, la sorella, le cognate, i cognati, gli zii, i nipoti e i congiunti tutti. (S

Non fiori, ma preghiere.

La sepoltura, alle ore 10 di domenica 30 corr., partirà dalla Parrocchia della Gran Madre di Dio in Torino.

Professionista integerrimo, padre ammirevole, fascista di fede che la sua vita ispirò ed i figli allevò nel trinomio Dio-Patria-Famiglia è ieri deceduto il

Cav. Avv. Prospero Richelmy

Il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino ne dà annuncio con profondo dolore. (968

Torino, 29 gennaio 1938-XVI.

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi serenamente spirava (11252

Luigi Sura

Ne danno il triste annunzio: il fratello Dott. Federico e consorte Elvira Turletti; la sorella Teresa ved. Bassetto; le cognate Ottavia Gotti ved. Sura che lo assistette amorevolmente e Angiolina Re ved. Sura; i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Grugliasco sabato alle ore 15,30. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Grugliasco, 28 gennaio 1938-XVI.

Oggi, alle ore 17 e 30, è serenamente spirato con tutti i Conforti della nostra Religione

Giovanni Scalerandi

d'anni 64

Partecipano il dolorosissimo annuncio: la moglie, coi figli: Rita, Giovanni, Bartolomeo e Carlotta.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via S. Lazzaro, 1. (S

Pinerolo, 28 gennaio 1938-XVI.

Cristianamente è spirata

Domenica Bellingeri ved. SCHIAVI

Dànno il triste annuncio la figlia Elisa col marito Giuseppe Gibrario e figlio Giacomo, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza F. Crispi, 60.

Il presente annuncio serve anche da partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri dopo breve malattia cristianamente spirava il

Cav. Francesco Calandra

Ne danno il triste annunzio il figlio Claudio, i nipoti Conti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 10,30, da corso Vinzaglio, 28. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mancò ai suoi cari

Tabasso Margherita ved. VARETTO

Ne danno il triste annunzio i figli Giovanni con la moglie Fra Maria e figli; Francesco con la moglie Boggiatto Anna e figli; Lucia e Clemente, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali domenica 30 corr., alle ore 9,15, partendo da Strada Arrivore n. 401.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Umile e generosa si spense fra l'angoscia dei suoi cari (11245

Elettra Fantino ved. Mensa

La famiglia annuncia a funerali avvenuti come Ella volle.

✝

Le famiglie VILLA e PREVER raccolte negli affetti e nei ricordi per il loro amatissimo

Pietro Villa

saranno profondamente grate della partecipazione alle loro fervide preci di primo anniversario, per la Sua Memoria irradiata dalle luci di sublimi virtù.

Lunedì 31 gennaio dalle ore sei alle ore 10 nella Cattedrale di San Donato in Pinerolo all'Altare del SS. Sacramento saranno lette Messe continuate.

Martedì 1° febbraio alle ore dieci in Torino, nella chiesa del S. Cuore di Maria, in via Pallamaglio, sarà celebrata la Messa solenne.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Stamane, alle ore 2,30, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Tealdi Gioachino

di anni 47

Ne danno il dolorosissimo annunzio:

la moglie Brizio Vittoria; le sorelle Maria col marito Milanesio Francesco; Mafalda ved. Grillo e figlio; i cognati e cognate Brizio e Petitti;

zii, zie, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Bra, 28 gennaio 1938-XVI.

UNA PRECE (967

I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 9,15, partendo da via S. Rocco n. 7.

Stamane, alle ore 6, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Camilla Canavero

Con l'animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio:

il nipote Ing. Eugenio Canavero con la moglie Marina Bremarmili e figli Maria-Luisa e Giuseppe;

la cognata Luisa Rumiano ved. Canavero;

i parenti tutti;

la fedele Caterina Meritano;

I funerali avranno luogo a Vinovo sabato 29, alle ore 15,30.

Per volontà espressa della cara Estinta si dispensa dai fiori e visite.

Torino, via Drovetti, 11 - 28 Gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 26 corrente è deceduto improvvisamente il

Cav. Garrone Giovanni

Funzionario FF. SS. a riposo

A funerali avvenuti, modesti e senza fiori, come Egli volle, ne danno straziati l'annuncio: la moglie Adele Tuvo, i figli Avv. Angelo ed Avv. Cav. Eugenio, il fratello Avv. Cav. Giuseppe, la sorella Celeste, e tutti i parenti.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 26 febbraio, ore 9,30, nella parrocchia di N. S. del Carmine.

Torino, 29 gennaio 1938-XVI - Via S. Domenico, 44.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Stamane circondata dalle cure e dall'affetto dei suoi cari, ai quali dedicò tutta la Sua vita di bontà e di virtù, raggiungeva al Cielo l'anima diletta della Mamma, la Signorina

Giuseppina Ponchia

Angosciati, ma fidenti in Dio, lo partecipano le sorelle Ernesta ved. Guala, Margherita Vernoni con le loro famiglie. Anticipatamente ringraziano quanti si uniranno al loro dolore. Non fiori, ma preghiere. I funerali avranno luogo in Montanaro, domenica 30, alle ore 17.

Torino, 28 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

MEMENTO

Stamane 29 gennaio nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe dalle 6,30 alle 11 in suffragio del Colonnello N. H. MARIO CARRON CEVA. (11131

Lunedì 31 per il compianto Avvocato MANLIO FRESNO verranno celebrate nella Parrocchia Santa Barbara Messe ogni mezz'ora dalle 7 alle 11. (11076

Lunedì 31 gennaio, alle ore 11, nella Parrocchia di Sant'Alfonso, verrà celebrata la Messa di Trigesima in memoria del compianto ALTAVILLA DARIO. La figlia ed i figli con le rispettive famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (918

Martedì 1° Febbraio, ore 9, chiesa Divina Provvidenza verrà celebrata la Messa 1° Anniversario suffragio compianto DEMO EMANUELE. La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi loro preghiere.

Lunedì 31 corr. mese, alle ore 11, nella chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa anniversaria per GIOACHINA DOLOMBA-RESCA. Il marito e la figlia ringraziano coloro che si uniranno ad essi nel ricordo e nella preghiera. (11173

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, a fino all'una di notte.

La Romania Stato nazionale

Lo spirito delle nuove generazioni Aspetti del processo di rinnovamento

(DAL NOSTRO INVIATO)
BUCAREST, gennaio.

Di recente abbiamo scritto che i vecchi partiti romeni, dimenticando quale sciagura abbiano costituito per i popoli dell'Europa sud-orientale le guerre balcaniche e la mondiale, continuano a rivolgere lo sguardo verso le tavole della rivoluzione francese aggiornate al lume della pratica elettorale: ora ci capita sott'occhio uno studio sullo spirito della giovane generazione romena, pubblicato un anno fa da uno scrittore francese qui vivente. «Attaccata ai principi di autorità, vi leggiamo, la gioventù si mostra rispettosa della religione, della quale accetta i dogmi senza commenti nè scetticismo. E si può dire che, nella sua immensa maggioranza, essa testimonia una spiccata avversione per la filosofia critica e per tutto quello che in altri tempi ha formato il successo della dottrina dell'Enciclopedia».

Il sentimento nazionale

Che un osservatore francese abbia segnalato un anno prima di noi il processo di rinnovamento della generazione romena del dopoguerra è utile: non si potrà quindi dire, oltre le Alpi, che l'avvento al potere dei cristiano-nazionali sia l'artificioso risultato di intrighi della diplomazia fascista o della hitleriana.

La nuova generazione ripudia senza alcun dubbio la filosofia critica e le dottrine che già formarono il successo dell'Enciclopedia; ma la reazione non è un prodotto della violenza, bensì del sorgere e del consolidarsi del sentimento nazionale. Nè è possibile guardare la Romania con gli stessi occhi con cui si guardano paesi che vantano sentimento ed unità nazionali di antica data: l'unione dei romeni, realizzata appena venti anni addietro, dopo cinque secoli di soggezione a uno straniero per nulla interessato allo sviluppo della cultura del popolo soggetto, non trovò tutte le menti pronte a comprendere la portata dell'avvenimento compiutosi, essendo la popolazione romena formata per l'85 per cento di contadini ed essendo l'analfabetismo fortissimo. Il sentimento nazionale si va destando adesso: a farlo diventare patrimonio comune occorreranno anni e sforzi. Ancora agl'inizi del nostro secolo, il contadino viveva come servo della gleba, o press'a poco: il suffragio universale è un dono, fattogli nel dopoguerra, del quale egli deve ancora rendersi giusto conto, mentre molti si domandano se accordando il suffragio in una così larga misura si sia proprio giovato agl'interessi del paese e se sia anche un bene il costruire troppe scuole, per quanto il diffondersi della cultura sia premessa della formazione della coscienza nazionale. Il contadino, infatti, vergognandosi del proprio stato, tende sempre più a mandare i figli a scuola e spopola la terra per accrescere il numero degl'intellettuali che cercheranno invano di farsi strada nelle professioni libere, oppure domanderanno allo Stato un posto magari miseramente retribuito.

Quest'ultimo fenomeno esula dalle nostre considerazioni e non è esclusivamente romeno, tuttavia noi dobbiamo tenerne conto, perchè l'ingrossarsi della schiera degli intellettuali ha favorito l'affermazione di certi postulati nazionali, culminanti nel motto «La Romania ai romeni». E' stato il bisogno di procurare posti a suggerire a Vajda Vojvoda l'idea del *numerus valachicus*, che sarebbe il principio di una forte proporzione fissa di romeni in tutti i rami della vita del paese, ed alimentare l'antisemitismo di Cuza, Goga e Codreanu. Le misure che il gabinetto Goga-Cuza sta applicando da un mese in qua le invocavano da anni moltissimi. La lega degli avvocati cristiani di Bucarest reclama già dal '35 il *numerus valachicus* per il Collegio degli avvocati della capitale; motivando la richiesta, l'ex-sindaco di Bucarest Annibale Teodorescu, professore di diritto costituzionale all'Università, ha una volta sostenuto toccare alle minoranze cedere il posto ai romeni, in quanto esse debbono i loro diritti ai trattati, mentre i diritti dei romeni sono più antichi: «Ove le clausole per le minoranze contenute dai trattati di pace avessero ad impedire un intervento dello Stato, egli ha detto, si passerà al disopra dei trattati stessi, come del resto s'è già fatto in altre epoche».

Un assurdo

Il *numerus valachicus*, accettato dai vari partiti, ha finito con l'assumere parecchi aspetti. Nel programma del partito Goga-Cuza, ad esempio, si legge che proporzionalmente al loro numero possono coprire cariche statali solo minoranze francamente attratte nell'idea dello Stato nazionale, dichiaratesi definitivamente solidali con gl'interessi della nazione dominante ed il cui legame col paese è garantito dalla stessa situazione geografica dello Stato romeno. Ne deriva che non potrà essere considerato buon romeno l'allogeno che non si lasci romenizzare e non si sottragga in modo completo alle influenze del gruppo etnico d'oltre frontiera da cui proviene; e se i tedeschi fossero propensi a rinnegare origine e cultura, sarebbero essi gli unici a potere aspirare ai vantaggi promessi dalla romenizzazione, giacchè la mancanza di continuità territoriale fra Romania e Germania fornisce l'accennata garanzia che deve per se stessa offrire la situazione geografica del paese. Un ungherese, invece, un bulgaro, un polacco — senza parlare degli ebrei, tutti rimasti di spirito internazionale — speranze del genere possono più difficilmente nutrire.

Ma in realtà la Romania non vuole romenizzare: con 4 milioni di allogeni — qualcuno li fa ammontare a 5 addirittura — su 18 milioni di sudditi, sarebbe assurdo pensarvi. I trattati di pace hanno fatto della Romania, come della Cecoslovacchia, uno Stato di nazionalità e, malgrado il raggiungimento di tutti gli obbiettivi territoriali e nazionali, questo esso resta. Per non parlare che delle masse minoritarie più forti, è sicuro che nè i 750.000 tedeschi, nè gli ungheresi, che sono più di 1 milione e 400.000, si lasceranno mai romenizzare: meglio è dunque mirare a formare uno Stato unitario romeno, nel quale le minoranze potranno vivere entro i limiti assegnati loro dall'elemento dominante. Dal punto di vista economico, non sembra che le minoranze debbano risentirne grave danno: disoccupati qui non ce ne sono e la densità della popolazione è del 64,4 per kmq. Pane e lavoro ne avranno sempre tutti, e nessun partito ha ancora detto che intende spopolare il territorio.

La burocrazia

Sovrabbondanza di mano d'opera troviamo solo negli uffici statali: la burocrazia ha assunto proporzioni ipertrofiche, con la conseguenza che gli stipendi sono bassi e lo Stato è comunque gravato di oneri finanziari enormi. Lo stesso Tatarescu, quattro anni fa, aveva fatto votare una riforma intesa ad allontanare dagli uffici quanti vi fossero entrati per vie traverse: su 250.000 funzionari, se ne volevano mandare a casa almeno 50.000. Che cosa sia in pratica avvenuto non sappiamo: certo, per un partito politico del vecchio stampo non è facile, senza incorrere in gravi rischi, affrontare l'impopolarità che fatalmente attira un così radicale repulisti.

Stato nazionale la Romania intende diventare battendo una strada tutta sua. La nuova Romania non tiene a vedere chi non sia di sangue romeno assumere un nome romeno, però aiuta il vero romeno di nome straniero a romenizzare il proprio nome nella stessa misura in cui ostacola la romenizzazione del nome dell'allogeno. La legge relativa non è di ieri; pubblicata nell'aprile del '34, essa dimostra, assieme a tanti altri indizi, che alla spinta della nuova corrente nazionale non hanno potuto sottrarsi nemmeno precedenti Governi. Nell'anteguerra a tali cose non si pensava, e difficoltà e restrizioni non ne esistevano, ma per il piccolo Regno il problema della coscienza nazionale ancora non s'era posto in pieno, mentre la Grande Romania lo vuol risolvere e non tiene a sentire chiamarsi romeno chi non lo sia.

Il processo di rinnovamento iniziato — che non potrà forse compiersi senza attriti e scosse, data la presenza di tanti individui dai quali i romeni desiderano distanziarsi — terrà desto l'interesse d'Europa per tempo non breve. Altri paesi suscitarono diatribe perchè volevano assimilare ad ogni costo: la Romania fa il contrario.

Italo Zingarelli

Gli studenti romeni rinunciano allo sciopero

Bucarest, 28 gennaio.

Gli studenti di Bucarest non proclameranno più lo sciopero generale avendo il Governo dato loro soddisfazione: ieri stesso il capo degli studenti cristiani Mircoveanu ha fatto ritorno da Brasov a Bucarest dove è stato rilasciato a piede libero. E' vero che contro di lui è stata aperta una istruttoria per avere egli opposto vivace resistenza agli agenti di polizia entrati in casa sua per arrestarlo, ma è anche vero che i funzionari che hanno proceduto all'arresto sono stati sottoposti ad inchiesta per abuso dei poteri d'ufficio.

Maniu ha tenuto ieri a Cluj un discorso nel quale ha attaccato l'orientamento tedesco della politica estera romena, sostenendo che ne possono derivare complicazioni atte a far diventare il Paese teatro di una guerra; per questo motivo ha detto di dover combattere anche la politica estera di Codreanu, sebbene Codreanu sia un uomo convinto e di buona fede con il quale in politica interna egli potrebbe benissimo andare d'accordo.

Il Presidente del Consiglio Goga ha oggi offerto una colazione in onore del ministro di Russia Ostrowski che lascia Bucarest. Sono stati pronunciati dei brindisi nei quali ambedue le parti hanno confermato la sincera volontà di pace.

La Polonia accresce le spese militari

Varsavia, 28 gennaio.

Il bilancio della Difesa della Polonia si eleverà, per l'esercizio 1938-1939, a 800 milioni sloty, cioè un terzo del bilancio totale, contro 768 milioni per l'esercizio passato.

Commentando queste cifre davanti alla Commissione di bilancio della Dieta, il Ministro della Guerra, generale Kasprzycki, ha giustificato l'aumento col crescenti bisogni della difesa nazionale e con la necessità di rendere più moderno il materiale da guerra. Il Ministro ha insistito sulla necessità urgente di rafforzare la potenza militare e sviluppare un'industria di guerra fornendo a questa le materie prime indispensabili. Terminando, il Ministro ha fatto appello al Paese invitandolo a sostenere l'esercito nel suo sviluppo, per garantire la sicurezza dello Stato.

IL PIU' PICCOLO MOTORE DEL MONDO è stato costruito in quattro mesi di lavoro da un ingegnere di Marsiglia. E' così piccolo che sta comodamente in una mano.

Nuovo colpo di forza del Governo di Metaxas

Instaurazione di un regime puramente dittatoriale -- Applicazione di misure ancor più rigorose se sarà necessario

Atene, 28 gennaio.

Come è noto, alcuni giorni addietro, in seguito a discussioni circa un manifesto che portava le firme di ex-capi di partito, furono arrestati parecchi esponenti dell'antico regime; oggi si apprende che fra essi si trovano l'ex-capo del partito liberale, Sofulis, l'ex-ministro Thotokis, l'ex-capo dei progressisti, Cafandaris, l'ex-capo repubblicano indipendente ed ex-ministro degli esteri Michalacopoulos.

In un lungo comunicato il Go-

METAXAS

verno spiega che il regime Metaxas chiamato fin qui «Regime del 4 agosto» verrà sostituito da un regime puramente dittatoriale.

Il regime intende governare con mano forte e mentre nel passato la mano forte si è applicata solo contro i comunisti, si dirigerà pure contro tutti gli avversari del regime stesso.

Il popolo è esortato a dedicarsi tranquillamente alle sue abituali occupazioni, dimenticando il passato pieno di sommosse e di odio. Purtroppo gli antichi uomini politici non volevano far dimenticare tale passato e miravano invece ad allearsi con elementi criminali.

Il comunicato prosegue dicendo: «Tutti gli elementi sovversivi sono stati arrestati e banditi da Atene. Ma questo modo di agire non è rimasto privo di conseguenze. Il Governo di Metaxas non rinuncia a misure finora adottate ed entra in una nuova èra, che sarà caratterizzata da un rigore che si impone da solo; rigore che sarà applicato senza riguardi verso alcuno, colpirà tutti coloro che abbiano pensato o pensino di turbare in un modo qualsiasi la pace del paese. Ove sia necessario si applicheranno senza esitazione misure ancora più rigorose».

Da tutti gli indizi si può dedurre che ormai il Governo per difendersi agirà con la massima energia contro qualsiasi avversario.

Poliziotto ebreo di Terrasanta condannato a morte

Gerusalemme, 28 gennaio.

Un poliziotto di razza ebraica, tale Mordekai Schwarz colpevole di omicidio nella persona di un collega di razza araba Mustafà Kury è stato condannato a morte. Il fatto è avvenuto in una notte del settembre scorso allorchè i due si trovavano di guardia intorno al campo dell'Alto Commissario sulla spiaggia di Athlit una ventina di chilometri a sud di Caifa. Al mattino il Kury è stato trovato morto sotto la tenda col petto trapassato da un colpo sparatogli a bruciapelo. Lo Schwarz, arrestato, ha confessato dichiarando di aver commesso l'omicidio del suo collega come rappresaglia alla uccisione di due ebrei avvenuta alcuni giorni prima nella stessa zona. Si apprende che la difesa, costituita dai migliori avvocati di Palestina, naturalmente correligionari del condannato, ha interposto appello.

Secondo il giornale *Palestine* l'arresto di Rasem Kamel Khjldi, ispettore delle società cooperative arabe in Terrasanta, sarebbe stato motivato dal suo recente viaggio nel Libano dove si suppone che abbia avuto contatti politici coi capi arabi palestinesi colà rifugiati.

Sir David Petrie, ex-capo dell'Intelligence Service in India, che è venuto a Gerusalemme un paio di mesi fa come aiutante di sir Charles Tegart per assistere la polizia locale nella campagna di estirpazione dell'agitazione dei ribelli in Palestina partirà definitivamente domenica. Gli ambienti arabi si chiedono con aperta ironia quali furono i risultati della sua missione straordinaria in Terrasanta visto che l'agitazione continua come prima.

La polizia ha deciso di perquisire nelle strade anche i fanciulli per vedere se essi portano nascoste indosso delle munizioni. Stamane tutti i bambini che si recavano a scuola sono stati fermati dalla polizia che ha fatto aprire loro le cartelle. I risultati di queste perquisizioni sono stati completamente negativi.

P. A.

Ingerenze inglesi respinte da Mahmud

Alessandria (Egitto), 28 gennaio.

Il governo ha deciso di accelerare la costituzione della prima divisione motorizzata di ventimila uomini dell'esercito egiziano già prevista dal governo di Nahas per il 1940; infatti la divisione sarà costituita entro l'aprile prossimo.

Si conferma che Mahmud ha respinto recisamente la proposta britannica della nomina di ufficiali inglesi nell'esercito egiziano oltre a quelli della missione militare.

I giornali informano che il governo è intenzionato a sperimentare i fucili mitragliatori usati nell'esercito francese per l'eventuale acquisto.

Gravi accuse a Nahas e a Makram «servi degli inglesi»

Il Cairo, 28 gennaio.

L'avvocato Ahmed Hussein, capo dell'Associazione «Giovane Egitto» comprendente il Gruppo delle Camicie Verdi perseguitate dal Governo wafdista, appena uscito dal carcere dove era stato rinchiuso in seguito all'attentato di Ezzedin contro Nahas, ha pronunciato un discorso ad una riunione politica di cinquemila persone tra le quali molti azharisti, illustrando certi aspetti del Governo Nahas-Makram «schiavo degli Inglesi». Notati tra gli uditori Aliuba pascià e Hassan Anis pascià, noti avversari del trattato.

Ahmed Hussein, dopo aver reso grazie all'Onnipotente, ha affermato che la Nazione aveva finalmente compreso che Nahas e i suoi uomini erano dei veri e propri nemici dell'Egitto, unicamente preoccupati di dimostrare la loro amicizia agli inglesi di cui erano divenuti i servi. «Che pensate — ha continuato il capo del «Giovane Egitto» — di questa gente che ha firmato il trattato con gli inglesi e che doveva rimanere cinque anni al potere per premio delle concessioni fatte sui diritti della nazione? Nahas pascià e Makram Ebeid pascià credevano che in Egitto non vi fosse altro Dio oltre agli inglesi. Se si fosse data loro mano libera, l'Inghilterra avrebbe fatto degli egiziani quello che avrebbe voluto. Ma gli inglesi hanno capito che non potevano mettersi contro tutto un popolo per gli occhi di William Ebeid. William (Makram Ebeid) acquistò la fama di combattivo per essere stato la causa della rottura di tutti i negoziati anglo-egiziani che precedettero quelli del Wafd; ma quando andò al potere s'affrettò a concludere il trattato ed è stato il primo a dare agli inglesi quello che essi volevano».

Ahmed Hussein ha continuato a parlare su questo tono per due ore, concludendo che il programma del «Giovane Egitto» è questo: costituire un impero formato dall'Egitto e dal Sudan, entrare nel patto d'alleanza arabo e fare dell'Egitto la prima nazione dell'Islam.

A. L.

Matricida impiccato nelle carceri di Szegedin

Budapest, 28 gennaio.

Nel cortile delle carceri di Szegedin è stato impiccato stamane il ventiquattrenne Giuseppe Apjok che nell'estate scorsa assassinò bestialmente la madre la quale si rifiutava di dargli il poco denaro guadagnato come lavandaia. Disoccupato, l'Apjok non faceva che bere: commesso anzi il delitto, spese i quattrini della madre uccisa godendoseli per parecchi giorni in varie osterie. La condanna a morte è stata confermata in tutte le istanze, ed il Reggente ha respinto la domanda di grazia.

Le intime contraddizioni dei progetti sociali francesi

Un ibrido connubio di liberalismo e di socialismo

Parigi, 28 gennaio.

La commissione del lavoro ha messo allo studio i sei progetti di legge redatti dal Governo per formare la carta del lavoro promessa nella dichiarazione ministeriale.

Il ministro Frossard ha fatto il possibile per creare una base di intesa fra operai e padronato ma l'opposizione sembra dover essere ancora viva, soprattutto da parte di quest'ultimo. Nei progetti governativi si è cercato infatti se non di abolire del tutto la libertà sindacale, cosa contro cui gli industriali non hanno mai cessato di insorgere, almeno di allargare quanto più sia possibile la sfera giurisdizionale della Confederazione del lavoro. Ai sensi dei testi di legge proposti, tutte le ditte concessionarie di lavori pubblici o momentaneamente vincolate agli enti pubblici dall'esecuzione di contratti non potranno far lavorare se non operai assunti pel tramite della Confederazione. In linea di principio, le ditte che lavorano pei privati saranno libere di assumere la mano d'opera attraverso sindacati indipendenti purchè controllati. Senonchè gli industriali rispondono che una disposizione di questo genere equivale o a eliminare dalle forniture per lo Stato e per gli enti pubblici tutte le ditte che non assumeranno i loro operai alla Confederazione di Jouhaux o ad obbligare una ditta a mutare personale ogni qualvolta le competa una fornitura della categoria indicata.

Gignoux, presidente del comitato padronale, ha pronunziato stasera alla radio un'allocuzione per criticare il progetto governativo e sostenere quella che è semplicemente la vecchia tesi liberista condannata a morte dagli Stati totalitari.

Ma la Francia ha il torto di voler imporre al padronato la disciplina sindacale unica in regime demoliberale, ossia facendo appello al beneplacito dei datori di lavoro, e la disputa potrà continuare un pezzo prima di condurre ad un risultato.

I progetti di legge regolano inoltre i licenziamenti collettivi e la modalità dell'azione di sciopero, circa la quale ultima un ispettore del lavoro dovrà d'ora innanzi consultare entro le 24 ore gli operai e organizzare per essi un *referendum* a voto segreto sull'opportunità o meno del movimento stesso. Questa disposizione verrà favorevolmente accolta dal padronato, avendo esso, durante i recenti scioperi, avuto da deplorare che questi venissero decretati da pochi mestatori contro la volontà della maggioranza degli operai. D'ora innanzi, casi simili non dovrebbero più essere possibili.

Un'altra clausola gradita agli industriali sarà quella in forza della quale i delegati di fabbrica sarebbero tenuti agli identici obblighi professionali dei loro compagni operai e incorrerebbero in sanzioni disciplinari qualora la loro azione ecceda i limiti del loro mandato. Ma è da prevedere che contro queste due ultime disposizioni protesterà la Confederazione del lavoro.

La stampa borghese, in attesa che si delinei meglio la sorte delle proposte di Frossard, osserva che regolare l'assunzione e il licenziamento della mano d'opera non basta se non si mette l'industria francese in grado di lavorare, modificando quelle condizioni del mercato interno che ne determinano il crescente marasma.

Ma su questo capitolo le intenzioni del Ministero sono fin qui assai vaghe. Il ristagno economico è in aumento piuttosto che in diminuzione; le imposte vengono riscosse a rilento e la pubblica opinione non sa darsi pace del mostruoso caso avvenuto a La Flèche, dove, come sapete, per incassare duecento franchi dovuti al fisco da una povera famiglia di contadini, le autorità organizzarono il massacro di quattro membri della medesima. Le due interpellanze presentate in proposito dai deputati Coquillaud e Michel sono state a buon conto, grazie all'intervento di Herriot, rinviate a giorno da destinarsi.

C. P.

Sei morti in un crollo

Parigi, 28 gennaio.

Mandano da Gerusalemme che in seguito a inondazioni un immobile vicino a Gaza è crollato. Cinque bambini ed una donna araba sono stati uccisi. Dieci altre case sono gravemente danneggiate.

I POMPIERI HANNO DOVUTO INTERVENIRE, nei dintorni di Londra, per far scendere dal tetto di una casa una fanciulla di 19 anni improvvisamente impazzita. La difficile operazione è riuscita per l'intervento di un medico che si è arrampicato sul tetto insieme ai pompieri ed è riuscito a convincere l'inferma.

Marta Abba si è sposata con un industriale americano

L'ammiratore che seguiva l'attrice in aeroplano — L'improvvisa decisione e l'annuncio ai genitori un mese fa — Ancora in abito bianco la sposa telefona alla madre malaticcia

Milano, 28 gennaio.

Marta Abba, l'illustre attrice italiana, che da due anni recita in America, riportando un successo trionfale nella interpretazione di *Tovarisc*, la bella commedia di Duval, si è oggi sposata a Cleveland, nello Stato di Ohio, con il signor Severance A. Millikin, un giovane e facoltoso industriale americano.

La notizia sorprenderà senza dubbio, anche perchè di recente si era parlato con insistenza dei nuovi contratti firmati dall'Abba, sia per recitare a New York in un lavoro di Pirandello, sia per essere la protagonista di alcuni film da girare ad Hollywood: contratti economicamente cospicui e che testimoniano quanto fosse stato apprezzato il valore artistico della singolare attrice italiana.

Ma la sorpresa sarà maggiore quando aggiungeremo, per informazioni sicure, che Marta Abba, per convolare a nozze, rinunzia per sempre al teatro; sorpresa dolorosa, non soltanto per gli innumerevoli ammiratori dell'Abba, che auspicavano fervidamente il suo ritorno in patria, ma anche per quanti comprendono come le scene italiane restino purtroppo private di una attrice di eccezionale personalità.

Sogno d'arte e sogno di vita

Ma, si sa, il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce affatto. Gli stessi famigliari di Marta Abba, che abitano a Milano in via Vallazze, conobbero la

sua decisione un mese fa. Il Millikin ha conosciuto l'Abba a New York, a una rappresentazione di *Tovarisc*, e si è invaghito dell'attrice a tal punto da seguirla nei teatri in cui recitava, spesso spostandosi da una città all'altra o da uno Stato all'altro in aeroplano.

Nell'ottobre scorso l'Abba fu scritturata per otto rappresentazioni anche a Cleveland, la capitale dell'Ohio, che supera il milione di abitanti. Straordinarie feste furono tributate all'artista: il sindaco di Cleveland le fece anche omaggio delle chiavi della città, onore che a tutt'oggi i clevelandesi riservarono solamente a Roosevelt. In quella occasione il Millikin, che è uno degli esponenti maggiori dell'aristocrazia e della finanza di Cleveland, offrì nel suo castello, in onore dell'attrice italiana, un fastoso ricevimento.

Accanto all'Abba era allora anche la sorella, signorina Cele, apprezzata attrice pure lei e che si fermò oltre Oceano circa quattro mesi, accompagnando la sorella maggiore in parecchi teatri degli Stati Uniti. Non ignorava la signorina Cele l'appassionato amore che era sbocciato nel giovane industriale; ma, conoscendo come la vita della sorella fosse votata interamente al teatro, non supponeva la conclusione che ora si è avuta, conclusione, come dicemmo, pressocchè improvvisa.

Marta Abba una ventina di giorni fa telegrafava ai genitori che stava per fidanzarsi e in varie lettere che si susseguivano a breve distanza parlava della sua più luminosa e definitiva felicità che stava per realizzare. E fu in una di queste lettere ai genitori, che si alternavano con quelle del futuro sposo, che l'attrice comunicò l'ardente voto del Millikin: che ella abbandonasse le scene. Voto al quale l'Abba, in nome dell'amore, si inchinava, pur non nascondendo la sua angoscia nel troncare così il suo radioso sogno d'arte. Ma evidentemente era più irresistibile l'altro sogno di vita e di passione.

Cleveland-Milano per telefono

Il matrimonio era stato deciso avvenisse a New York; ed in questo caso testimonio di Marta Abba sarebbe stato S. E. Suvich, Ambasciatore d'Italia a Washington. Ma, per aderire al vivo desiderio della vecchia madre del Millikin, che ha 75 anni e che dimora a Cleveland, le nozze odierne sono state celebrate in questa città. Molte personalità italiane residenti negli Stati Uniti convennero a Cleveland per rendere omaggio all'attrice, della quale uno dei testimoni fu lo scrittore Delfino Cinelli.

A Milano, in data odierna, i genitori cav. uff. Pompeo Abba e la signora Giuseppina Abba-Trabucchi diramavano ad estimatori ed amici la partecipazione nuziale.

A mezzanotte, ore 18 per gli Stati Uniti, Marta Abba, da poche ore signora Millikin, ha parlato per telefono con i suoi cari nell'appartamento di via Vallazze. Anche la madre, che per un intervento operatorio era rimasta in una clinica fino a una settimana fa e che non ancora è guarita, ha voluto alzarsi dal letto, avvicinarsi al microfono e udire la voce della figliuola felice giungere oltre l'Oceano dal castello di Cleveland. Pochi minuti di conversazione con voci trepide, commosse, seppure abbastanza distinte. Qualche lacrima sulle ciglia della mamma e della sorella, e qualche lacrima, di certo, anche su quelle di Marta Abba, che si sapeva vestita ancora tutta di bianco, da poco essendo terminato il rito nuziale, e molti auguri di immensa felicità da parte di tutti i congiunti, che parlavano dal suolo della Patria.

I coniugi Millikin trascorreranno la luna di miele in California, e probabilmente in primavera i genitori di Marta Abba raggiungeranno la figlia per passare con lei qualche mese.

Gli schiavi di Stalin nel Parlamento sovietico

Varsavia, 28 gennaio.

Il *Kurier Poranny* in una corrispondenza da Mosca fa un vivo quadro della tragica farsa bolscevica. Riferendosi alla prima sessione del nuovo Parlamento dell'U.R.S.S., il giornale constata che i cosidetti rappresentanti del popolo sono in realtà i servi di Stalin: infatti essi possono essere revocati in qualsiasi momento dai loro elettori come è previsto dalla nuova costituzione. In tutte le circoscrizioni elettorali agiscono costantemente gruppi di propagandisti fiduciari del Cremlino i quali, come hanno saputo «convincere» gli elettori a dare il loro voto, sapranno all'occasione mettere in moto la «indignazione popolare» contro gli eletti.

E' interessante notare — conclude il giornale — come nell'U.R.S.S., paese di operai e di contadini, queste due categorie sociali non sono quasi affatto rappresentate nel Parlamento sovietico. I pochi che vi si trovano sono o direttori di officina o direttori di Kolkoz. L'attività del Parlamento sovietico, dettata in tutto e per tutto dal comitato centrale del partito comunista, non serve ad altro che a convalidare l'opera della Ghepeù.

Come l'ex-Kaiser ha trascorso il 79° compleanno

L'Aja, 28 gennaio.

Ieri l'ex-Kaiser ha festeggiato il suo 79.o compleanno circondato da quasi tutti i suoi figli e nipotini. Stamattina presto la principessa Hermine, consorte dell'ex-Kronprinz, come è sua abitudine è entrata nella stanza privata del Kaiser per dare con un bacio e un presente i suoi auguri e subito dopo sono entrati tutti i nipotini. L'ex-Kaiser è rimasto vivamente commosso. Il pranzo in suo onore è stato molto festoso. Nel salotto bruciava il fuoco con legna tagliata dall'ex-Kaiser stesso nel suo parco.

Nella mattina tutte le autorità hanno visitato il castello per firmare il registro. La stazione di Doorn era insolitamente deserta; non un solo giornalista attendeva l'arrivo degli ospiti; nessuno è stato testimonio dell'arrivo del Principe ereditario. Due ex-ufficiali della Corte hanno portato i loro omaggi al principe, alla consorte principessa Cecilia, al figlio Luigi Ferdinando e alla figliola. Gli altri quattro figli dell'ex-Kaiser erano arrivati nella mattina. Il loro arrivo è stato quasi inosservato. Qualche tedesco fedele all'ex-imperatore e che ha fatto il viaggio nello stesso treno ha salutato rispettosamente la famiglia principesca; il principe si è tolto il cappello e poi ha dato a tutti la mano, dicendo buone parole a ognuno. Davanti alla stazione stavano due vecchie automobili per portare la famiglia al castello di Doorn. Tra gli ospiti è la principessa Kyra di Russia fidanzata del figlio Luigi Ferdinando dell'ex-principe ereditario che trovasi al castello di Doorn.

Il rimpasto governativo bulgaro

Sofia, 28 gennaio.

Il Re ha firmato stasera uno «ukase» con la quale sono nominati Ministri del Commercio e della Giustizia rispettivamente Nikiforof, capo della regione di Plevno, e Kozuharof, Segretario generale presso il Ministero degli Interni.

Se siete *deperita, anemica, emaciata* ... fate una cura di Pillole Pink

Il valore terapeutico delle Pillole Pink è stato confermato di recente anche in Italia da esperienze cliniche

Tali esperienze sono state eseguite nell'Istituto Marchiondi Spagliardi di Milano e nell'Educandato Agricolo «Maria SS. Bambina» di Boggiano (Varese). In ciascuno di questi Istituti sono stati scelti 12 giovanetti e ragazze in istato di depressione e di dimagrimento e sottoposti ad una cura di Pillole Pink.

Le analisi del sangue praticate prima e dopo la cura, permisero di riscontrare la notevole azione ricostituente esercitata da una tale cura, dimostratasi anche in un ricupero di peso, di forze, di salute.

Difatti lo stato anemico, debilitato, di un organismo, è generalmente dovuto a un impoverimento del sangue nei suoi elementi costitutivi, ed è per ciò che le Pillole Pink vi sono particolarmente indicate, in virtù degli elementi che lo informano, essenzialmente di sali ferrosi, atti a dare energia e resistenza all'organismo.

Per ricuperare la salute e la gioia di vivere, fate quindi, voi pure, la cura delle Pillole Pink.

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola.

(D. Pref. Milano 54.806, 6 sett. 1937) Prodotto fabbricato interam. in Italia

PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE

DOLORI reumatici, sciatici, renali; torcicolli, distorsioni, strappi muscolari scompariranno con poche applicazioni di LINIMENTO ARNALDI

Nelle Farmacie L. 8 — Spedito franco L. 9,00

LABORATORIO ARNALDI - Spezia

(Aut. Pref. Spezia n. 10538 - 10-7-1935)

Società Italiana per il Gas

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 369.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per il giorno 18 febbraio 1938-XVI, alle ore 16, in Torino, nella sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, via Mario Gioda n. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2° Proposta di aumento del capitale sociale anche ai sensi del R. D. L. 18 ottobre 1937-XV, n. 1729; delibere relative, conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Qualora si rendesse necessaria la seconda convocazione l'Assemblea sarà tenuta il 22 febbraio 1938, alle ore 16, nello stesso locale.

Per l'intervento all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno eseguirne il deposito entro il giorno 7 febbraio presso la Sede Sociale in Torino, via XX Settembre n. 41 o presso la Sede dell'Esercizio Romana Gas in Roma, via Regina Elena n. 28, oppure presso:

la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Novara, Roma, Savona, Trieste, Venezia e Londra;
il Banco di Napoli, Sedi di Torino, Genova, Milano, Napoli;
il Banco di Sicilia, Sedi di Torino, Genova, Milano, Palermo;
la Banca Nazionale del Lavoro, Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma;
l'Istituto di S. Paolo di Torino, Sede di Torino;
il Credito Italiano, Sedi di Torino, Genova, Livorno, Milano, Roma;
il Banco di Roma, Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma;
la Banca d'America e d'Italia, Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma;
il Banco Ambrosiano, Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma;
la Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Sedi di Torino, Genova, Milano, Novara;
la Banca Mobiliare Piemontese, Sede di Torino;
la Banca Vonwiller, Sede di Milano.

I titolari di azioni nominative dovranno ritirare il biglietto d'ammissione presso la Sede Sociale entro lo stesso giorno 7 febbraio 1938.

Torino, 27 gennaio 1938-XVI.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

IL CENSIMENTO

Norme da seguire
nella compilazione dei fogli

Il Municipio comunica:

Allo scopo di evitare ulteriori ritardi nella compilazione dei questionari relativi al censimento sfollandi e di ovviare alla possibilità di equivoci nella interpretazione dei quesiti in essi contenuti, si ritiene opportuno ricordare ai censendi i punti di cui appresso:

1. — Il censimento è *obbligatorio*: chi rifiuta di compilare il questionario è passibile dei provvedimenti previsti dalle vigenti leggi.

2. — I dati raccolti in occasione del censimento sono posti sotto il vincolo del segreto: chi, avendone avuta conoscenza per ragione di servizio, li comunica ad altri, (anche se ai propri congiunti) è passibile dei provvedimenti previsti dalle vigenti leggi.

3. — Allo scopo di evitare sprechi di stampati e correzioni che possano dar luogo ad equivoci nello spoglio dei dati, è consigliabile che i questionari siano dapprima compilati a matita in unica copia e sottoposti al controllo del capo-fabbricato o del capo-nucleo o del capo-settore o dell'Ufficio Rionale Fascista di P.A.A.: soltanto quando si è certi della esattezza della compilazione, i questionari possono essere redatti a penna in duplice copia, firmati e consegnati al capo-fabbricato.

4. — E' in facoltà dei censiti di consegnare — in via eccezionale — i questionari riempiti direttamente all'Ufficio rionale fascista di P.A.A. anzichè ai propri capi-fabbricato.

5. — Debbono, ad ogni effetto, considerarsi sfollandi tutti coloro: a) che non debbano rimanere in città per tassativo obbligo di carica, di professione o di mestiere indispensabile o per occupazione presso stabilimenti ausiliari; b) che non debbano rimanere in città per tassativo incarico di mobilitazione civile o di protezione antiaerea; c) che non debbano tenersi a disposizione dell'autorità militare perchè obbligati al servizio militare.

6. — Debbono considerarsi non *deambulanti* agli effetti del censimento, tutti coloro che, per qualsiasi ragione, non siano in grado di sopportare i disagi di una marcia. A tal fine si dovrà tener conto delle condizioni normali della persona, prescindendo da eventuali impedimenti connessi a malattie acute o da impedimenti temporanei in corso alla data del censimento.

7. — E' consigliabile che le persone sfollanti in località scelta (fatta eccezione per coloro che si recano presso parenti o conoscenti o in stabili di loro proprietà) si dirigano verso località lontane dalla frontiera e non intensamente popolate.

8. — I proprietari di case, i portinai, ed — occorrendo — i singoli inquilini, sono invitati a segnalare agli uffici rionali fascisti di P. A. A. da cui dipendono i fabbricati eventualmente ancora privi di capo-fabbricato o di aiuto-fabbricato, nonchè i fabbricati nei quali la distribuzione dei questionari non sia ancora stata iniziata.

9. — Gli uffici rionali fascisti di P.A.A. sono aperti al pubblico tutte le sere (ad eccezione della domenica) dalle ore 21 alle ore 23,30; presso ciascuno di essi presta servizio un impiegato del Comune specializzato pel censimento. I casi dubbi devono essere sottoposti a tale Ufficio.

10. — Gli Uffici rionali fascisti di P.A.A. sono sottoposti a un duplice controllo: uno tecnico effettuato dai funzionari designati dal Comune e uno disciplinare effettuato da gerarchi designati dalla Federazione Provinciale Fascista.

E' certo che la popolazione torinese, conscia del dovere che le incombe di facilitare in tutti i modi possibili il complesso compito dell'Autorità, risponderà adeguatamente all'appello rivoltole.

Le organizzazioni di protezione antiaerea
a rapporto dal Federale

Il Federale ha ieri tenuto rapporto ai camerati componenti i quadri delle Organizzazioni rionali fasciste di protezione antiaerea, presentatigli dal Fiduciario federale di P.A.A. Il Federale si è compiaciuto della attività svolta che ha consentito alla popolazione torinese di raggiungere, nel delicato settore della protezione antiaerea, posizioni di avanguardia. Egli ha infine impartito le direttive per una più ampia organizzazione comprendente anche la provincia.

Atti Ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Cambio della guardia ai Gruppi Rionali « Luigi Scaraglio » e « Mario Sonzini ». — Il camerata Giovanni Boschetti, Fiduciario del Gruppo Rionale « Mario Sonzini » dovendo attendere ai suoi aumentati doveri professionali mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

L'ho ringraziato per l'opera svolta e per la collaborazione datami ed ho richiamato al Fiduciariato del Gruppo Rionale « Mario Sonzini » il camerata Gino Cobalti che ha ultimato il compito da me affidatogli presso il Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio ».

Alla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio » ho nominato il fascista ing. Edoardo Schirru già Ispettore della 19.a Zona.

Cambio della guardia alla 19.a Zona. — In sostituzione del camerata ing. Edoardo Schirru nominato Fiduciario del Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio » ho chiamato alla carica di Ispettore della 19.a Zona il camerata Virginio Parmeggiani di Ugo, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 1.o febbraio 1921, squadrista, brevetto Marcia su Roma, coniugato con prole.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza il 2 febbraio p. v. alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

AL ROTARY
Una comunicazione sul cemento armato

Nell'ultima riunione del Rotary, l'ing. Oreste Caldera ha parlato del cemento armato, riuscendo con una chiara esposizione e con tecniche argomentazioni ad interessare gli intervenuti che lo hanno replicatamente applaudito.

Il Federale a Roma

E' partito per Roma, ieri sera, col treno delle 21,25, il Federale Piero Gazzotti.

UNA INTERESSANTE PAGINA DI STORIA

Un signore che si afferma discendente dei Challant
presenta un ricorso alla Consulta Araldica

La nobile famiglia dei Challant o Scialanti non sarebbe estinta, come per molto tempo si è creduto. Il signor Decio Scialanti, residente a Genova ha rivolto una istanza a S. E. il Presidente della Consulta Araldica per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti di discendente della storica famiglia, chiedendo di presentare i documenti atti a provare la sua origine.

E' un'interessantissima pagina di storia quella che rievoca il vecchio signore ancor poco tempo fa ignaro — egli ci dice — di appartenere a così nobile casata. Egli aveva trovato fra le cose lasciategli dal padre un sigillo che è appunto quello degli Scialanti, ma egli non vi aveva fatto caso. Fu un suo nipote, il pubblicista Giovanni Scialanti a fare la mirabolante scoperta. Egli possedeva uno stemma di famiglia che suo padre Ettore Scialanti ora defunto aveva fatto eseguire dieci anni or sono. Questo stemma lo guidò nelle ricerche. Aveva sentito dire che gli antenati, di nobilissima stirpe, erano venuti dalle Fiandre o dalla Dalmazia, che avevano trasmigrato nella Lombardia, poi nel Ferrarese, e di qui dopo la caduta del Ducato erano trasmigrati negli Stati pontifici.

Il Giovanni Scialanti in un suo viaggio a Modena ebbe occasione di trovare nella libreria d'un antiquario un volume che parlava « d'arte alla Corte degli Estensi »; ed in quel libro trovò pure menzionati gli Scialanti nel Ferrarese e nella Savoia. Le ricerche alla Pinacoteca di Modena non diedero risultati, ma a Torino, all'Archivio di Stato e alla Reale Biblioteca trovò documenti che lo interessarono ed interessarono pure suo zio Decio Scialanti che egli aveva avvertito. Le ricerche continuarono poi a Roma, e attualmente sono pressochè ultimate. Nella tavola genealogica degli Challant o Scialanti (a seconda se l'amanuense dell'epoca adoperava scrivendo la lingua francese o la lingua italiana) accanto ad alcuni nomi c'è un punto interrogativo, il che non vuol dire — affermano gli attuali Scialanti — ch'essi abbiano estinta la loro discendenza, ma che siano stati avulsi dal ramo, che siano emigrati in altre terre.

Per rievocare la nobiltà degli Scialanti, basta soffermarsi alla tavola III della genealogia al nome di Claudio (signore di Villarsel, inviato del Duca di Savoia nel 1576, alla Dieta d'Austria, nel 1576 Luogotenente generale, Balivo e governatore del Ducato d'Aosta, d'Ivrea, del Canavese e della Contea di Nizza). Ebbe il Collare dell'Annunziata nel 1581, fu consigliere di Stato, ciambellano e maggiordomo e gran mastro di palazzo nel 1584, grande scudiero nel 1585; seguì il Duca Carlo Emanuele I a Saragozza dove si recava a sposare l'Infante Caterina, figlia di Filippo II Re di Spagna nel 1585. Si trovò con lo stesso Duca all'assedio di Tornier e lo rappresentò alla conferenza di Sallenoves e di Bonneville coi Bernesi nel 1589. L'8 giugno del 1577 aveva sposato Bona figlia di Filippo di Savoia, signora di Racconigi, testò il 14 gennaio 1590 e morì nello stesso mese.

Il signor Decio Scialanti che afferma di aver ricostruito, mercè tante ricerche, il suo albero genealogico, in modo inoppugnabile, è figlio di un valoroso veterano delle campagne del Risorgimento, morto a Mantova in età di 93 anni nel 1925. Egli era maggiore di fanteria a riposo; versò il proprio sangue sotto le mura di Roma, dove rimase ferito e partecipò alla repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali. Era decorato di una medaglia d'argento e una di bronzo al Valor Militare. Da giovanetto aveva combattuto a Curtatone e a Montanara.

Il padre, forse per un mal compreso orgoglio, non aveva mai palesato — dice il signor Decio — non gli aveva mai parlato delle sue nobili origini, e aveva così condannati i discendenti a vivere nell'oscurità. Nel suo ricorso il signor Decio fa presente di aver rinvenuto nell'archivio di Stato di Torino il testo dell'investitura (in data 5 aprile 1715) per il conte Giorgio Francisci di Scialanti, del contado di Scialanti, baronia di Fenis fatta da S. M. Vittorio Amedeo, nella quale è detto: « I suoi eredi universali gli figli maschi che verrebbero a tenere legittimi e naturali, ed in caso che fosse venuto a morte senza discendenza mascolina, sendo esso testatore informato dalla prima genitura portata dal suddetto testamento dell'8 agosto 1658 a confirmare la medesima primogenitura di tutti i suoi feudi e beni feudali con aver unito alla medesima il Castello giurisdizione et beni di Fenis et della riviera con tutti i suoi redditi e pertinenze ed ha chiamato alla medesima primogenitura il vassallo Giorgio Francesco di Scialant supplicante et i suoi discendenti maschi primogeniti in infinito ».

Queste precise disposizioni egli invoca ritenendosi ed affermando di trovarsi nelle esatte condizioni volute e disposte da S. M. Vittorio Amedeo.

I Volontari di guerra
a Bruno Mussolini

Nella prima seduta annuale del Consiglio Direttivo della Sezione di Torino, il presidente, avv. Carlo Castino, ha esaltato l'eroismo di Bruno Mussolini volontario di guerra e degno esempio della generazione fascista in marcia verso l'avvenire imperiale d'Italia.

Dopo avere riferito sul grandioso sviluppo ottenuto nell'anno scorso dalla organizzazione dei Volontari di guerra, il Presidente ha tracciato le direttive per l'avvenire, comunicando infine che per la generosa offerta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni potrà funzionare prossimamente un regolare servizio medico.

La risposta del col. Biseo al senatore Agnelli

Al Sen. Agnelli è pervenuto da Rio de Janeiro questo telegramma, in data 27 corr.:

« *Sorci verdi ringraziano Lei e i valenti lavoratori delle officine Fiat che giornalmente contribuiscono al potenziamento della nostra aviazione. Siamo fieri di aver potuto contribuire alla esaltazione dell'industria aeronautica fascista di cui la Fiat è uno dei maggiori esponenti.* - Colonnello Biseo ».

Il ritiro della tessera
ad un proprietario di casa

Valendomi delle facoltà concesse dall'art. 18 dello Statuto del P.N.F. ho inflitto il provvedimento disciplinare del « ritiro tessera » al fascista Pelassa Carlo di Agostino, iscritto al Fascio di Torino con anzianità 29 ottobre 1932 con la seguente motivazione: « Proprietario di casa, provocava lo sfratto di un suo inquilino per aumentare il canone di affitto nei confronti del subentrante. Invitato dai superiori gerarchici a ripristinare il canone primitivo ed a restituire all'inquilino quanto indebitamente percepito, vi si rifiutava con arroganza dimostrando, con la patente incomprensione dei doveri di solidarietà fascista cui egli era tanto più tenuto in quanto appartenente ad una categoria privilegiata, di essere indegno dell'onore di vestire la Camicia nera ».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura fascista

« Colonia e autarchia »
nella conferenza Dallari

Questa sera alle ore 21,15 — come già abbiamo annunciato — il camerata prof. Gioacchino Dallari parlerà nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri n. 15, sul tema: « Colonia e Autarchia ». Alla conferenza, che fa parte del ciclo autarchico organizzato per incarico del Segretario Federale dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, sono cordialmente invitati tutti i camerati. L'ingresso è libero e gratuito.

Pro Arte e Cultura

Domenica 30 corrente, alle ore 14,45, la « Pro Arte e Cultura » porterà i suoi soci a visitare il presepio vivente del R. Istituto Sordo-Muti, in via Assarotti 12.

COMANDO 1ª LEGIONE M. D.I.C.A.T. — Questa sera ore 21, adunata di tutti i capi squadra della Legione in via Po n. 17, R. Università. Domenica, ore 9, adunata dei premilitari in Caserma.

10 premi di nuzialità a reduci
che si sposeranno nel giorno delle nozze del Duca di Genova

La Federazione provinciale dei Fasci Femminili, in occasione delle nozze di S. A. R. il Duca di Genova, istituisce dieci premi di nuzialità di lire 350 ciascuno, da destinarsi ad altrettanti reduci dall'A.O.I. o dalla Spagna, i quali contraggano matrimonio nello stesso giorno in cui saranno celebrate quel del Duca di Genova.

Per l'assegnazione di tali premi di nuzialità verrà data la precedenza secondo quest'ordine: agli sposi che versino in condizioni disagiate; agli sposi appartenenti a famiglia numerosa; ai decorati delle campagne dell'A.O.I. e della Spagna; ai camerati aventi maggior anzianità di iscrizione al Partito. Le domande per la concessione dovranno pervenire entro il giorno 15 del prossimo febbraio, alla Federazione dei Fasci Femminili, corredate dai seguenti documenti: atto di nascita, atto di famiglia, certificato di nulla tenenza, stato di servizio militare dal quale risulti la partecipazione dello sposo alla campagna d'Africa o della Spagna, certificato di iscrizione al P.N.F., nonchè tutti gli eventuali altri documenti che gli aspiranti al premio riterranno opportuno esibire. Una commissione nominata dal Segretario Federale assegnerà i dieci premi.

Sospensione del traffico
nel sottopassaggio del Cottolengo

Un decreto del Podestà stabilisce che da lunedì 31 gennaio sino a tutto sabato 12 febbraio è vietata la circolazione di ogni specie di veicolo nel sottopassaggio tra le vie Cottolengo e Don Bosco. Il transito verrà di conseguenza deviato per il corso Principe Oddone. Il divieto sarà segnalato con i regolamentari cartelli. Questo provvedimento è in relazione con i lavori di sistemazione della travata esistente nel sottovia del Cottolengo, eseguiti per cura del Compartimento delle Ferrovie dello Stato.

Riduzione del contributo
alla cassa per gli impiegati richiamati

Per effetto del decreto, in data 26 novembre 1937-XVI, del Ministero delle Corporazioni, il contributo che i datori di lavoro sono tenuti a versare alla Cassa per gli impiegati privati richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale, ai sensi del Regio decreto-legge 15 giugno 1936-XIV, n. 1374, è ulteriormente ridotto, a partire dal 26 gennaio 1938, a L. 0,50 per ogni cento lire delle retribuzioni pagate da detti datori di lavoro al proprio personale impiegatizio, maschile e femminile.

Ritardi di treni
per una frana sulla Torino-Asti

Nelle prime ore di ieri mattina era segnalato alle stazioni della linea Torino-Asti che una frana era caduta sui binari, nel tratto che intercorre tra le stazioni di Villanova e Villafranca d'Asti. Per fortuna, nessun danno grave si deve segnalare: soltanto si è avuto qualche lieve ritardo di treni. I detriti della frana, la quale era di dimensioni non molto vaste, vennero tolti dai binari dalle squadre operaie prontamente accorse. Tanto che dopo qualche ora sia i convogli passeggeri, sia quelli merci poterono proseguire senza subire alcuna sosta forzata.

Omaggi floreali

Non c'è rosa senza spine

Siccome si trova in corridoio quando il campanello suona, il marito va ad aprire. C'è un mazzo di rose portato da una ragazza e un biglietto malregio che dice: « Sono sotto; nel caffè di rimpetto; vieni ». Certamente è per la moglie, ma è invece il consorte che — spedita la ragazzetta e presi i fiori — ubbidisce al dolce imperativo.

Scende le scale, attraversa la strada ed entra nel caffè [illegible]. Un signore sobbalza vedendolo. Con un balzo egli gli è sopra, e i due finiscono al Commissariato [illegible].

— Un equivoco, signor Commissario. Un errore certamente. Io sono animato dalle più serie intenzioni.

— Già, verso mia moglie però!

Moglie? Cosa c'entra la moglie? Si tratta proprio di un equivoco. Dove abita, infatti, il signore? Via S. Agostino n. ... Bene. L'indirizzo è il medesimo, e anche il piano; guardi la combinazione. Ma la porta?

— Seconda porta, in fondo.

— Ecco. Lo dicevo io. Un increscioso equivoco, signor Commissario. Prima porta in fondo. Lì dovevano essere consegnate le rose. Alla signorina Gina. La ragazza ha sbagliato.

— Meno male!

Il marito pare proprio sollevato e anche l'altro. Ambedue vengono congedati.

— L'avevo creduto il fratello della signorina; si figuri!

— Mi scusi tanto, la prego.

— Nulla, si immagini. Lieto sia finita così. Debbo però lasciarla. Ho molta fretta. Arrivederla.

E non lascia il tempo al marito nè di batter ciglio nè di restituire le rose. Il marito se ne torna a casa. Prima di salire egli è tentato dalla curiosità e si affaccia in portineria:

— Dica — chiede — com'è la signorina Gina? E' bella?

— Quale signorina?

— Quella del primo piano, prima porta in fondo.

— Prima porta in fondo? Ma lì abita il rag. B.; il pensionato. Cosa mi conta? Non c'è mai stata una signorina Gina qui.

— Oh, scusi!

Dallo stupore le rose gli sono cadute. Ma non si china affatto a raccoglierle. Manco per sogno. Benchè adesso sappia con precisione a chi erano dirette. Le lascia in terra; sente le mani prudergli ed ha inoltre bisogno soprattutto di averle libere.

E' morto l'avvocato Prospero Richelmy
presidente delle famiglie numerose

Dopo lunga e penosa malattia, quando ormai sembrava che le cure dei sanitari e l'affettuosa assistenza della moglie e dei famigliari, avessero vinta la violenza del male e gli animi potessero aprirsi alla speranza, improvvisamente, per una di quelle crisi imprevedibili che sopraggiungono a stroncare la resistenza di un organismo ormai affranto, l'avvocato Prospero dei conti Richelmy è morto ieri alle 12,15.

La notizia, comparsa nella nostra edizione della sera, è stata appresa da tutti con vivo senso di cordoglio. Il presidente della Associazione famiglie numerose — carica ch'egli ha avuto per diretta designazione del Duce e che aveva assunto con l'orgoglio di padre di ben 13 figli di cui 12 viventi — aveva avuto indubbie prove di affetto e di interessamento di Principi, personalità e popolo, allorchè sorpreso dal male che doveva condurlo alla tomba, aveva dovuto affidarsi alle cure dei medici. « La Stampa », che lo considerava un amico, quale fratello di Carlo Richelmy già nostro Redattore e attualmente chiamato alla direzione di un giornale fascista in Isvizzera — aveva giornalmente tenuto informati i lettori sulle sue condizioni di salute. Telegrammi e lettere erano giunti giornalmente alla sua casa a recare auguri e voti di una pronta guarigione, mentre il telefono non aveva conosciuto soste.

Sembrava, come si è detto, che la disgrazia dovesse essere definitivamente scongiurata. Ieri mattina l'infermo sembrava sollevato, nulla faceva prevedere una catastrofe. Al suo capezzale era solamente la zia. Improvvisamente sopravvenne la crisi. Fu un accorrere affannoso dei medici, della moglie, dei fratelli, dei congiunti. Tutti i soccorsi della scienza sono risultati vani; l'avv. Prospero Richelmy è spirato senza aver ripreso conoscenza.

Quando i bimbi sono giunti, il loro adorato babbo non ha più potuto vederli, come non ha potuto vedere l'angosciata fedele compagna della sua vita. La salma è stata composta nella camera ardente, che ha accesso da via San Massimo, fra fasci di fiori, ed un pio pellegrinaggio, ultimo tributo di affetto all'estinto, si è iniziato fino dal pomeriggio ed è continuato fino a tarda sera. Fra i primissimi a giungere sono stati il vice-Federale Giay, il vice-Podestà conte Gloria, l'on. Gastaldi padrino della penultima figlia dell'estinto, il ten. col. Martinacci delle Famiglie numerose e ten. col. Vaudano amico di famiglia.

Il Federale ha inviato il seguente telegramma alla vedova:

« *Apprendo in questo momento la gravissima sciagura che colpisce una così bella famiglia e un fascista probo e operoso. A lei e a tutti i suoi piccoli, così duramente provati, giungano le espressioni affettuose e solidali del cordoglio della Camicia Nera e mio personale.* — Piero Gazzotti ».

Altri telegrammi hanno inviato il Podestà ing. Sartirana, l'avv. Majorino per i professionisti e artisti nonchè per il Sind. avvocati, il vice-Prefetto Marongiu a nome di S. E. il Prefetto Baratono; l'on. Gastaldi, il fiduciario del Gruppo « Cesare Odone », il presidente dell'Istituto di Cultura fascista prof. Avenati; il sen. prof. Broglio anche a nome del personale della Cassa di Risparmio, il principe Chigi, presidente nazionale dell'Unione Famiglie numerose ed altre moltissime personalità.

Alle innumeri attestazioni di cordoglio che da ogni parte giungono alla desolata famiglia, uniamo quelle affettuosissime de *La Stampa*. I funerali avranno luogo domenica mattina alle 10.

Il comm. avv. Prospero dei conti Richelmy aveva 50 anni. Si era laureato a 23 anni, era stato valoroso combattente in guerra e si era guadagnato una ricompensa al valore. Distinto professionista era anche iscritto nell'albo avvocati della Sacra Rota; era consulente legale del Gruppo « Duca di Aosta » e membro della conferenza di San Vincenzo de Paoli. Era fascista nell'anima. Tre settimane prima di ammalarsi era stato nominato presidente dell'Ass. Famiglie numerose, quale benemerito della battaglia demografica. La sua figlia maggiore Prudenza ha 21 anni e l'ultima non ancora un anno. In occasione dell'ultimo nato il Duce gli aveva inviato una sua fotografia con dedica autografa. Uomo di alta coltura e intelligenza, era soprattutto uomo di nobili sentimenti e di gran cuore. L'estinto portava il nome del nonno Prospero Richelmy a cui Torino ha dedicato una via. Egli era stato direttore e confondatore della Scuola di applicazione degli ingegneri a Torino.

Bollettino demografico
28 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	9

Raduno di medici
alla Mostra della Montagna

Questa sera, alle ore 21, alla « Mostra della Montagna » avrà luogo un convegno di medici, promosso dal Comitato ordinatore della Mostra e dalla F.I.M.S. E' un raduno di « medici amici della montagna ».

Il prof. Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto di Fisiologia di Torino e dell'Istituto « Angelo Mosso » di Col d'Olen, parlerà sul tema: *Alta montagna*.

Bellezza ed eleganza
al Circolo degli Artisti

La sera del 12 febbraio prossimo, nelle sontuose sale del Circolo degli Artisti, avrà luogo un gran ballo, espressione di bellezza, di eleganza e di signorilità; sempre promosso dalla Presidenza del Circolo, il 23 dello stesso mese, vi sarà un gran ballo mascherato: il primo che si effettua dalla dichiarazione di guerra in poi. Questa serata incontrerà certamente il favore di tutto il mondo elegante torinese, anche in palio ambitissimi premi alle migliori maschere: un ritratto ad olio, una scultura e due acquerelli.

Il nuovo Podestà di Giaveno

Con R. D. 4 corrente il cav. Giuseppe Zanolli è stato nominato Podestà del Comune di Giaveno. Egli ha prestato giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

VOLONTARI DI GUERRA. — Per gentile concessione del proprietario, i bimbi dei camerati possono visitare gratuitamente il grandioso Presepio meccanico della 85. Annunziata. Ritirare i biglietti in sede, martedì e venerdì, dalle 21 alle 23.

OMONIMIA. — I Reduci d'Africa Gaetano Algieri di 37 anni, impiegato al Municipio, e Pietro Buoni Osvaldo, conosciuto quale « Bologna », non hanno nulla a che vedere con i due arrestati per il furto dell'auto dell'ing. Bevia e per l'accoltellamento di corso Fiume.

STATO CIVILE

Fausti Palmira m. De Santis, a. 83, di Foli, casalinga, corso Orbassano 8 — **Magone Giovanni** fu Luigi, a. 88, di Baldissero Tor., floricoltore, corso Racconigi 54 — **Odisseo Antonio** fu Michele, a. 66, di Pelrino, conciatore, via G. Massari 255 — **Bassino Vincenzo** fu Nicolao, a. 67, di Montanaro, commerciante, via Fabro 3 bis — **Mamigliano Eveline** v. Nervi, a. 73, di Gassino, agiata, corso Giovanni Lanza 98 — **Rivella Angelo** fu Luigi, a. 77, di Carmagnola, pensionato, piazza Mad. Cristina 3 — **Feo Teresa** fu Giovanni, a. 41, di Carignano, sarta, corso Re Umberto 10 — **Dadone Giacinta** ved. Quaglia, a. 79, di Mondovì, casalinga, via della Rocca 45 — **Canavero Camilla** fu Eugenio, a. 74, di Vinovo, agiata, via Drovetti 11 — **Olivero Maria** fu Pietro, a. 68, di Marene, casalinga, via Campana 3 — **Pons Luigia** v. Castello, a. 64, di Bobbio, pensionata, via Duchessa Jolanda 7 — **Panzarasa Angela** m. Pellini, a. 73, di Castello d'Agogna, agiata, via Bagetti 16 — **Baldacci Maria Luisa** ved. Sartori, a. 89, di Pesaro, pensionata, corso Francia 16 bis — **Peschia Giuseppina** fu Filiberto, a. 62, di Montanaro, agiata, via Valperga Caluso 4 — **Monge Germano** di Antonino, g. 18, di Torino, via Gioberti 6 — **Bellingeri Angela** ved. Schiari, a. 73, di Sant'Agata Fossili, agiata, corso Vercelli 60 — **Rosingana** ved. **Ferrero**, a. 46, di Villadeati, pensionata, via B. Luini 62 — **Tommasi Iselina** fu Agostino, a. 84, di Firenze, casalinga — **Rubatto Giacomo** di Michele, m. 3, di S. Mauro Tor. — **Gagliardi Agostino** fu Giuseppe, a. 80, di Mombercelli, contadino — **Politi Edoardo** fu Andrea, a. 73, di Napoli, pensionato — **Marlyn Maria** fu Emanuele, a. 28, di Fontainemour, impiegata — **Sogliano Giovanni** fu Gabriele, a. 73, di Savigliano, falegname — **Molino Domenico** di Luigi, a. 12, di Moncalieri, invalido — **Rossetto Anna** ved. **Bertola**, a. 76, di Settimo Tor., casalinga — **Cardetto Margherita** v. **Martinasso**, a. 68, di Bosconero, casalinga — **Arri Giuseppina** v. **Meriolla**, a. 78, di Asti, casalinga — **Farinasso Michele** fu Giacomo, a. 39, di Bra, scolaio — **Giustetti Adolfo** di Giuseppe, a. 37, di Torino, impiegato — **Nicolai Maria** ved. **Nicolotta**, a. 62, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — Per feste da ballo

Motivi ornamentali, striscie, ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, rigonfi, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc. tutto in carta nei più diversi colori.

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Vivissima attesa per la « giornata fortunata » dei clienti di AVIGDOR

Ci avviciniamo rapidamente alla fine del mese e non siamo lontani dalla estrazione di quel numero che indicherà a quali clienti di Avigdor dovrà essere rimborsata la spesa fatta in uno dei giorni del corrente gennaio. Ci sono dei clienti che hanno speso delle migliaia di lire in un solo giorno; altri, che hanno frazionato le loro spese in diversi giorni. Tutti attendono con impazienza l'estrazione che può favorirli. Bisogna dire che l'iniziativa di Avigdor è tanto più apprezzata in quanto tutti i clienti hanno potuto constatare la bellezza e la bontà degli articoli posti in vendita: *stoffe per arredamento e tappeti*, e la singolare mitezza dei prezzi, non ostante i notori aumenti avvenuti su larga scala. E' certo che il bellissimo negozio di via S. Francesco d'Assisi 14, dalle vetrine così attraenti, sarà particolarmente affollato in questi ultimi giorni del mese, poichè la notizia dell'iniziativa di Avigdor è andata sempre più diffondendosi e chi deve fare una spesa del genere preferisce effettuarla là dove ha delle probabilità di avere la spesa rimborsata.

Chiedete il programma dettagliato del Concorso, che si invia gratis.

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Casalinghi - Porcellane - Vetrerie

Assortimento imponente — Prezzi imbattibili alla « Concorrente » di A. Valdata, via Garibaldi 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Drammatica Nazionale) — 15,15: « La cena delle beffe » di S. Benelli (Sabato teatrale) - 21,15: « Elisabetta » di Josset.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: « La belva » di G. Giannini.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: « Le due madri di un bambino... » di A. Roccolo.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21. Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Recital. Trattor. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: « Elisabetta » di Josset — **CARIGNANO**: 15,15: « Spettri » di Ibsen - 21,15: « Re Lear » di Shakespeare — **ROSSINI**: 15,15: « Le due madri di un bambino » di A. Roccolo - 21,15: « 24 ore a Torino » di Labiche.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Pietro Micca » con G. Celano, E. Cialente, E. Mael, C. Pilotto.
AMBROSIO: Labbra sognanti, con Elisabetta Bergner, Massey, Brent. Le
CORSO: « Cappello a cilindro » con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.
CHIARELLA: « La maschera eterna » e Comp. d'Arte varia. Grande succ.
V. EMANUELE: « Cupo tramonto », V. Moore e Comp. d'Arte varia. Succ.
BALBO: « Sotto i ponti di New York » con Meredith, la Margo, Ciannelli, « L'elefante innamorato », W. Disney.
IDEAL: « Conte di Brechard » (Nazzari, Cesari, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: Carnet di ballo (1º premio a Venezia) con M. Bell, P. Blanchar, H. Baur, Raimu. Regia J. Duvivier.
ALPI: « Incontro a Parigi ». C. Colbert.
NAZIONALE: « Le tre spie ». C. Veidt.
MAFFEI: « Le perle della corona » e Grande Compagnia Riviste « Tre B ».
MASSIMO: « Follie di Broadway 1938 », Robert Taylor, Eleanor Powell.
ITALA: « Mayerling », Charles Boyer.
TORINESE: « Il principe e il povero ».
SAVOIA: « Perle della corona ». Zacconi.
OLIMPIA: « Sangue gitano ». Annabella.
IMPERO: « Tre ragazze in gamba ».
IMPERIALE: Sangue gitano (a colori).
ADUA: Pugnale scomparso e Varietà.
RADIUM: Orizzonte perduto e Varietà.
BELGIO: c. Belgio 53. Sinfonia di cuori.
VINZAGLIO: Mademoiselle Docteur. Var.
P. BUOZZI: Adorabile nemica (dalle 15).

Oggi all'AMBROSIO
ELISABETTA BERGNER

attrice sensibilissima, vibrante di meravigliosa femminilità, interprete magnifica di un film indimenticato « *La grande Caterina* » ritorna in un ruolo drammaticamente diverso, ma emotivamente ancora più forte: quello della innamorata e contesa protagonista di:

LABBRA SOGNANTI

un film passionale, presentato dall'*Enic* e prodotto dall'*United Artists*, in cui l'eterno conflitto fra amore e dovere ha avuto nell'autore, *Henry Bernstein* e nel regista *Paul Czinner*, due acutissimi indagatori.

A tutte le spettatrici, omaggio della partitura originale per pianoforte di

LABBRA SOGNANTI

la delicatissima canzone che fa da motivo conduttore al film.

Oltre il programma l'interessantissimo documentario *Luce*: la partenza della eroica

Squadriglia dei « Sorci Verdi » per la trasvolata Italia-Brasile.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK
lo strepitoso successo del BALBO

Proseguono le repliche affollatissime e si sono già segnati degli « esauriti ». Il capolavoro RKO Radio, presentato dalla *Generalcine*, suscita commenti in tutta la città per la sua potenza drammatica inconsueta e per la meravigliosa interpretazione rivelatrice di grandi attori: il Meredith, la Margo, il Ciannelli, il Carradine.

Il più indovinato e divertente « cartone a colori » Disney, *L'elefante innamorato*, chiude degnamente l'eccezionale programma.

Gran successo al VITTORIA del film passionale e romantico che rievoca l'eroica figura di

PIETRO MICCA

e riproduce in scene pittoresche, avvincenti, epiche *l'Assedio di Torino del 1706*.

Gabio Celano - Camillo Pilotto
Elsa Camarca, Renato Cialente e gli altri magnifici interpreti sono stati ammiratissimi. Oltre il programma il documentario Luce: La partenza della eroica

Squadriglia dei « Sorci Verdi » per la trasvolata *Italia-Brasile*.

NAZIONALE: Le tre spie con *Conrad Veidt*.

UNA VERA FONTE DI SALUTE

STELLA ALPINA

Per conservarsi sani dobbiamo procurare di aumentare quanto più possibile la nostra resistenza contro le malattie, liberando il nostro corpo dalle sostanze dannose che in esso si sono accumulate.

A tale scopo si consiglia quanto mai un trattamento naturale a base del Tè « Stella Alpina » che è composto delle migliori erbe aromatiche alpine il cui prezioso effetto è ormai riconosciuto dalla scienza medica.

Il Tè d'erbe medicinali

STELLA ALPINA

è il migliore regolatore e purificatore del sangue. Esso filtra il sangue ed ottiene una circolazione facile e regolare. In tal modo il Tè « Stella Alpina » migliora tutto l'organismo.

Una cura di 6-12 settimane di Tè d'erbe medicinali « Stella Alpina » è di effetto straordinario, pur senza far uso di medicinali velenosi, in tutte le seguenti malattie:

Malattie dello stomaco	Emorroidi, obesità
del fegato e della bile	Malattie dei reni
Malattie e atonie dell'intestino	Gotta, sciatica
Disturbi mestruali	Mal di capo
e della menopausa	Arteriosclerosi
Vene varicose, ulceri del crure	Malattie della pelle

Il Tè « Stella Alpina » trovasi in tutte le farmacie a L. 7,50 la scatola, sufficiente per circa 3 settimane di cura. A richiesta si spedisce gratis un campione di prova e opuscolo esplicativo, scrivendo al

Concessionario:
Farmacia G. Mizzan - Trieste - Piazza Venezia 2
(Autoriz. Pref. Trieste, [illegible] del 19-XII-34)

"Monte Amiata"
SOCIETA' ANONIMA MINERARIA
Capitale L. 16.200.000 interamente versato
Sede in ROMA

Raggruppamento Azioni Sociali

Si avvertono i Signori Azionisti che, conformemente alle deliberazioni dell'assemblea generale straordinaria del 22 marzo 1937-XV, a partire dal 3 febbraio 1938-XVI, avranno inizio, presso le filiali della Banca Commerciale Italiana, le operazioni di raggruppamento delle azioni attualmente in circolazione del valore nominale di L. 17,50 in nuove azioni da L. 100 nominali (sei azioni da nom. L. 17,50 verranno raggruppate in una nuova azione da L. 100 con rimborso in contanti all'azionista di L. 5 per ogni azione da L. 100 consegnatagli).

Per effettuare l'operazione l'azionista dovrà presentare un gruppo di 6 azioni e suoi multipli, elencando i titoli su apposita distinta in duplice copia.

A fronte delle vecchie azioni ritirate, la Banca rilascerà apposita ricevuta che verrà sollecitamente sostituita con i titoli definitivi; all'atto della consegna dei nuovi titoli, la Banca verserà all'azionista L. 5 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Si invitano gli azionisti, nel loro stesso interesse, a compiere la suddetta operazione con tutta sollecitudine. 1964

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Una cura da non trascurare

è la cura lassativa, depurativa, vegetale, fatta attraverso i GRANI DI VALS, che puliscono lo stomaco, il fegato, l'intestino, combattendo la stitichezza e l'obesità, eliminando i grassi e le tossine. Basta UN GRANO durante il pasto della sera o coricandosi, preso ogni due o tre giorni. Prezzo già ribassato: Lire 4,50. — PRODOTTO ITALIANO. Lab. D. Manzoni e C., via Vela 2, Milano (Autoriz. Prefett. N. 2999 - 29-1-1937)

LOTTERIA DI TRIPOLI

I biglietti sono in vendita

Fidarsi è bene... informarsi è meglio

Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il « Telefono Interurbano » è oggi un alleato prezioso per l'uomo d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive.

COMUNE DI BOLOGNA
Concorso per il piano regolatore della città

E' indetto, con scadenza al 27 ottobre 1938-XVI, fra gli Ingegneri e gli Architetti Italiani, il CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTA' DI BOLOGNA.

Chiedere avviso all'Ufficio Tecnico Comunale. (821

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Pietro Micca*, di A. Vergano.

Un giovane animoso attore del nostro teatro di prosa, Luigi Motture, s'è fatto produttore; da [illegible] piemontese si è subito vagheggiato alcuni dei soggetti che la sua terra gli poteva suggerire; e la scelta non poteva non cadere sul più popolare: Pietro Micca. Ma attorno all'eroico episodio campeggiano e sovrastano ore cruciali per la nostra storia: una svolta decisiva nella guerra di successione di Spagna, l'assedio di Torino, il riunirsi di Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio; e soprattutto l'alba di regno che sulla sconfitta del La Feuillade sorge per i duchi di Savoia; tanto che piccoli grandi [illegible] se ne ebbero anche nel [illegible] fioriti durante l'assedio:

A Türin j'è 'n bel giardin
Re di Fransa 'a i vòl tan bin:
C' a pöděissa andělo a pià
A sarìa Re di Fransa
[illegible] di Fransa giardiné.

Prinsi Gènio a l'è rica
Con des-mila granatié:
[illegible] solda, fé-ve curbe,
Alaman e Piemontèis!
Guadagn'ruma la batàja
E bat'ruma 'sti Fransèis.

La foltissima, corrusca materia (che tra l'altro offre l'episodio di Maria Bricco) è stata dal Motture affidata a un direttore di produzione esperto [illegible] Eugenio Fontana e a un regista al suo esordio: Aldo Vergano. E' un giovane che si è silenziosamente preparato in anni di lavoro: quello della sceneggiatura. Non so quanti dei nostri film non abbiano avuto, direttamente o indirettamente, l'opera sua, nella non facile fase in cui il film è preparato e studiato, o dovrebbe esserlo, a tavolino. Per quanti sostengono che la sceneggiatura è una vera e propria preregia, l'esordio del Vergano è una buona [illegible]. Il film è stato inscenato [illegible] economie; e, nel campo della nostra recente produzione, dev'essere considerato come uno degli sforzi più complessi e difficili e dispendiosi. Ottenuto il contributo di alcuni reparti dell'esercito, lo scrupolo degli inscenatori è giunto a mobilitare molte delle armi contenute nel Museo d'artiglieria della nostra Cittadella; gli stessi scrupoli sono evidenti nelle ricostruzioni ambientali, molto felici, dovute a Carlo Levi, Italo Cremona, Carlo Mollino; e la cittadella d'Alessandria, con i suoi spalti ancora intatti, ha offerto una serie di scorci davvero... inimitabili, per una cittadella subalpina del settecento. La vicenda è stata tratta dal noto romanzo di Gramegna *I dragoni azzurri*, e poi liberamente rielaborata dallo stesso Vergano, dall'Amidei e dal Margadonna. Casi e vicende di quell'epoca sono talmente noti da non farci indugiare; noteremo piuttosto che la sceneggiatura s'è proposta l'andamento parallelo di quattro o cinque vicende (Pietro Micca, Vittorio Amedeo, Maria Bricco, La Feuillade, lo spione Brunet), senza volutamente dare uno spicco particolare a questo o a quell'elemento. Gli attori alternano nomi noti ad altri quasi ignorati: Mino Doro, Renato Cialente, Camillo Pilotto, Rossana Masi e Guido Celano, tutti efficaci, s'accompagnano alla Caparda (un'esordiente, assai promettente), all'Angera (un altro esordiente, assai fotogenico), al Turrigiani, al Minotti, al Bagolini, al Petruzzelli e ad altri ancora: una piccola folla, policroma e varia. La fotografia, ottima, è di un altro giovane: Ugo Lombardi; e il commento musicale è di Federico Ghedini. Un commento davvero esemplare, per il suo cauto inserirsi nell'azione, per il suo pronto e sicuro e vivido predominare nelle pause salienti, per l'intelligente contrappunto con l'immagine e la battuta; la firma del [illegible] dovrebbe apparire sovente, [illegible] nostri schermi.

m. g.

Concerto di Willy Ferrero al Conservatorio

La stagione di concerti sinfonici al R. Conservatorio che ha riscontrato pieno successo artistico e di pubblico, si chiude domenica 30 corr. alle ore 21 con un concerto di carattere popolarissimo e con programma di musica interamente italiana diretto da Willy Ferrero.

Per corrispondere a moltissime richieste, la Direzione ha istituito, per questo ultimo concerto, un settore di poltrone numerate a L. 10 che si possono prenotare al R. Conservatorio. Gli altri posti, come per i precedenti concerti, restano a Lire 5 per le poltrone non numerate di platea e Lire 3 per la galleria ed i biglietti relativi sono in vendita presso le Case Musicali S.E.M.T., D'Amato, Damaso ed alla Casa dei Sindacati.

Ecco il programma: Vivaldi: *Concerto grosso* in re minore. - Respighi: *Suite degli uccelli*. - Castagnone: *Preludio giocoso* - Puccini: *Manon*, intermezzo. - Catalani: *A sera*. - Mancinelli: *Fuga degli amanti a Chioggia*. - Verdi: *Sinfonia dei Vespri Siciliani*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Dischi — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Orch. ritmi e danze — 13,15: «Dall'A alla Z», radio-enciclopedia — 13,40: Un film della Warner Bros — 13,50: Musica varia — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto del pianista Aleil — 17,15-18,10: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore — 19,20: Dopolavoro — 19,30: Orch. Malatesta — 20,20: Cronache del Regime, On. Pavolini: «Anniversario del Regime Nazista in Germania». — 20,30: Musica varia — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «L'uomo che ride», opera in 3 atti di A. Pedrollo, diretta dal M.o Benvenuti Giusti — Negli intervalli: Convers. di E. Cavacchioli - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio — 24-0,30: Trasm. da New York: Jest Ray Noble.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,35: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «Minuetti - Gavotte e Pavane» — Nell'intervallo: Asterischi — 21,40: Per telefono al terzo programma: «Il venditore di dischi» di Cabello — 21,50: Fantasie di canzoni; Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23-23,30: [illegible] da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Tempo di valzer», comm. in 3 atti di Mario Corsi e Ferdinando Paolieri — 23,15: Concerto del violinista G. Ciompi — 23: Giornale radio — Indi: Musica da ballo — 24-0,30: Trasm. da New York (v. TO I).

Bruxelles I: 21,15: «Erodiade», opera di Massenet — Bruxelles II: 22,20: «I racconti di Hoffmann» di Offenbach — Praga I: 20: «Il re dei vagabondi», operetta di Friml — Bordeaux P.T.T.: 21,30: «La vedova allegra», operetta di F. Lehar

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Con larghezza di scambi il mercato accentua le buone disposizioni precedenti. Si registrano progressi in quasi tutti i valori. In misura maggiore beneficiano le Viscosa, Meridionali, Terni, Edison, Fiat, Italgas, Montepool, Dinamite Nobel 249-250. Sostenuti i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 80	Merid. El.	335 50
Id. f. c.	73 025	P. C. E.	67 —
Redim. 3½	70 175	Sisa	83 —
Id. f. c.	69 90	Edison	341 —
Rendita 5%	93 35	Unes	13 —
Id. f. c.	93 175	Savigliano	1015 —
Redim. 5%	94 35	Nebiolo	245 —
Id. f. c.	94 00	Tedeschi	139 —
B.T.N. 1940	102 30	Moncenisio	331 —
Id. 1941	103 —	Ivrea	310 50
Id. 1943 I	99 00	Ansaldo	50 —
Id. 1943 II	99 10	Fiat	494 —
Id. 1944	99 175	C. I. R.	54 —
Torino 4½	450 50	Schiapparelli	137 25
Id. 6%	460	Mira Lanza	159 —
S. Paolo 4%	449 —	Montepool	512 —
Id. 3½%	407 25	M. Amiata	104 75
Ferrov. 3%	290 —	Montecatini	195 25
I.R.I. 4½%	187 —	Acqua Pot.	100 —
Elior. 4½%	472 —	Florio	60 75
Cr. Agr. 4%	489 —	Venchi-Un.	38 75
Siel 4%	680 —	Lane Borg.	280 —
Lloyd Sab.	3 85	Valli Lanzo	60 85
Mediterr.	575 —	Cot. Merid.	290 —
Meridion.	553 —	Viscosa	168 —
Torino Nord	171 —	Beni Stabili	219 —
Navig. A. L.	324 —	Cartiera It.	155 50
Italgas	17 175	Burgo	341 —
Sip	74 50	Forn. Riun.	138 —
Terni	296 35	Silos	300 —
Valdarno	314 —	B. Zucchet	60 —
Iri-Mare	467 —	Olierdini	119 —
Stipel	309 80	Marelli	132 75
Talco Graf.	406 —	S. T. E. T.	461 —
A. N. I. C.	161 —	Rumianca	75 375

CAMBI: Parigi 61,45; Londra 95,10; Svizzera 439,25; Grecia 490,20; Polonia 360,65; New York 19; Belgio 320,75; Norvegia 477,85; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,36; Olanda 1060; Danimarca 424,55; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,45.

MILANO, 28. — [illegible] 1061; Ass. Gen. 4390; Ferr. Mediterr. 577; Merid. 555; Costruz. Ferr. 379; Rubattino [illegible] Cot. Cantoni 3500; Furter 270; Val d'Olona 139,50; Val Ticino 175; Olcese 517; De Angeli 1140; Costa 577; Linif. Canap. Naz. 556,50; Romanì e Varzi 702; Rotondi 684; Tosi 70; Cot. Merid. 299; Un. Manif. 364; Lanif. Gavardo 720; Rossi 4560; Targetti 139; Caesarni 493,50; Bernasconi 113,50; Snia 565,50; Pacchetti e C. 239; Châtillon 109,00; Ansaldo 55,50; Ilva 245; Metallurgica It. 270; M. Amiata 104,75; Montecatini 194,75; Dalmine 224,50; Breda 263,50; Aut. Bianchi 110,25; Isotta Fraschini 31,25; Fiat 493; Off. Reggiane 94; Adriat. Elettr. 291,50; El. Piacentina 270; Cieli 369; Dinamo 392; El. Bresciana 296; El. Valdarno 312,50; Emiliana El. 499; Tramo d'Adda 456; Cisalpina priv. 138; id. ordin. 114,50; Rezo 93,50; Edison 344; id. Postergate 342; Sip 74,75; Tirso 146,50; El. Lombarda 370; Merid. El. 296,50; Terni 298; Un. Es. Elettr. 12; Tecnomasio 107,75; Distill. It. 212,50; Eridania 618; Raffineria 518; Raffineria L. L. 562; Ital. Gas 1795; Mira Lanza 187,75; Petroli 11; Andes 111,50; Fond. Reg. 7% 75; Fondi Rustici 106,50; Beni Stabili 219,50; Naturale 79,25; Pastif. Baroni 32,50; Gr. Alberghi 97; Italcementi 246; Pirelli Ital. 1545; Pirelli e C. 448; Anic 104,90; Siluri. Fiume 292; Franco Tosi 364; Sarda 75,50; Tori 861; Cart. Burgo 341,50; Inb. Edilizia 36,75; Stet 660; Marelli 123,50; Milano Centrale 63,50.

GENOVA, 28. — Cred. Migl. 4% 425; S. Paolo 4% 448; Ferr. Merid. 554,50; Mediterr. 576; Rubattino 55,50; Lloyd Sabaudo 3,90; Alta Italia 393; La Polare 4; Coton. Merid. 290; Snia 561; Montecatini 194,50; M. Amiata 105,50; Ilva 245,50; Ansaldo 56; Metall. Ital. 271,50; S. Giorgio 392; Fiat 494; Un. Es. Elettr. 12; Sip 74,50; Terni 296; Zuccheri 1500; Raffineria L. L. 564; Distill. Ital. 212,50; Molini 286; Andes 111; Beni Stabili 219; Sata 150; Cart. Burgo 340,50.

TRIESTE, 28. — [illegible] Assicurazioni Generali 4450.

CONSOLIDATI (28 Gennaio 1938-XVI)

	Milano		Genova		Roma		Trieste	
Rend. 1906	73	80	73	10	73	10	73	15
Id. 3% c.	[illegible]		[illegible]		—	—	—	—
Id. f. c.	[illegible]		[illegible]		[illegible]		90	85
Red. 3,50%	70	15	70	20	70	05	70	05
Id. 5% c.	[illegible]		[illegible]		—	—	—	—
Id. f. c.	94	10	94	25	94	30	94	185
B. N. 1940	102	30	102	30	102	30	102	25
» » 1941	103	10	103	—	103	25	103	—
» 4% 1943	99	—	99	—	99	10	97	—
» 5% 1944	99	20	99	125	99	00	99	15
Ven. 3,50%	88	50	88	50	88	50	88	85
CAMBI								
Stati Uniti	19	—	19	—	19	—	19	—
Inghilt.	95	10	95	10	95	10	95	10
Francia	61	45	61	45	61	45	61	45
Svizzera	439	25	439	25	439	25	439	25
Argentina	—	—	5	55	—	—	—	—
Belgio	320	75	320	75	—	—	—	—
Cecoslov.	66	75	—	—	—	—	—	—
Germania	—	—	763	36	—	—	—	—
Olanda	1060	—	1060	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—	—	—

Rassegna agraria settimanale

La vita nei campi, che, a causa dell'intenso freddo delle precedenti settimane, si era quasi del tutto arrestata, eccetto per le non mai abbastanza consigliate concimazioni con nitrati in copertura al frumento, si è andata lentamente riprendendo in conseguenza del ritorno a più miti temperature. Sono perciò ora possibili le arature dei terreni sciolti o di medio impasto negli appezzamenti destinati ad essere investiti a colture da rinnovo e a prati da vicenda. E' inoltre necessario che ogni agricoltore consideri l'opportunità di preparare convenientemente quei terreni, che, per le vicende stagionali dello scorso autunno, non poterono essere seminati a frumento al fine di provvedere tempestivamente, laddove vi siano condizioni di esposizione e di natura favorevoli, ad effettuare la coltivazione del frumento marzuolo e particolarmente del Mentana. Per la buona riuscita di tale coltivazione è indispensabile però che vengano attuate tutte le pratiche colturali, che sono di solito indicate per le colture granarie autunnali: arature profonde, concimazioni fosfo-azotate abbondanti, erpicature energiche e razionali, semina a righe con adeguato impiego di semente.

Un rapido sguardo ai mercati ci informa che attiva è sempre la richiesta del granoturco da parte dell'industria molitoria; i prezzi più elevati vengono spuntati per il granoturco bianco, di cui sono limitatissime le rimanenze. Il risone attraversa un periodo di maggiore calma, che ha dato luogo a qualche leggera flessione.

I foraggi mantengono la loro sostenutezza, benchè la domanda sia risultata in questi giorni meno vivace. Fermezza nei mangimi e nei panelli. Poco animata la paglia.

Le quotazioni del bestiame bovino permangono invariate per tutte le categorie. In quanto all'afta epizootica si nota la sua scomparsa nelle zone dove si verificarono le prime manifestazioni, mentre essa si è ora diffusa in altre zone, che finora erano state immuni, sempre però senza alcun carattere di gravità.

I suini grassi accusano qualche lieve cedenza, mentre i suini lattonzoli e d'allevamento hanno un mercato assai favorevole.

Per i vini si rileva un più attivo scambio nelle contrattazioni, di cui si valgono i detentori per mantenere ancora più ferma la sostenutezza [illegible] prezzi.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 28. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 44-52; id. della coscia 60-70; vitellini da allev. lattonzoli 300-900 caduno; vacche al Mg. 28-34; maiali lattonzoli 130-260 caduno; suini da macello, a peso vivo, fino a 100 Kg. L. 480 al Ql.; id. fino a 160 Kg. L. 580; id. di peso superiore L. 630.

CEREALI

Vercelli, 28. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 90,246; riso raffinato 139-141; maratelli sgusciato 146-150; orig. camolino 149-151; orig. brillato 149-151; vialone 236; maratelli 160-164.

VINI

Bra, 28. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 95-110; dolcetto, gradi 12-13, 135-150; barbera da botte, gradi 12-13, 150-200.

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7 TUTTI I GIORNI sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 18,30. Annunci consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento. Panizza Agliotta, Cigna 5. 6668

ARCHITETTI: mobilieri novecentisti, telefonare Barovio, verniciature, sfumature, legno, pellami. Belfiore 15. 11233

A sole lire 250, vendo cento paranchi piantari nuovi, portata cinquecentomille chilogrammi. Via Giacosa 1 bis. 139

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, troverete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

BOLLETTONE arredamento drogheria torrefattore bilancia macinino rimettasi. Duca Genova 4. 30989

COMPRO carte stampati archivio per macero rottami stracci. Telefonare 60-071. 10817

FERRO tondino, quadro, trafilato, poutrelles, filo ferro reggette, chiodi, materiale nuovo, liquido. Giacosa 1 bis. 139

LIQUIDIAMO presse bassi utensili per metalli, legno; acciai laminati, trafilati, fabbricando attualmente solo utensili superrapidi Ercole. Challier, Don Bosco 62. 11131

LIQUIDIAMO scaffali banchi specchi insegne vetrine manichini divani sartoria. Via Bertola angolo Botero. 30958

MOTORE Diesel 12 HP, nuovo vendesi. Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17060

PUTRELLES tondo-Decauville, lamiere, betoniere, casseforti vendonsi. Scribania, Acaja 61. 11068

SGOMBERO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, camionpneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 57. 139

1500 berlina vendo privato. Carguino, corso S. Maurizio 71. 30983

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE 30.000 cedesi panetteria tre quintali cittadina [illegible] Torino. Gala, Giorda 4 bis. 11199

ASSENTANDOMI sede, urgemi collaboratore fiducia apporti 150.000, Vantaggiosissima, seria combinazione sociale. Scrivere cassetta 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11175

AVVIATO negozio alimentario tutti permessi, posizione corso [illegible]. Betta, Rivalta 73, Torino. [illegible]

A 7000 cedo alimentario pollami coppo 500, lavoro assicurato. Zocchi, Quattro Marzo 7. 11913

BOTTIGLIERIA rinomatissima, redditizia, forte incasso, cedesi 95.000. Gola, Stampatori 4. 11216

CAUSA malattia cedesi subito latteria litri 450 fortissimo smercio uova burro formaggi 400. Rivolgersi Carrone, Lagrange 15. Esclusi mediatori. 51016

CAUSA partenza cedo tintoria stireria con alloggio poco rilievo, affarone. Giulio Cesare 182. 51102

CEDESI panetteria ed affini in San Mauro Cascarma. Rivolgersi Curatore avv. Emilio Ferarri, via Juvara 3. Telefono 50-336. Offerte entro 1° febbraio. 30981

CEDESI traslocabile licenza commestibili, salumeria, frutta, verdura, volendo locale già arredato. Albertina 27. 51128

DECESSO proprietario cedesi negozio profumeria, centrale portici. Po 40. Fronti. 51070

FORNACE laterizi Varesotto affitto subito, vendo, consocio. Pressanda, Cargate Brianza. 911

IMPIEGATO statale cerca prestito, garanzia sicura. Scrivere cassetta 8 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE brevetto, facile utile, facile smercio possibilità fortuna, ottima occasione per piccolo capitalista. Scrivere cassetta 230 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51062

OCCASIONE privato vende permesso latteria traslocabile, via Barbaroux 14, Bassi. 31026

TABACCHERIA reddito [illegible] 30.000 cedo vera occasione. Garibaldi 15, Cortocci. 11210

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOTTONI fibbie galalite, cercasi attivo introdotto rappresentante Piemonte. Bottonificio Zoni, Piacenza. 937

CASA mosaico affiderebbe campionario rappresentante introdotto cappellai Piemonte, Liguria. Offerte, referenze cassetta 132 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11238

CERCANSI piazzisti rappresentanti Torino Piemonte introdotti drogherie alberghi per articolo complementare, buona provvigione. Scrivere cassetta 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51060

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO ovunque ambo sessi vari facili rimunerativissimi lavori. Inviasi programma gratis, Irani, Campomarzio 69, Roma. 941

CERCASI abilissimo autista, motorista, meccanico, per 621 nafta. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11217

CERCASI calderaio lavorazione lamiera capace saldare autogena. Bava, Sassari 14. 51084

CERCASI lavorante sarta uomo nonchè lavorante pantaloniera, giletista lavoro serio, Lorenzini, Barbaroux 31. 31022

CERCASI operatore e capesquadra per montaggio velivoli, perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 371 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 935

CERCASI ragazza quindicenne per ufficio, istruita, ottime referenze. Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51118

CERCASI signorina per direzione casa signorile vicinanze Torino. Richiedesi pratica generale, distinzione, primarie referenze. Indicare età, posti precedentemente occupati, pretese, referenze a cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11103

DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio media industria calligrafia cercasi, indicare pretese. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30947

DIRETTORE pubblicità esperto edizione cataloghi pubblicazioni, assumerebbe industria meccanica. Scrivere cassetta 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30979

DISTINTA famiglia industriale cerca ottima istitutrice tedesca 25-35 anni pratica bimbi. Buon trattamento e stipendio. Dettagliare referenze Pucci G., Viale Umberto 10, Pisa. 31091

FAMIGLIA signorile cerca onesta, sana, abile cameriera per giovanetta. Età non superiore al 34, referenze controllabili. Scrivere cassetta 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51085

MODISTA abile cercasi, lavoro assicurato, discrezione trattative. Scrivere cassetta 13 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

PETTINATRICI: visitate deposito apparecchio ondulazione permanente vapore originali Prospero, caschi insuperabili. Provate liquido antiacido Prospero infallibile. Dania Mario, Vanchiglia 17. 12909

PORTINAIA casa signorile cercasi: esigonsi primissime referenze. Scrivere cassetta 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30964

PORTINERIA stabilimento comodo alloggio affiderebbesi custode bella presenza ammogliato. Serie referenze. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30971

SERIA ditta cerca giovane fattorino pratico imballi. Scrivere referenze, pretese cassetta 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51063

STENODATTILOGRAFIA, corsi rapidissimi perfezionamento, contabilità, dattilografia 12. Madama Cristina 60. 10489

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ABILE campionista, magazziniere, commesso magazzino, impiegherebbesi presso lanificio oppure grossista tessuti, libero subito, referenze incompibili. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10893

AUTISTA fattorino magazziniere offresi piccola media azienda, miti pretese. Scrivere cassetta 106 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11173

CAPO contabilità industriale, mano d'opera, preventivi, praticissimo lavorazioni meccaniche, autoveicoli offresi. Scrivere cassetta [illegible] L. Unione Pubblicità [illegible] Torino. [illegible]

COMMESSA praticissima pasticceria offresi anche magazziniera o telefonista. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31004

CONTABILE corrispondente offresi mezza giornata, serali. Scrivere cassetta 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51122

INGEGNERE elettrotecnico laureato all'estero specialista impianti manutenzioni, offresi. Scrivere cassetta 16 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA offresi dama compagnia, direzione casa alte pari. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51077

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità ogni lavoro ufficio, offresi. Scrivere cassetta 15 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51097

STENODATTILOGRAFA veloce italiano, francese, attivissima, ventitreenne, pratica lavori ufficio, avendo prestato opera sette [illegible] presso [illegible] importanti aziende, referenze, offresi. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11181

VELOCE [illegible], ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51033

VENTIQUATTRENNE, bella presenza, reduce A. O., disponendo all'occorrenza cauzione occuperebbesi come commesso ufficio, fattorino, esattore. Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51059

VENTOTTENNE bella presenza conoscenza italiano inglese francese, occuperebbesi presso persona sola governo casa, ottime referenze. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30995

[illegible]enne fattorino, patente 2° grado occuperebbesi subito ovunque, miti pretese. Spalla, Franco Bonelli 7. 51105

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE tagliatore sarto con referenze o con prove occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30982

AGGIUSTATORE torni specializzato trasformarsi [illegible] rovescia recasi ovunque. Scrivere Borgoialto, Albenga. 625

PORTINAIA casa signorile due scale, marito falegname pratico manutenzione, cerca portieria casa minore importanza. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51064

PORTINAIA coniugata, referenze ottime, tesserata, cerca portieria. Prato, Magenta due. 31003

VENTICINQUENNE linotipista offresi. Disposto recarsi ovunque. Scrivere: Avviso 3 Bag. Bertolino, Pubblicità, Fresano. 916

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera pensione comodità, Ughes, corso Regio Parco 2, Giardini Reali. 34010

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBONDANTI quantitativi mobilio nuovo, usato; sale pranzo, camere letto, pianoforti, dipinti, tappeti, mobili scompagnati ogni tipo liquida prezzi veramente convenienti «Ente Arte». Nuova grandiosa sede via Cigna 17. Telefono 22-844. 11059

ACQUISTATE mobili cucina laccati. Visitate via Ozone 44, tram 3, 9. Telefono 23-411. 11168

ACQUISTO calcolatrici, macchine scrivere, pago bene, Francesco Assisi, 1. Telef. 46-265. 10834

AMMOBILIAMENTI novecento, classico. Lavorazione garantita, assortimento completo. Trivero, via Rossini 23, Maria Vittoria 25. 10128

ANDATE via Giulia 18, Straordinaria liquidazione camere arte moderna, antico, Barocco, Luigi XVI, Rinascimento. 30756

ANDICCAZIONE [illegible]

ARTIGIANO mobiliere vendo mobili cucina, smaltati, prezzi convenienti. Via Cassila 31. 31011

ASSORTIMENTO mobili cucina completa marmi 290. Visitate Galileo Ferraris 26. 30732

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 6606

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kinot, Peruzzi 99, Roma. 799

DA Mario, Pio V 18, grandioso assortimento mobili ogni stile, cucine prezzi imbattibili. Visitateci. 50925

DISASTROSAMENTE vendo ricca stanza matrimoniale salotto ecc. Via Assarotti 17. 51106

LAMPADARI Alsa, fabbrica, unico negozio: Bava 1. Ricordate: Bava 1! 50907

MATRIMONIALE 990 pranzo 650 salotto 390 cucina, Lagrange 39, cortile. 30859

MATRIMONIALI 995, salotti 390, cucine 275. Caron, Principe Amedeo 20. 11143

MOBILI. Primario stabilimento industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi [illegible]. Facilitazioni pagamento. 302

OCCASIONE radiofonografi Midget 5-7 valvole onde corte medie lire 380-800. Via Monte Pietà 26. 11807

OCCASIONE vendo studio 600. Rivolgersi Bosso, via Silvio Pellico 4. 51058

PELLICCIE persiano trequarti Etiopica, [illegible], lincì, volpi argentate ottimi prezzi. Bosco, Statuto 17. 11230

POLTRONE pelle ribassatissime; approfittate! Manifattura Botallini, piazza Statuto 13 (cortile). 31018

PRIVATA vende pelliccia, colli, abiti giorno sera, completo giacca. Zucchetti, Sacchi 44. 11208

SCAMPOLI tutte misure tagli abito paltò, soprabito, Garibaldi 31, cortile. 10991

SINGER industriale come nuova, altra mobile, straoccasione. Dova, Palmaggio 13. 50964

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CELIBE 300.000, giovanile, impiegato, sposerebbe signorina 34-39enne, sana, semplice, dote adeguata; preferisce insegnante ruolo, figlia industriale, precedenti incompibili. Cestinansi offerte incontrollabili, inadeguate, anonime. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11146

DISTINTA, seria, colta, affettuosa, signorina trentenne, disposta recarsi anche fuori Torino, sposerebbe medico ingegnere o ricco signore anziano. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30900

PIACENTE dote sposerebbe [illegible] buona posizione. [illegible] cassetta 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30942

SIGNORINA 50enne, distintissima, moralità, dote sposerebbe 56-62enne benestante, agiato. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11206

TRENTAQUATTRENNE impiegato parastatale sposerebbe signorina condizioni adeguate, dettagliare. Scrivere cassetta 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30913

[illegible]enne sana, requisiti fisici morali, piccola dote, sposerebbe maresciallo, statale, industriale posizione sicura. Serietà, dettagliare. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cascina 22 giornate Carignano vendo 140.000 permuto negozio, Barbieri, Lagrange 29. 11236

ACQUISTASI casa qualunque cifra. Scrivere specificando metri cubi-quadrati camere reddito lordo, esclusi mediatori. Rossi, via Doniga 4. 30633

ACQUISTO casa [illegible] alloggio cascina permutando negozio differenza contanti. Masini, Lagrange 29. 11234

ALLOGGIO moderno cinque camere, giardino, autorimessa, presso via Cibrario, vendo. Scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11189

AMMINISTRATORE lunga pratica, miti pretese, cerca case. Scrivere cassetta 115 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11197

CENTRALISSIMA 320.000 signorile, negozi, reddito diciannovemila netto. Campra, Santa Teresa 10. 51103

MAGNIFICO alloggio centralissimo 5 camere accessori 43.000. Cerrano, Agostino 1. 51046

PALAZZINA pressi corso Francia cerele otto camere accessori termo giardinetto vendesi prezzo conveniente, esclusi mediatori. Telefonare 45-968. 50968

PALAZZINA 18 vani gran giardino garage termo centrale, vendesi. Telef. 32-331. 11198

PIANEZZA. Casa civile e rustica una giornata frutteto cintato acqua, luce, vicino tranvia, vendo Mirtilo. 51/28

SERIO vantaggioso affare: casa signorile mutuata, solida costruzione 1933, accessori, vendo urgenza stretto costo un milione, 6,75 % nettissimo, mai sfitti. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30963

TERRENO su corso signorile posizione incantevole possibilità costruzione 4500 mc. progetto approvato, vendesi. Telefonare 71-890. 31002

VIA Braglio 141, vendesi per divisione, casa, camere 33, migliori offerente. Avv. Crolla, via Garibaldi 31. 30970

VILLA panoramica regione Crimea, vendesi buone condizioni, Dottor Balsanelli, via Doria 10. 51117

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi vendonsi, corso Tassoni 38. Il palazzo più signorile di Torino. Telefono 45-208. 30800

AFFITTANSI locali industriali 400 mq. tettoie, cortile, annessa casa dieci vani. Telef. 70-129. 51153

AFFITTANSI magazzini pressi S. Rita mq. 100/200 eventualmente impianto forza motrice adatti anche piccola industria. Rivolgersi: Gamerro, corso Orbassano 161. 51082

AFFITTANSI vasti locali adatti industria volendo alloggio. Telefonare 58-376. 11075

AFFITTASI [illegible]

Dei bellissimi giuochi saranno regalati

a tutti coloro che invieranno, all'indirizzo indicato, dodici talloncini alla rinfusa della serie contenuta nei pacchetti del **SALE RAFFINATO**

Esso si vende in pacchetti chiusi ed è il più pratico ed il più economico tra i sali da tavola.

Preferitelo ad ogni sale

ALLOGGI centrali nuovi sani vendonsi ottime condizioni. Comp. Moretto, Alfieri 9. 11201

ALLOGGIO sette camere accessori termosifone affittasi. Martiri Fascisti 23 bis, telef. 31-120. 10067

ALLOGGIO signorile quattro camere cucina, accessori, palazzina nuova; altre due camere uso studio. Giovanni Lanza 109. 51092

APRILE alloggio sei camere servizi riscaldamento, secondo. Via Vela 31.

CENTRALI signorili moderni 4 camere servizi 365 mensili. Buniva 2. 50776

CERCANSI locali centrali ufficio magazzino. Scrivere cassetta 8 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51069

CERCANSI 300 mq. coperti più [illegible] industria vernici. Telefono 23-506. 50476

CERCO alloggetto mobiliato con bagno preferibilmente villetta anche periferia. Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30984

COLLINA cerco due camere giardino. Diamo ottime referenze. Scrivere cassetta 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51108

DUE camere servizi senza cucina rialzato 170 mensili. Buniva 2. 30776

IMPORTANTE ditta commerciale cerca ampi locali uso ufficio circa mq. 200-300 e magazzino mq. 300 preferibile con cortile accessibile carri. Zona S. Secondo o S. Salvario. Scrivere cassetta 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51133

NEGOZIO con retro, grandiose vetrine, Rosine 8, prossimità via Po. 50769

SIGNORILE alloggetto ammobiliato, termo, volendo rilievo, facilitazione pagamento. Cellini 27. 30985

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORDIGHERA nuovo Hôtel Excelsior piano mezzogiorno, confortevole parco, migliori prezzi. 12

CHALLANT S. ANSELME (Aosta). [illegible] Miravalle, posizione incantevole, [illegible] soleggiata, vitto squisitissimo, [illegible] signorile, comodità. 11134

SANREMO affittansi in palazzina circondata giardini cinque locali modernissimi ammobiliati oppure vuoti. Schnell, La Pineta. 850

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI occasione Balilla purchè recentissima, ottimo stato. Telefono 41-909. 31012

ACQUISTO motofurgone portata massima, camion BLR ottimo stato. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11165

AUTOCARRI a nafta e benzina di tutti i tipi acquista e vende Sica, Concessionaria Fiat, via Nizza 28. 30795

AUTOCARRI 632-635 N perfetti, anche a rate. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51093

AUTOMOBILI, autocarri, rimorchi qualunque stato compro contanti. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11151

BELLISSIMA Berlina Spyder 514, Balilla 3 marce, Bianchi 65. Viareggio, Bassani 29. 31018

BERLINA Weyman 509 speciale riparata nuovo motore carrozzeria vende privato. Telefonare 51-800 oppure rivolgersi garage via Cappellina 2. 11223

CAMION 634 acquisto per contanti. Scrivere ditta Flora, Brusnengo (Biella). 962

CITROEN berlina lussuosa quattro gomme nuove lire duemila. Fassino, Galliari 10. 30991

DEMICHELIS vende solo vetture nuove e come nuove; visitate esposizione diversi tipi convenientissimi. Sanfelice 3. 30766

DUZZI perfette IAP, 170, 350, New Imperial 500 Berline. Aquila 27. 31038

MOTOFURGONCINO [illegible] vende privato, portata quattro. Robbione, Montalto 10, Torino. 31016

OCCASIONE Balilla 3 marce, rimorchietto trasporto merci ballata. Nota: nica 24. 16-17. 51054

OCCASIONE 500 perfettissima 7800 irriducibili. Dovo Eugenio, via Vanchiglia 32. 11171

PRIVATO vende ottima torpedo 509 adatta camioncino. Granelinetti, Nizza 9. 11214

1100, 1500 cabriolet nuovi convenienti, 1500, Augusta, Balilla berline cabriolet aerodinamiche, 600, occasionalissime. Autoagenzia Fiamma 13. 50947

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE SIFILIDE PELLE [illegible]
Corso Regina Margherita, 1 - Ore [illegible] - Laboratorio d'analisi - Sale separate - Dir. Dr. BELFIANO Per 12 anni medico dell'Osp. S. LAZZARO. [illegible]

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 60 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-12
Telefono 50-646

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-582 - Ore 11-13, 17-20 - Fest. 9-12

[illegible]

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 11
8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Tel. 51-560. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla Università - Via Po 36 - Tel. 42-613
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali.

Dr. P. ADLER Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE GENITO URINARIE E DELLA PELLE
Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 9-12.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

Giornata particolarmente propizia ai lavori intellettuali che richiedono immaginazione e sagacia, per effetto della congiunzione Luna-Mercurio e dell'armonia Luna-Nettuno. Speciale ispirazione favorirà i romanzieri; buona influenza anche per gli affari commerciali.

I nati oggi saranno naturalmente portati allo studio, per la loro mentalità fantasiosa e profonda; sarà loro riservata una carriera intellettuale.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Sabato 29 Gennaio 1938 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa settentrionale con gran parte della centrale e l'Italia sono in regime depressionario con minimo principale molto profondo sull'Islanda e secondari sugli Stati Baltici, sul medio Tirreno e sull'Adriatico. Il rimanente d'Europa e l'Africa sono in regime anticiclonico con massimo alquanto elevato sull'Iberia. Sull'Italia settentrionale e centrale permane l'afflusso di masse d'aria relativamente fredda di origine atlantica, contrastanti con la massa d'aria temperata mediterranea che si stende sulle regioni meridionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: buono relativamente sulle regioni settentrionali, variabile sulle centrali, perturbato sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza nuvoloso con nebbie in aumento ore pomeridiane. Venti occidentali moderati. Temperatura in aumento. Mare mosso.

La Russia aizzata da Londra farà guerra al Giappone?

Sintomatiche informazioni e ambigui commenti di un autorevole giornale inglese

Londra, 28 gennaio.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una sintomatica nota che sarà pubblicata domattina scrive che in certi ambienti londinesi si parla del fatto che i Soviety starebbero preparandosi per entrare nel conflitto nippo-cinese, in favore, naturalmente, della Cina.

« In tali circoli — scrive il giornale — si richiama l'attenzione sui considerevoli concentramenti militari compiuti dai Soviety nelle provincie estremo-orientali dell'U. R. S. S. Si dice che tali forze, già normalmente molto notevoli, sono state rafforzate con tre divisioni di fanteria, due divisioni motorizzate, due divisioni di artiglieria, una di cavalleria, una di genieri e una formidabile massa di aerei.

« La Russia è pronta ad assumere, dopo essersi consultata ed accordata con le altre Potenze interessate e specialmente con la Gran Bretagna, positivi impegni militari nell'Estremo Oriente per opporsi all'espansione giapponese. In cambio, la Russia chiederebbe compensi e garanzie per la propria sicurezza ad oriente. Quanti sono maggiormente addentro nella mentalità politica di Mosca affermano che fino ad ora è stata più forte la tendenza di quelli che credono che la sicurezza collettiva sia la base migliore per la Russia. Ma si aggiunge che c'è e si sviluppa sempre più un'altra scuola a fondo isolazionista e che crede che la Russia dovrebbe tagliare i ponti con la S. d. N. e cercare i propri amici, e alleati, dove, come e quando è più conveniente ».

Dopo queste [illegible] allarmata da voci di preparazione di un patto occidentale e che forse di conseguenza [illegible] l'alleanza e che perciò vorrebbe portare al più presto un colpo decisivo contro il Giappone, il giornale scrive:

« Sembra probabile che queste voci circolanti in certi ambienti diplomatici di Londra possano essere tradotte in diretti approcci di Litvinoff presso Eden durante il soggiorno dei due ministri degli Esteri a Ginevra ».

A un paragrafo successivo il giornale scrive un capoverso ancora più sintomatico:

« Quanto sopra deve essere tanto più significativo per l'Inghilterra in vista del fatto che i correspondenti dell'opinione pubblica americana ora proclamano apertamente la necessità che gli Stati Uniti abbiano una flotta abbastanza forte per comandare le principali vie del Pacifico nella presunzione che la armata inglese e francese possano restare concentrate nel Mare del Nord e nel Mediterraneo ».

Quindici aerei cinesi distrutti sull'aeroporto di Hankow

Hankow, 28 gennaio.

Nella prima ora della mattinata, otto apparecchi da caccia giapponesi e due apparecchi da bombardamento hanno sorvolato per oltre quindici minuti l'aerodromo di Hankow, lanciando su di esso numerose bombe. Sono stati distrutti quindici apparecchi cinesi che si trovavano sul campo. Un apparecchio giapponese è stato colpito dalle batterie antiaeree, ma ha potuto ritornare alla propria base di partenza.

Nei dintorni di Sciangai bande irregolari, composte da banditi cinesi, cominciano a destare delle serie preoccupazioni ai giapponesi, i quali hanno deciso di iniziare una spedizione punitiva, che ha l'ordine di sparare contro chiunque venga trovato in possesso di armi, senza il necessario permesso.

Nel fronte a nord di Suciao, le operazioni continuano regolarmente. Le truppe giapponesi questa mattina hanno occupato Lian-Ui-Tien, situato a venti chilometri a sud-ovest di Yenciao, ch'era stata raggiunta ieri. I cinesi ritirandosi da tale posizione hanno abbandonato abbondante materiale bellico.

Durante una riunione di giornalisti svoltasi al Ministero della Marina di Tokio, l'ammiraglio Noda ha dichiarato che l'occupazione compiuta dalla nave da guerra giapponese nel porto di Yulin nell'isola di Hai-Nan il 10 gennaio scorso, costituisce una pratica perfettamente legittima. L'ammiraglio ha aggiunto: « Supponiamo che il porto di Yulin serva di base per il contrabbando di armi. La sua eventuale distruzione dipende dalla decisione delle autorità navali che si trovano sul luogo ».

A SCIANGAI

Una serie di attentati turba le feste del capodanno

Sciangai, 28 gennaio.

L'attività sul fronte di Suciao si riduce, secondo le notizie dei due avversari, ad incontri dell'aviazione e ai soliti piccoli combattimenti lungo la linea di Langhai. Non si deve credere tuttavia ad un arresto delle operazioni. I giapponesi hanno tutto l'interesse a tenere nascosto lo svolgimento del loro vasto piano strategico, e i giornali [illegible] bombardamenti dei trasporti delle truppe cinesi fanno supporre il contrario.

L'annunzio da parte cinese delle linee, sulle quali probabilmente si ritirerebbero nel caso della caduta di Suciao concentrandosi nella zona sud di Hankow, presuppone la battaglia di Suciao perduta, anche non avvenendo il combattimento. Il gioco cinese di attirare sempre più nell'interno l'esercito imperiale è troppo ingenuo perché questi cadano in un simile errore. Da Tokio si insiste dicendo che i giapponesi non hanno alcuna intenzione di impossessarsi del territorio cinese. Questo equivale, nel campo strategico, a dire chiaramente ai cinesi che i nipponici non li seguiranno nella loro corsa verso est. Troppi esempi storici dimostrano quanto sia pericoloso distaccarsi dalle proprie basi, tagliandosi in caso di necessità la ritirata o la possibilità di resistenza nella posizione occupata.

Nei due ricevimenti odierni alla stampa i delegati nipponici hanno presentato i macabri resti dell'aeroplano russo abbattuto presso Nanchino: il passaporto dell'ufficiale deceduto, la matricola dell'apparecchio e la carta geografica macchiata di sangue.

Era superflua tale prova, per dimostrare che l'aviazione russa e quella di altri paesi concorre con quella cinese. Tutti sanno che volontari internazionali si arruolano al servizio della Repubblica. Il numero degli apparecchi russi viene valutato a qualche centinaio. L'estrema attività aviatoria imperiale li va decimando.

Intanto la prossima fine dell'anno cinese, che ricorrerà il giorno 31, tiene in allegria la popolazione di Sciangai, che per la circostanza ha dimenticato la guerra. A tale allegria non vanno disgiunti episodi briganteschi di aggressioni a mano armata, furti e lancio di bombe, che ogni notte si verificano a Sciangai.

Ecco, nella sola giornata di oggi una lunga serie di attentati terroristici: una bomba è stata lanciata nel giardino della residenza particolare di Okamoto, console generale del Giappone, situata nella Concessione internazionale. Non ci sono state vittime. Due altre bombe sono scoppiate nel posto di polizia di Tsaokado, a nord-ovest della Concessione internazionale. L'edificio era occupato dalla polizia municipale di Sciangai di nuova formazione, controllata dai giapponesi. Un agente è rimasto ferito.

Un altro attentato si è verificato nelle prime ore di stamane quando una bomba è esplosa sulla soglia dell'abitazione di Chien Chang, ex-direttore dell'ufficio di educazione politica del presidio cinese di Sciangai. La esplosione non ha causato vittime e neanche i danni materiali sono stati rilevanti. Degli autori dell'attentato nessuna traccia. Due granate sono state gettate nel settore della difesa italiana nella Concessione internazionale, e sono esplose nell'ingresso di una filatura giapponese. Anche qui non si sono avute vittime. Infine due rozze macchine infernali, costituite con scatole di latta da sigarette riempite di polvere e di pietre, sono state lanciate stamane una nel giardino dell'abitazione di un avvocato nella Concessione francese ed un'altra in un immobile della Concessione internazionale, dove sono installati gli uffici della censura giapponese.

Ernesto Quadrone

Insinuazioni antitaliane rintuzzate da un giornale belga

Bruxelles, 28 gennaio.

Il giornale *Métropole* dopo avere stigmatizzato le insinuazioni di certa stampa antifascista, sulla parte che l'esercito italiano ha avuto nella grande guerra, scrive che le virtù militari del soldato italiano sono inestimabili, tanto dal punto di vista della tenacia e del coraggio, quanto da quello della eroica resistenza alle sofferenze. « Precisamente queste virtù — continua il giornale — permisero al Maresciallo Badoglio di conquistare l'Etiopia in pochi mesi ». Dopo aver respinto le accuse grossolane e le basse calunnie messe in circolazione contro l'Italia, il *Métropole* cita le testimonianze dei principali capi della guerra mondiale, austriaci, francesi, tedeschi, che hanno fatto l'elogio delle truppe italiane e in particolar modo quello del Maresciallo Pétain il quale, nel suo discorso all'accademia di Francia, ha reso omaggio ai soldati italiani che da soli salvarono la loro Patria sul Piave.

Riunione rexista vietata dal governo a Bruxelles

Bruxelles, 28 gennaio.

Si annuncia che il Ministro degli Interni ha proibito la riunione rexista che doveva aver luogo sabato a Bruxelles. Questa decisione è stata presa in seguito a violenti incidenti che hanno avuto luogo alla Camera ed al Senato, a proposito di consegne di materiale alla Spagna repubblicana. Degrelle aveva annunciato che durante la riunione di domani avrebbe fatto rivelazioni sensazionali.

La corazzata «Deutschland» attesa a Lisbona

Lisbona, 28 gennaio.

Proveniente da Cadice, arriverà qui domenica la corazzata « Deutschland » che come quelle inglesi, sarà accompagnata da due sottomarini. In onore degli equipaggi verranno organizzate varie dimostrazioni.

Van Zeeland burlato dai suoi committenti

Riserve, freddezze e irrisioni della stampa inglese

Londra, 28 gennaio.

Il rapporto Van Zeeland costituisce il piatto del giorno. Le salse con le quali i giornali lo condiscono nei loro commenti editoriali sono presso a poco le stesse; una può essere un po' più acida, l'altra più oleosa, una terza più rancida, ma la formula base è la stessa. Tutti i commentatori si sono sforzati di scrivere la loro brava colonna e mezza badando a dire in essa il meno possibile. La consegna per tutti è di non compromettersi; per qualcuno — *News Chronicle, Star, Manchester Guardian* e *Daily Herald* — è stata un'occasione buona per sparare qualche periodo infuocato contro il Fascismo e contro il Nazismo.

In generale l'accoglienza è fredda e conferma l'impressione raccolta ieri sera: [illegible] che il governo britannico ha assunto un atteggiamento di attesa: vuole discutere con Parigi e con Washington, prima; sentire Roma e Berlino poi, e quindi prendere una qualunque decisione, compresa quella di fare nulla.

Tra i commenti si può segnalare una noticina del collaboratore diplomatico del *Daily Mail* il quale, sotto il titolo « utopistico » scrive che il rapporto Van Zeeland viene considerato in molti ambienti come la più perfetta utopia, e quindi ripete che per quanto l'ex-Premier belga sia stato invitato a compiere i suoi studi dal governo britannico, questo non è disposto ad assumere neanche una frazione di paternità. I giornali della sera sono ancora più espliciti: uno di essi, lo *Star*, delinea l'atteggiamento del governo come negativo o poco meno:

« Nei nostri ambienti ufficiali — scrive — il rapporto Van Zeeland è accolto con cortese frigidità. In Downing Street non c'è nessun autentico desiderio di ridurre i dazi doganali, nessun autentico interesse di rendere i mandati vantaggiosi per tutti e si deride la proposta della porta aperta sulle colonie britanniche. Ma si è detto che il piano Van Zeeland è puramente accademico: in altre parole sarà messo negli archivi e spolverato ogni tanto per trarre da esso qualche citazione. Unico fatto che potrebbe superare questo modo di giudicarlo, sarebbe una pronta ed energica azione da parte degli Stati Uniti: questa possibilità non deve essere ignota al nostro governo ».

La prima indicazione del modo di pensare del gabinetto britannico si è avuta stasera durante un discorso tenuto dal Cancelliere dello scacchiere sir John Simon a Leeds. Egli ha detto che il rapporto sarà esaminato con la più grande attenzione, ma ha rilevato subito che « le questioni in esso coinvolte sono estremamente complicate ».

Nella City il piano di Van Zeeland ha avuto accoglienze migliori che sulla stampa. Moltissimi banchieri vogliono prestar denari, vogliono veder circolare liberamente e rapidamente i denari perché vogliono fare denari: oggi con il rapporto Van Zeeland in mano, ed essi par di vedere risolto, in loro favore, naturalmente, il problema della gallina e dell'uovo. Per loro sono le difficoltà economiche che generano quelle politiche e il piano di Van Zeeland, dicono, sanando o rendendo meno grave il malessere economico, potrebbe una buona volta isolare la politica dall'economia e lasciare che questa abbia la propria convalescenza e riabbia la propria salute.

Frattanto è interessante notare che non ostante questa ventata di ottimismo bancario, la pubblicazione del rapporto Van Zeeland ha prodotto nelle quotazioni dello Stock Exchange una reazione completamente negativa: nel listino di borsa le azioni raccolte sotto il segno « meno » sono almeno in triplice numero di quelle raccolte sotto il « più » e fra le prime tutti i titoli di Stato. E oggi non si può dare nemmeno la colpa a Wall Street e al franco francese.

L. R.

Violenta azione di artiglieria su Madrid

Il principale deposito di benzina della capitale colpito da un proiettile è esploso e si è incendiato

Hendaye, 28 gennaio.

L'artiglieria nazionale questa mattina, verso le nove, ha aperto un violentissimo bombardamento contro la capitale. Il bombardamento è stato effettuato da cannoni a tiro rapido e numerosi proiettili sono caduti nel centro della città. Il deposito principale di benzina è stato colpito, ed è scoppiato incendiandosi. Le fiamme, favorite dal vento, si sono appiccate ai fabbricati vicini distruggendoli. Inoltre sul fronte di Madrid questa mattina hanno ricominciato a crepitare le fucilerie, principalmente nel settore ad ovest della carrozzabile Castiglia - Ponte dei francesi - Casa de Campo.

Nel settore a sud del Tago le artiglierie nazionaliste hanno violentemente bombardato le posizioni dei marxisti. In Estremadura le truppe di Franco, dopo violenti combattimenti, hanno occupato le posizioni rosse di Sierra Argallanes.

I rossi falliscono un attacco aereo su Salamanca

Salamanca, 28 gennaio.

Stamane, alle ore dieci e un quarto, le sirene hanno dato l'allarme e poco dopo apparivano due aeroplani rossi, contro i quali le batterie antiaeree hanno aperto un energico fuoco di sbarramento, mentre un piccolo caccia si elevava arditamente all'attacco. Il fuoco, con brevi intervalli, è durato oltre tre quarti d'ora. Gli aggressori sono stati costretti a lanciare il loro carichi di bombe fuori del nucleo urbano.

Vandervelde a Barcellona e la lotta fra marxisti in Spagna

Bruxelles, 28 gennaio.

Il giornale di Anversa *Metropole*, dopo avere esaminato le gravi divergenze che dividono tuttora nella Spagna rossa i comunisti ed i socialisti, conclude che la partenza di Vandervelde per Barcellona costituisce una risposta all'appello di soccorso dei socialisti spagnuoli i quali sono terrorizzati dai comunisti e i cui più importanti membri militanti sono sistematicamente imprigionati o fucilati dalla polizia speciale che il consolato sovietico ed il partito comunista mantengono in tutta la Spagna repubblicana.

L'anno finanziario francese

17 miliardi di disavanzo nella bilancia commerciale

Parigi, 28 gennaio.

Davanti all'assemblea generale della Banca di Francia il Governatore di questo Istituto, Fournier, ha fatto il rendiconto dell'attività del grande istituto nell'anno 1937. Il governatore ha spiegato le violente oscillazioni che il franco ha subito nel corso dell'annata ed ha accennato al disavanzo della bilancia commerciale che ha superato i 17 miliardi. La Banca ha consentito nuovi anticipi allo Stato per un ammontare di 15 miliardi.

Il governatore ha infine sottolineato che numerose difficoltà hanno esercitato una influenza deprimente sulla vita economica della Francia e sull'andamento del mercato finanziario.

Ondata di caldo in Brasile

Rio de Janeiro, 28 gennaio.

La capitale brasiliana è stata investita da un'ondata di caldo che nel periodo di poche ore ha fatto salire il termometro di molti gradi. Per diverso tempo il termometro nel pomeriggio ha segnato 46 gradi all'ombra.

IL PONTE SUL NIAGARA

COME ERA STATO PER ANNI ED ANNI QUANDO MILIONI DI VISITATORI AMMIRAVANO DALLA SUA SPALLIERA D'ACCIAIO LE CELEBRI CASCATE...

... E COME ERA IERI DOPO IL CROLLO PROVOCATO DAI GHIACCI (Telefoto).

Le ultime ore d'una condannata a morte

Attende il tragico istante giocando a carte

New York, 28 gennaio.

La prima donna ad essere giustiziata mediante elettroesecuzione, nello Stato dell'Illinois, è stata la vedova Mary Porter, di 37 anni. La Porter, di forme giunoniche, del peso di oltre cento chili, era stata condannata a morte per avere ucciso il suo giovane fratello, William Knappen, nel giorno fissato per le di lui nozze. Col suo atto essa si proponeva di diventare beneficiaria della polizza di assicurazione sulla vita, ammontante a 2300 dollari, che il fratello aveva fatto in favore della promessa sposa.

La Porter ha trascorso le sue ultime ore giocando a carte con i guardiani del carcere. Essa si è rifiutata di vedere per l'ultima volta le sue quattro figlie ed altri congiunti. La donna è salita sulla sedia fatale indossando un pigiama nero, appositamente confezionato nel carcere. Non ostante fosse stata preceduta nella tragica cella da un altro condannato le cui urla giungevano nella stanza in cui essa si trovava, la donna ha mantenuto fino all'ultimo una cinica impassibilità.

Durante la sua detenzione la Porter ha scritto la sua autobiografia che, subito dopo l'esecuzione, sarà pubblicata e messa in vendita. Il ricavato andrà a beneficio delle figlie della giustiziata.

Tre condanne all'ergastolo e dodici altre condanne minori al «processo degli zingari»

Trieste, 28 gennaio.

Il famoso processo degli zingari, durato quasi quattro settimane, nelle quali ben duecento testimoni si sono avvicendati per deporre pro o contro i venti imputati, ha avuto termine questa sera dopo le ultime arringhe del collegio di difesa costituito da dieci avvocati. Un pubblico numerosissimo, malgrado l'ora tarda, ha assistito all'importante udienza. La Corte ha condannato Larcello Gustin, Romano Michelazzi e Michele Coretti, anzichè alla pena capitale, all'ergastolo, con tre anni di isolamento, più 25.000 lire di multa, e il Michelazzi inoltre ad altre 30.000 lire di multa per contrabbando; Giovanni Canziani a 28 anni e 3 mesi e 30.000 lire di multa; Mario Corbatti a 20 anni e 20.000 lire di multa; Carlo Dergana 8 anni e 22 mila lire di multa; Lazzaro Meacco a 9 anni e 13.000 lire di multa; Romano Danieli a 10 anni e 7000 lire di multa; Mario Canziani a un anno e 3 mesi; Giuseppe Bocin a un anno e 4 mesi di reclusione e 3 mesi di arresti; Michele Derania a un anno e 4 mesi di reclusione; Pietro Derania a un anno e due mesi; Nicola Derania a 8 anni e 2000 lire di multa; Giovanni Antich a 3 anni, con due anni di indulto; Maria Odoni in Canziani a 3 anni e 8000 lire di multa. Sono stati assolti per insufficienza di prove cinque imputati. Tutte le pene pecuniarie sono state condonate, eccezion fatta della multa di 30.000 lire inflitta per contrabbando al Michelazzi.

Donna che deruba un cieco fa cambiali false e truffa 24 persone

Trento, 28 gennaio.

Si è concluso il processo contro tale Giuditta Bonazza, di anni 62, imputata di aver approfittato della totale cecità del datore di lavoro Emilio Corradini, per appropriarsi in diverse riprese della somma complessiva di lire 47 mila. La donna era inoltre accusata di aver rilasciato tre effetti cambiari per la somma di lire ottomila apponendovi firme false, e infine di avere con raggiri indotto in errore 24 persone che le consegnarono somme per un ammontare globale di lire 151.652.

Il Tribunale ha condannato la Bonazza a sette anni di reclusione e a dodicimila lire di multa.

La neve sul Carso

Trieste, 28 gennaio.

Nel corso della mattinata molta neve è caduta sull'alto Carso, specialmente nei dintorni di Postumia. Il termometro si mantiene intorno allo zero.

TEATRI

«Re Tabor» di C. G. Viola applaudito a Genova

Genova, 28 gennaio.

Questa sera al Teatro Paganini la Compagnia Benassi-Morelli ha messo in scena per la prima volta in Italia il nuovissimo lavoro di Cesare Giulio Viola *Re Tabor*, che s'impernia sulla grande figura di un Re compreso della sua alta missione di servitore del popolo, e non dal popolo servito. La commedia ha avuto in Memo Benassi un superbo protagonista, ed ha ottenuto uno schietto e caloroso successo. Numerosissime le chiamate dopo ogni atto agli artisti e all'autore, che è stato evocato più volte alla ribalta.

L'«Adelchi» di Manzoni riportato sulla scena a Milano

Milano, 28 gennaio.

Una esumazione di eccezionale significato si è avuta questa sera al Teatro Lirico: l'*Adelchi*, la tragedia in cinque atti di Alessandro Manzoni, inscenata da Gualtiero Tumiati. Da 64 anni l'*Adelchi* non era più rappresentata, pur essendo la migliore tragedia dell'autore dei *Promessi Sposi*. Tumiati vagheggiava da tempo di riportare sulla scena l'impeto lirico e patriottico dei versi manzoniani; e solo quando ebbe la fortuna di esporre al Duce il suo proposito, trovò quel definitivo e illuminato incoraggiamento che per l'illustre attore fu il viatico impegnativo. Come è noto, acceso di patriottismo, il Manzoni concepì *La Carmagnola* e l'*Adelchi* per celebrare l'Italia e gli Italiani; nella prima fustigando le guerre intestine e le compagnie di ventura, nella seconda incitando gli Italiani a non aver fiducia che nelle proprie armi e nel proprio valore.

Il Tumiati ha spogliato la tragedia di molte forme retoriche, l'ha spogliata di qualche arcaismo; intelligentemente ha conservato i cori, affidandone la dizione a Riccardo Picozzi. Le scene, pittoresche tutte, suggestive tutte, sono state ideate da Beryl Highi Tumiati. Sapiente anche la distribuzione delle parti con il Tumiati (Carlo Magno), il Biliotti (Re Desiderio), Filippo Scelzo (Adelchi), Margherita Bagni (Ermengarda) e il Randone (Diacono Martino). Magnifico il pubblico; applausi fervidi a ogni atto.

ALL'ALFIERI, dove la Compagnia drammatica nazionale, diretta da Luigi Carini, replicherà fino a domenica sera l'applaudita «Elisabetta» di [illegible], è confermato per martedì prossimo il debutto della Compagnia di Dina Galli. Intanto oggi, alle 16,15, la Compagnia drammatica nazionale rappresenterà, per il sabato teatrale, [illegible] di Sem Benelli.

Il volo dei "Sorci verdi" inizio di altre prove

Ulteriori progressi nella velocità e nuovi possibili itinerari

Roma, 28 gennaio.

La trionfale impresa dei *Sorci Verdi*, che così grande ammirazione ha suscitato in tutto il mondo, continua ad essere oggetto di entusiastici commenti. Negli ambienti aviatori il superbo volo delle aquile di Bruni è considerato l'inizio di una serie di più fulgide prove. Vi è infatti chi assicura che in un non lontano futuro, altri apparecchi sul tipo dei *Sorci Verdi* potranno sviluppare una velocità di oltre 600 chilometri all'ora con un'autonomia molto più vasta e con carico civile e militare ancora aumentato in confronto degli attuali *S. 79*.

Esaminando le possibilità degli apparecchi italiani alla stregua dell'autonomia dimostrata in questa impresa, si constata che essi potrebbero eseguire il volo Roma-Città del Capo anche in due tappe, mentre una linea aerea che da Roma si dirigesse sul lago Ciad e di qui andasse a Johannesburg per proseguire su Città del Capo, metterebbe i *Sorci Verdi* a due giorni di comodo volo con i grandi centri dell'Africa del Sud e porterebbe il carico postale con un fortissimo anticipo sulla linea aerea inglese attualmente esistente.

Un'altra bellissima prova per i « Sorci Verdi » potrebbe essere il percorso Roma-Tokio. Roma verrebbe collegata a Tokio in sole tre tappe. Egualmente si potrebbe dire per la distanza da Roma a Sidney e se poi i « Sorci Verdi » volessero battere il record di velocità sul percorso del giro del mondo, essi potrebbero realizzarlo in meno di cinque giorni.

La tecnica costruttiva italiana, sempre secondo quanto scrivono alcuni tecnici, porterà a produrre macchine metalliche quanto mai semplici poichè è nota la genialità inventiva dei nostri tecnici e la adattabilità delle nostre maestranze che costruiscono già ammirevoli aeroplani completamente metallici. Abbiamo già in questo campo degli esempi mirabili negli apparecchi che hanno battuto brillantissimi primati mondiali alla velocità di 518 e di 504 chilometri all'ora. La costruzione metallica realizzata con sistemi di lavori molto semplici, fa parte dell'attrezzatura della nostra industria che troverà tutto il materiale occorrente sul suolo italiano.

Lo sviluppo delle macchine tipo S. 79 avrà un ritmo veloce poichè l'esperienza di questo reparto ha fornito dati preziosi per la costruzione di macchine più grandi, dotate di motori ben più potenti dei quali l'Aviazione italiana possiede già numerosi esemplari che vanno dai mille ai tremila cavalli vapore.

Il colonnello Lindbergh, rientrato in America dopo aver studiato per due anni l'organizzazione dell'aviazione transatlantica, ha invitato le otto più importanti Case aeronautiche americane a sottoporre per il 15 marzo del corrente anno il progetto e le offerte per i nuovi apparecchi transoceanici. Si tratta di macchine che devono trasportare cento passeggeri e diciotto uomini di equipaggio, aventi una autonomia di cinquemila miglia ed una velocità oraria di duecento miglia. Si calcola che queste macchine potranno fare una reale concorrenza ai transatlantici di linea poichè dovrebbero trasportare passeggeri dall'Europa all'America e viceversa in meno di ventiquattro ore. Per quell'epoca, i nostri nuovi apparecchi tipo *Sorci Verdi*, certamente potranno competere con quelli del campione dello storico volo New York-Parigi. La esposizione mondiale di New York nel 1939, quella di Tokio nel 1940 e le Olimpiadi che si svolgeranno nella capitale giapponese e infine l'esposizione universale di Roma, saranno poi per i *Sorci Verdi* un programma vasto e interessantissimo.

Il saluto della Milizia ai prodi aviatori e al Sottosegretario all'Aeronautica

Roma, 28 gennaio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato i seguenti telegrammi:

« Biseo, Mussolini, Moscatelli. Rio de Janeiro. La Milizia Nazionale saluta con infinita ammirazione i prodi aviatori che all'Ala fascista hanno dato il volo della gloria. - *Luigi Russo* ».

« S. E. Valle Sottosegretario di Stato all'Aeronautica. Roma. All'Aviazione fascista, che consacra con così superbo trionfo la fede e l'ardimento dei suoi intrepidi equipaggi, giunga l'ammirato e felicitante alalà delle Camicie Nere. - *Luigi Russo* ».

S. E. Valle ha così risposto: « Aviazione fascista accoglie con animo particolarmente grato il cameratesco alalà delle valorose Camicie Nere. - Generale *Valle* ».

Un orologio involato spedito per posta alla derubata

Firenze, 28 gennaio.

L'altra sera nel negozio di orologeria di piazza San Giovanni, di cui è proprietaria la signorina Gina Wolfer, si presentavano due giovani distinti, per acquistare un orologio di marca. La Wolfer mostrò loro vari cronometri ed orologi, ma nessuno di essi piacque ai giovani, che senza fare acquisti ringraziarono e uscirono. [illegible] nel riporre in vetrina gli orologi la Wolfer si accorse che uno da polso, in oro, mancava. La signorina Wolfer ricordava benissimo che uno dei clienti, per vederne l'effetto, si era messo al polso proprio l'orologio mancante. Comunque, la scomparsa venne denunciata ed i giornali ne parlarono la mattina seguente. E la signorina Wolfer riceveva stamani, per plico postale, l'orologio che le era stato involato.

Il cordoglio del Re per la morte di Don Brunetto

S. Anna di Valdieri, 28 gennaio.

Al podestà, che aveva subito partecipato alla Real Casa la notizia della morte di don Donato Brunetto, il quale per l'affettuoso interessamento dei Sovrani era stato ricoverato all'Ospedale di Santa Croce di Cuneo, è pervenuto dal primo aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, S. E. il generale Asinari di Bernezzo, il seguente telegramma: « L'Augusto Sovrano ha appreso con rammarico la scomparsa del rev. don Brunetto e mi rende interprete delle sue vive condoglianze».

La salma del compianto « parroco dei camosci » è stata oggi qui trasportata da Cuneo, e domattina le sarà data solenne sepoltura.

Muore alla presenza della salma del nipote

Biella, 28 gennaio.

La signora Amalia Piletta, di 62 anni, di Vercelli, partita dalla sua città diretta a Coggiola, per partecipare ai funerali d'un suo nipote, e che durante il viaggio aveva accusato qualche malessere, appena entrata nella camera ardente, è caduta sul pavimento, ed è spirata fra la costernazione di tutti i parenti.

Otto feriti per il rovesciamento di una corriera

Bergamo, 28 gennaio.

Sulla stradale Bergamo-Lovere, nei pressi di Albano, un'autocorriera pubblica, carica di 25 persone, causa il ghiaccio sbandava portandosi sul ciglio della strada che cadeva, e precipitava per la scarpata, rovesciandosi a pochi passi da un canale. Dall'interno della corriera si levarono urla di spavento e di dolore. Approntati i soccorsi, furono estratti otto feriti che a mezzo della Croce Rossa vennero trasportati all'ospedale; quattro di essi poterono far ritorno alle loro case, e altri quattro, tali Cesare Ferrari, Luigia Cadei, dottor Celestino Terzi, e Nardo Balassi, vennero trattenuti.

Attende due giorni in stazione il marito che si era sperduto

Milano, 28 gennaio.

Mercoledì scorso un'anziana coppia di coloni residenti a Centenaro (Piacenza) transitava per Milano per raggiungere un figlio stabilitosi in Francia. Si trattava di Giacomo Roscelli, di 64 anni, e della moglie Maria Ferrari, di 60 anni, che, in attesa di salire sul treno di Modane, si attardavano nella sala d'aspetto. Il Roscelli, uomo soggetto ad amnesie mentali e tardo anche di comprendonio, si allontanava dalla consorte e da quel momento non si sapeva più nulla di lui. Ricerche affannose della Ferrari, che temeva che al marito fosse subentrata una delle consuete crisi mentali, e poi tenace e ansiosa attesa della povera donna nella sala d'aspetto, sino a tutt'oggi, mentre fervevano le ricerche dell'autorità di pubblica sicurezza.

Il Roscelli è stato trovato finalmente questa sera, nei pressi di Rogoredo, sperduto e vagante tra cascinali e case coloniche, incapace di farsi capire e di comprendere, ed è stato riconsegnato alla moglie.

Una frana su quattro operai

Rieti, 28 gennaio.

A Posticciola, a causa di una frana, rimanevano sepolti quattro operai, uno dei quali, tale Marino Melesse, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

E' partito per Roma un treno operaio delle industrie tessili, con cinquecento operai che, guidati dalle gerarchie, visiteranno la Mostra del tessile nazionale e recheranno al Duce il saluto delle maestranze biellesi.

DA COMO

Provocato dall'incoscienza di quattro bambini, i quali per riscaldarsi avevano acceso un falò presso un cumulo di fieno, un incendio ha distrutto uno stabile rustico di proprietà del signor Luigi Spreafico di Lezza.

Un grosso contrabbando di venti chilogrammi di caffè naturale è stato scoperto in unione ad altri da tale Alfredo Moscetti, da Como, che venne tratto in arresto, mentre la trattoria da lui esercita era chiusa fino a tempo indeterminato.

DA PINEROLO

Si è sviluppato un violento incendio nella brughiera montana fra Talucco e Dubbione, e col favore del vento si è esteso per un raggio di circa 4 chilometri; i pompieri di Pinerolo sono riusciti solo a tarda notte a domare le fiamme.

DA TORTONA

Per delitto contro la maternità, certe Ida Baldassini e Maria Gatto, sono state condannate ad un anno di reclusione, mentre, per concorso nel medesimo reato, certe Maria Moro e Giovanna Serretti sono state assolte, ma con libertà vigilata.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,44. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Febbraio 8,32, marzo 8,35, aprile 8,37, maggio 8,43, giugno 8,45, luglio 8,49, agosto 8,52, settembre 8,56, ottobre 8,59, novembre 8,61, dicembre 8,64; gennaio (1939) 8,67.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA